> FUTURE CARS IL MEGLIO DELLA TECNOLOGIA SU QUATTRO RUOTE N.46 Settembre 2013 / € 3,50

PLAYBOY

ASIA ARGENTO
COME PLAY WITH ME

INTERVISTE
ETHAN HAWKE
L'UOMO CHE NON SI FERMA MAI

STORIE DI CALCIO
QUANDO IL MATCH FINISCE SUL GRANDE SCHERMO

I CLASSICI 1991
SEAN PENN
«SONO UNA PECORA NERA»

ISSN 1125-6672
9 771125 667003 300046

IL FILM, I PERSONAGGI, LE STORIE. SCOPRI THE TIGERS OF LOWELL NORTH.
northsails-sportswear.com

NORTH SAILS
NON VUOL DIRE
VELE DEL NORD
VUOL DIRE
VELE DI
LOWELL NORTH
NORTH SAILS
THE SEA IS MY LAND

GFCAssociati

SINCE 1975

BERWICH

COMFORTABLE PANTS

infoline +39 0804858305

www.berwich.com

CONSORZIO IDEA FASHION

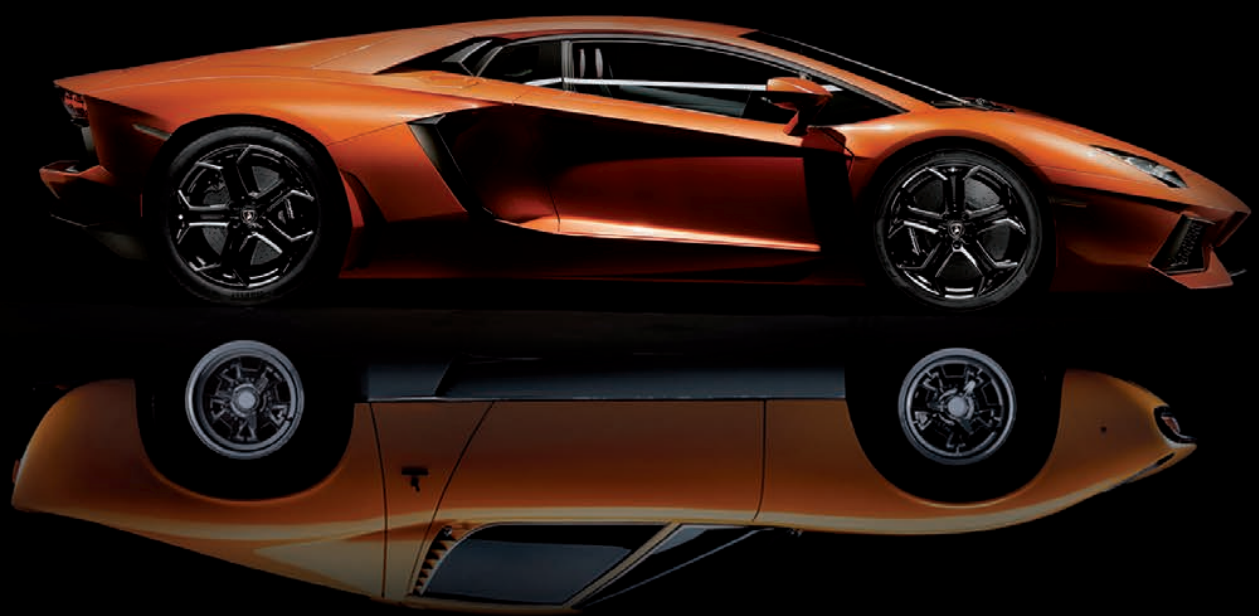
BERWICH PANTS
PURE MADE IN ITALY
Sweet Spring

50 ANNIVERSARIO

1963 - 2013

Automobili Lamborghini festeggia 50 anni di eccellenza italiana nel mondo

100 anni di innovazione automobilistica
in metà del tempo



Per ulteriori informazioni: www.lamborghini50.com

MAIN PARTNER

SPONSOR UFFICIALI

SPONSOR TECNICI

PATROCINI

SANT'AGATA BOLOGNESE

ROMA CAPITALE

COMUNE DI BOLOGNA

FORTE DEI MARMI

COMUNE DI ORVIETO

ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Direttore Editoriale
ROBERTO ROSSI GANDOLFI

Direttore Responsabile
ALESSANDRO FERRI
alessandro.f@playboy.it

Art Director
DIDIER FALZONE

Photo Editor **SARA CERVO**
sara.c@playboy.it

Coordinamento Redazionale **MARCO INFELISE**
marco.i@playboy.it

Redazione **FEDERICA OSTONI**
federica.o@playboy.it

Hanno collaborato: Emma Borgesio, Furio Corsetti, Gabriele Corsi, Roberto Croci, Enrico Dal Buono, Giorgio Maria Daviddi, Chiara Di Domenico, Mizi Mia Grand'Ame, Daniel C. Marcoccia, Chuck Palahniuk, Gautier Pellegrin, Ivan Rasic, David Rensin, Valentina Roda, Silvia Rossi, Joel Stein, Maria Chiara Valacchi, Claudia Verardi, Lucy Lady Ville
Crediti fotografici: Contrasto, Corbis, Getty Images, Istock, La Presse, Olycom

PLAYBOY

PLAYBOY ENTERPRISES, INTERNATIONAL
Editor in Chief
HUGH M. HEFNER

U.S.PLAYBOY
Chief Executive Officer
Scott Flanders
President,
Playboy Media
David Israel
Editorial Director
Jimmy Jellinek
Art Director
Mac Lewis

PLAYBOY INTERNATIONAL PUBLISHING
SVP, Business Manager
Playboy Media **Tom Flores**
Publishing Services Manager
Mary Nastos
Digital Asset Manager
Gabriela Cifuentes
Coordinator
Adam Podolski

Stampa
Poligrafici Il Borgo Srl
6, via del Litografo
40138 Bologna (BO)

Distributore esclusivo per l'Italia
m-Dis Distribuzione Media S.p.A.
via Cazzaniga, 1
20132 Milano
Tel 02/2582.1 –Fax 02/25825306
info-service@m-dis.it

Distribuzione per l'estero
Johnsons International News Italia S.p.A.
Via Valparaiso, 4 - 20144 Milano

Servizio Abbonamenti e Arretrati
Diffusione Editoriale Srl
Via Clelia, 27 - 00181 Roma
Tel. 06.7814731l · 06.7802017
Fax: 06.78.26604
abbonamenti@diffusioneeditoriale.it
www.diffusioneeditoriale.it

PLAY LIFESTYLE MEDIA S.R.L.
Consiglio di amministrazione:
Presidente **Uberto Selvatico Estense**

Play Lifestyle Media S.r.l.
Sede legale
Via Bartolomeo Eustachi 12
20129 Milano

Redazione, direzione e amministrazione

Viale E. Forlanini 23,
20134 Milano
Tel. 02/45472867
Fax 02/45472869

Concessionaria
Esclusiva Pubblicità:
Playlifestyle Media Advertising
Viale Forlanini 23
20134 Milano
Tel. 02.45472867
Fax 02.45472869

Direttore Commerciale: **Gianluca Mirabile**
gmirabile@playlifestylemedia.it
Responsabile di Testata: **Massimo Rossetti**
mrossetti@playlifestylemedia.it

© 2013 Play Lifestyle Media Srl. © 2013 PLAYBOY, as to material published in 2013, July/August; U.S. Edition of Playboy
PLAYBOY, PLAYMATE, PLAYMATE OF THE MONTH, PLAYMATE OF THE YEAR, RABBIT, HEAD DESIGN AND FEMLIN DESIGN are trademarks of and used under licence from Playboy Enterprises International, Inc. Tutti i diritti sono riservati. La riproduzione dei contenuti, totale e parziale in ogni genere e linguaggio è espressamente vietata. Tutti i marchi citati nella rivista sono di proprietà delle rispettive Case. Registrazione presso il Tribunale di Milano con il numero 209 del 21/06/2013 - ISSN 1125-6672

Iva Assolta dall'Editore Art. 74 Dpr 633/72 e successive modifiche
I comma lettera C. Esente da bollo Art. 6 II comma Dpr 642/72

CONFINDUSTRIA | A.N.E.S. ASSOCIAZIONE NAZIONALE EDITORIA PERIODICA SPECIALIZZATA

PLAY LIFESTYLE MEDIA SRL PUBBLICA ANCHE:
Cafe Racer e **T3**

Fight For Me Extreme
DUCATI
The new fragrance for men
Fight For Me Extreme
DUCATI

GRUPPO FINELCO

ph_Alessandro Pozzi

RADIO 105 NETWORK

YLENIA

105 NON STOP

TUTTI I GIORNI ALLE 18.00

SEGUICI SU 105.NET

AFTERHOURS

17 NEWS
World report

24 HI-TECH
Effetto avvolgente

26 CINEMA
Lauda e Hunt, rivali per sempre

28 ARTE
La nascita del Graphic Design

30 MUSICA
Le scimmie del rock

32 FOOD
L'hamburger perfetto

40 OPINIONI
Joel Stein, Maria Chiara Valacchi, Mizi e Lucy, Trio Medusa

46 PROFILI
André Saraiva, Dynamo, Edi Rama, Olga Kurylenko

PLAYBOY
N.46

MODA&STILE

36/ CLOSE-UP
Show me the money

38/ GROOMING
Forever Young

83/ LEZIONI DI STILE
Ritorno al lavoro

102/ MODA
È sempre domenica!

130/ OROLOGI
Il vintage secondo Bell&Ross

A PROPOSITO DI

52
INTERVISTE
Incontro con Ethan Hawke

68
CALCIO&DINTORNI
Tra pallone e grande schermo

74
BEVERAGE
I migliori bar d'Europa

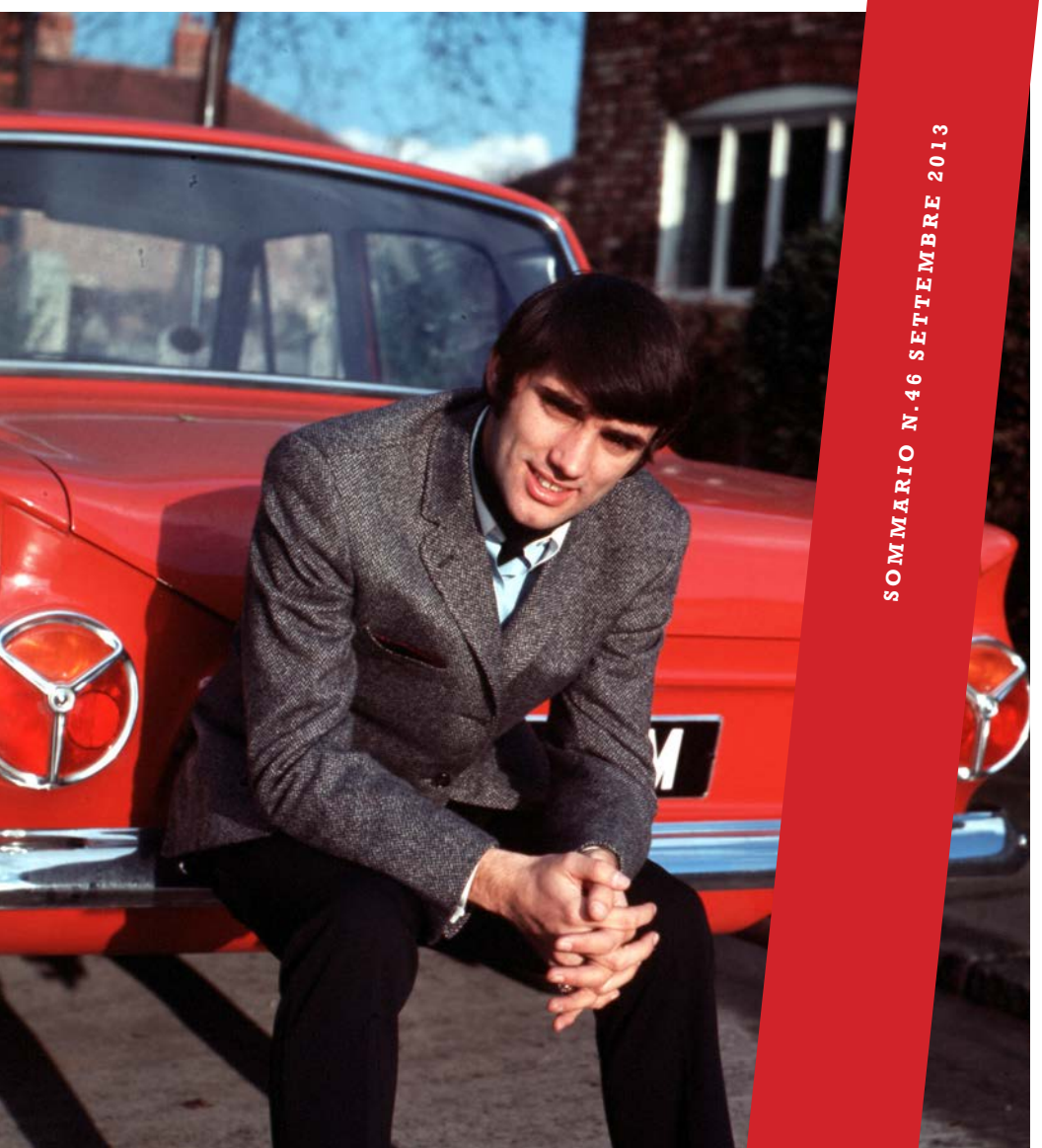
78
RACCONTO
Cannibale di Chuck Palahniuk

108
PERSONAGGI
La Roma di Michele Alhaique

LE DONNE DI PLAYBOY

56
COVER STORY
Asia Argento, rock'n'roll baby

92
PLAYMATE
Miss Settembre è Alyssa Arce



SOMMARIO N.46 SETTEMBRE 2013

121 VINTAGE
Correva l'anno 1991

128 FEMME FATALE
Valeria Golino

132 LE INTERVISTE
Sean Penn

156 PLAYMATE
Tonja Christensen

146 **FRANCOFILE**
James Franco intervista **Bernardo Bertolucci**

EVOLINE SERIES 3

© Photos: 123RF - Daarwin Aka design.

Predatore di nuovi orizzonti

- Doppia omologazione: come jet e integrale
- Apertura simultanea mentoniera / visiera
- Più silenzioso e più leggero
- Nuovi interni più confortevoli
- 5 stelle SHARP*

*Laboratorio britannico indipendente per la valutazione della sicurezza dei caschi, secondo un criterio di valutazione che assegna da minimo una 1 a un massimo di 5 stelle.

Con oltre 25 anni di esperienza l'azienda francese SHARK è leader mondiale nella produzione di caschi. Fondata da piloti professionisti, SHARK studia e produce caschi che garantiscono i più elevati standard di sicurezza e performance. La filosofia costruttiva si basa su una continua innovazione all'avanguardia della tecnica in modo che ogni motociclista o pilota possa viaggiare in totale libertà e sicurezza. Headquarter di SHARK è Marsiglia e nelle sue fabbriche vengono impiegati oltre 600 dipendenti. SHARK progetta e mette sul mercato ogni anno nuovi modelli che sono distribuiti da un network di oltre 5000 rivenditori in tutto il mondo.

SHARK HELMETS

The Freedom Instinct

SHARP

SHARK 5 YEARS WARRANTY

SHARK Racing Division

shark-helmets.com

N.46
SETTEMBRE
2013

I CONTRIBUTORS DI QUESTO MESE

1. CHUCK PALAHNIUK
Scrittore, giornalista freelance, saggista e reporter di viaggio, una delle firme più celebri al mondo. Il suo primo romanzo "Fight Club" (1996) è diventato un best seller dopo l'uscita del film omonimo del 1999, diretto da David Fincher. Questo mese ha scritto un racconto in esclusiva per Playboy Usa che pubblichiamo tradotto sulle nostre pagine.

2. JAMES FRANCO
Attore, regista ma anche scrittore. Inizia a recitare negli anni novanta in serie televisive come "Freaks" e "Geeks" e raggiunge la fama internazionale interpretando Harry Osborn nella trilogia di "Spider-Man" di Sam Raimi, e il mago di OZ nel film "Il grande e potente Oz". Ha interpretato il ruolo di Hugh Hefner, fondatore di Playboy, nel film "Lovelace" diretto da Rob Epsten.

3. JOEL STEIN
Giornalista, è un assiduo collaboratore di Time. Stein ha insegnato scrittura umoristica alla Princeton University prima di trasferirsi a Los Angeles nei primi mesi del 2005 dove collabora per il "Los Angeles Times" e per Playboy. Nel 2012, ha pubblicato un libro, "Man Made: A Stupid Quest for Masculinity", di grande successo.

4. TRIO MEDUSA
Il Trio composto da un attore laureato in scienze politiche, un architetto, e un biologo. Divenuti famosi grazie al programma televisivo "Le Iene", hanno lavorato in Tv per i programmi "Quelli che il calcio" e "Pop App" e conducono il programma radiofonico "Chiamate Roma Triuno Triuno", in onda quotidianamente su Radio Deejay.
Adesso si stanno per dare al cinema.

GRAHAM

WATCHMAKERS SINCE 1695

Silverstone

Stowe Racing

WWW.GRAHAM-LONDON.COM

GMT GREAT MASTERS OF TIME
T. +390285979899 - GRAHAM@GMTITALIA.COM

In edicola il **nuovo Auto&Fuoristrada**
il giornale di riferimento per sapere tutto
sul mondo di crossover, suv e 4x4.

• Più passione • Più prove • Più emozioni

Non disturbate... sta leggendo il nuovo Auto&Fuoristrada GenteMotori

IMMAGINI D'ÉLITE

«Capita una volta nella vita di essere in una stanza d'albergo con Marilyn Monroe», dichiarò il fotografo Bert Stern nel 1962, quando con la bellissima attrice realizzò per la rivista "Vogue" una serie di scatti al Bel Hair Hotel di Los Angeles poche settimane prima della sua scomparsa. Le immagini furono poi pubblicate in due libri, nel 1982 e nel 2000, una serie indimenticabile di oltre 2500 fotografie che lo renderanno immortale. Come ritrattista ha fotografato molte altre donne bellissime come Elizabeth Taylor, Audrey Hepburn, Sophia Loren, Brigitte Bardot, fino alla più recente Kate Moss. Celebri i suoi scatti dell'allora tredicenne Sue Lyon nei panni di "Lolita", il film di Stanley Kubrick del 1962, che posa con gli occhiali da sole rossi a forma di cuore. Tra gli uomini, immortalò Gary Cooper e tra i suoi preferiti c'era anche Marcello Mastroianni. Di Marilyn, schivò le tante domande della stampa, disse semplicemente che incarnava «the American girl» e che nessuno l'avrebbe mai dimenticata. Il New York Times lo definisce oggi "un fotografo commerciale di elite, che ha contribuito a ridefinire l'arte delle pubblicità e della moda".

Bert Stern,
Portraits and Stories.
La Galerie de l'Instant
46, rue de Poitou
75003 Paris
lagaleriedelinstant.com
Fino al 25 settembre

Kate Moss, NY, 2001 © Bert Stern, courtesy Galerie de l'Instant, Paris

LE GOLE PROFONDE

Linda Lovelace ha tentato per tutta la sua esistenza - è morta in un incidente d'auto a 53 anni nel 2002 - di cancellare il film che nel '72 l'aveva improvvisamente fatta diventare una star per cui ancora oggi è nota, quel "Deep Throat, Gola Profonda", che dopo 40 anni resta uno dei titoli storici dei cinema mondiale. Ora è in uscita un film sulla storia della sua vita disperata. "**Lovelace**", per la regia di Rob Epsten e Jeffrey Friedman, che avevano raccontato la figura di Allen Ginsberg in "Urlo" del 2010, è uscito in Usa l'8 agosto e in attesa di sbarcare in Europa, Italia compresa, la sua anteprima ha giù suscitato clamore e successo. Protagonista è una straordinaria Amanda Seyfried, che si mostra in scene di sesso e violenza tanto che il film in Usa è stato vietato ai minori di 17 anni. Da 20 anni si cercava di fare un film su questo personaggio e la sua storia (già messa in luce in realtà dal documentario "Inside Deep Throat") solo ora vede la luce sul grande schermo per merito della produttrice Heidi Jo Merkel che è riuscita nell'intento di farne una pellicola di qualità, con un cast assolutamente d'eccezione tra cui il "nostro" James Franco nei panni di Hugh Hefner. Nel film anche Sharon Stone, che interpreta la madre di Linda, insieme a Peter Sarsgaard, Juno Temple, Chris Noth.

Allo stesso tempo in Usa è in progetto una seconda biopic sull'attrice del porno. "**Inferno: A Linda Lovelace Story**", per la regia di Matthew Wilder, che avrebbe dovuto avere nientemeno che Lindsay Lohan come protagonista, poi saltata a causa di problemi legali. Siamo ancora in attesa di sapere chi sarà a interpretarla in questa seconda, e anche lei attesa, celebrazione.

BETTI... BOOM

La stagione sportiva di Luca Betti è stata eccezionale, sempre accompagnato dal fedele navigatore Francesco Pezzoli, a bordo della bellissima Ford Fiesta Super 2000 della Pro Race con i colori dell'Island Motorsport. Quest'estate il pilota italiano ha corso il Rally di Madeira, gara a massimo coefficiente valida per la coppa Europa Rally. La meravigliosa isola portoghese, soprannominata "la perla dell'Atlantico", si è trasformata in un campo di battaglia nel quale si sono affrontare, oltre a Betti, i migliori piloti portoghesi (fra cui Bruno Marghales, vincitore dell'ultima edizione), l'amico-rivale Giandomenico Basso e l'attuale leader della Coppa Europa, l'ucraino Alexander Saliuk.

LA SIGNORA IN ROSSO

Voi lo passereste un anno con Uma Thurman? Noi sì. E tra poco ne avremo l'occasione. Fotografata dall'obbiettivo del fotografo sudafricano Koto Bolofo (celebre per le campagne pubblicitarie di Hermès, Alberta Ferretti, Banana Republic, Faconnable, Burberry, Levi's, Dom Perignon, Keratese e Avon) la musa di Quentin Tarantino si è prestata per la nuova edizione del calendario Campari, edizione 2014, ormai trasformatosi in un vero e proprio oggetto di culto per appassionati e collezionisti. Mentre nel 2013 il tema portante era stato, tramite il corpo di Penelope Cruz, quello della superstizione, quest'anno a fare da sfondo le pagine del calendario è la festa. Il calendario si intitola "Worldwide Celebrations" e in 14 scatti racconta i più importanti festival culturali del mondo. Uma Thurman posa per Campari dopo altre dive come – oltre a Penelope – Salma Hayek, Eva Mendes, Jessica Alba, Milla Jovovich.

Le note di Crepax

Guido Crepax non era solo l'autore della nostra amata Valentina, ma ha realizzato molti altri lavori di qualità, a cominciare dalla grafica pubblicitaria. E tra le sue opere nel campo dell'illustrazione bisogna ricordare – a 10 anni dalla sua scomparsa – le non molto note numerose copertine di dischi che ha disegnato, avendo commissioni dagli ambiti musicali più diversi: grande jazz internazionale come musica leggera popolare degli anni Settanta. Tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio dei Sessanta Crepax cominciò infatti a disegnare copertine di dischi, la più famosa delle quali è senz'altro quella dell'album "Nuda" dei Garybaldi, un gruppo italiano di rock progressivo. Nel 1978 realizzò un fumetto esplicitamente legato al mondo della musica, "L'uomo di Harlem", ambientato nell'ambiente del jazz di New York.

IL DESIGN FATTO MOTOSCAFO

È arrivato in Italia a fine luglio per una preview speciale presso il Cantiere Nautico Feltrinelli (importatore di Frauscher in Italia) ma sarà presentato ufficialmente al Salone Nautico di Genova 2013, il nuovo 858 Fantom. Si tratta dell'ultimo, fascinoso a dir poco, modello realizzato dal celebre cantiere austriaco. Otto metri e mezzo di lunghezza per un modello che segna ancora una volta la capacità di Frauscher di coniugare la bellezza, le prestazioni, il comfort e la sicurezza in navigazione.

L'EROTISMO SECONDO DE MULDER

Il fotografo belga Frank De Mulder è conosciuto internazionalmente per le sue campagne pubblicitarie su Playboy, ma anche FHM, GQ, Maxim, Elle, Ché e Menzo, ed è uno dei più apprezzati degli ultimi anni in campo glamour ed eros. Ora si presenta in un nuovo volume edito da TeNeues una raccolta di immagini di glamour di donne bellissime. Fotografie che catturano la bellezza femminile in istanti di intimità e seduzione nella maniera che solo un professionista di quel calibro è in grado di regalare al pubblico. Per questo suo nuovo volume di fotografie di glamour ed erotismo il fotografo presenta immagini realizzate senza artifici né in fase di ripresa né in postproduzione. Un approccio puro e semplice alla sensualità e all'erotismo. «La bellezza» dice De Mulder « rappresenta un momento particolare di gusto ed emozioni personali».

NON SOLO CROISETTE

Dal 10 al 15 settembre andrà in scena la 36° edizione del Festival de la Plaisance de Cannes, il Salone della Nautica. Pershing, brand del Gruppo Ferretti tra i principali produttori mondiali di high performance open motor yacht dai 15 ai 35 metri, è pronto a partecipare agli appuntamenti che danno ufficialmente il via al nuovo anno nautico, in attesa dal 2 al 6 ottobre prenderà parte al 53° Salone Internazionale di Genova. Il brand di Mondolfo sceglie le due più importanti vetrine europee del panorama nautico per lanciare in anteprima il suo ultimo modello: il nuovo Pershing 62'.

Lo firma Piano

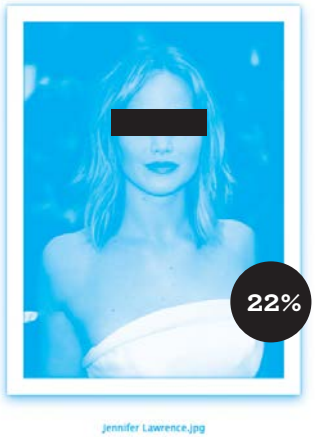
Era una ex fabbrica della Michelin, oggi è il Muse, il Museo delle Scienze di Trento, appena inaugurato. Una montagna costruita dall'uomo in mezzo a quelle create dalla natura e la firma è di Renzo Piano. Sei piani e un percorso verso il basso, fino al piano interrato: nella visita si scende dai ghiacciai fino alla serra tropicale, immergendosi in ambienti avvolgenti e multisensoriali. Nel cavedio che attraversa in verticale la struttura sono esposti animali dell'ecosistema trentino, che sembrano galleggiare sospesi nel vuoto. In una zona della città in corso di riqualificazione, il Muse è costruito secondo i criteri dell'eco compatibilità. Il Muse si estende su 12.000 metri quadrati di superficie, con cinque piani, più uno interrato, e una serra tropicale.

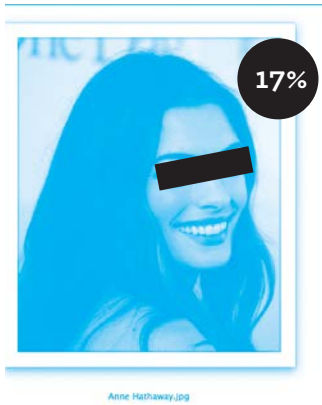
"Quanto vuoi per ascoltarmi dire qualcosa di veramente sporco?!?"

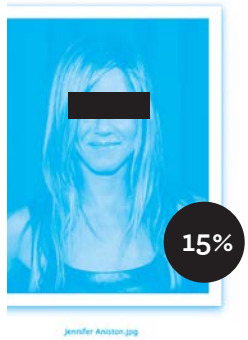
LA RICERCA DEL PROIBITO

Il sito XCritic.com ha stilato la classifica delle star femminili delle quali si cerca più frequentemente un filmato osé on line

In percentuale il podio è 22% Jennifer Lawrence 17% Anne Hathaway 15% Jennifer Aniston



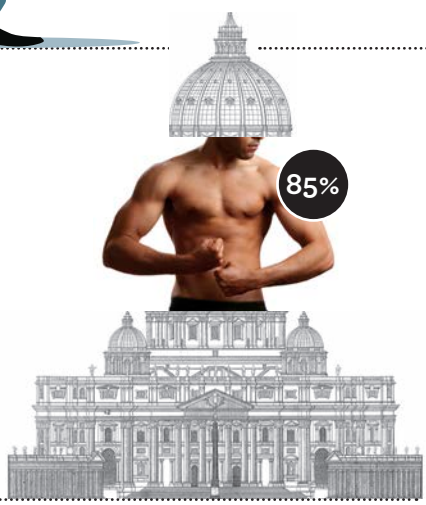




DONNE IN CERCA DI DONNE... Secondo una ricerca del portale AshleyMadison.com, sono 15mila gli italiani che cercano un tradimento online con un partner dello stesso sesso. E sono soprattutto le mogli, ben 2 su 10, a tradire il proprio uomo con un'altra donna. È Venezia la capitale delle "mogli in cerca di donne" con il 6,3% del totale (seguono Udine con il 5,9% e Bari con il 5,2%).

BUGIE AD ALTA VELOCITÀ
Il 25% dei maschi adulti americani ha nascosto alla propria moglie una multa presa andando in macchina

.... E UOMINI IN CERCA DI UOMINI
Per quanto riguarda gli uomini, il primato spetta alla capitale e l'85% dei traditori gay romani si concentra nelle zone limitrofe alla Santa Sede



Circa il 16% delle domande che vengono inserite nel portale di Google ogni giorno sono originali

40 ANNI IN LINEA
Il primo telefono portatile della storia compie in questi mese 40 anni. La sua durata massima era di 30 minuti, il suo peso quasi di 1 chilo

MICRO PING PONG 3 milioni è il numero di batteri che, secondo una ricerca univeristaria, ci sono su un tavolino da beer-pong utilizzato all'aperto. 200 se lo stesso gioco si fa all'interno, sul tappeto di casa

CIAK! La prima Mostra del cinema di Venezia, denominata in realtà Esposizione Internazionale d'Arte Cinematografica, fu inaugurata di il 6 agosto 1932 con la proiezione de "Il dottor Jekyll" di Rouben Mamoulian

iStockPhotos, Getty Images

PLAYBOY
CONDOMS

CLASSIC
lubrificato
classico

BIG SIZE
lubrificato
extra large

DOTTED
lubrificato
stimolante
con rilievi sferici

SENSITIVE
lubrificato
super sottile

3 IN 1
lubrificato
super stimolante

STRAWBERRY
lubrificato
aroma fragola

RIBBED
lubrificato
stimolante
con rilievi circolari

www.playboycondoms.it

© 2013 Playboy. PLAYBOY and Rabbit Head Design are marks of Playboy and used under license by United Medical Devices Beverly Hills, CA-USA

SOLO LIMITED

Il designer britannico J.W. Anderson e Nikon hanno deciso di collaborare e di creare una custodia per la Nikon 1. La borsa (unisex) è ispirata allo stile classico e chic degli anni Quaranta oltre che a uno stile androgino, e può contenere la piccola Nikon 1 e alcuni obiettivi del sistema. Disponibile in soli 400 esemplari rigorosamente limited edition, su questo ristretto mercato sono proposti però quattro colori: nero, bianco, blu e arancione. La borsa è in vendita su Nikon Store all'indirizzo store.nikon.co.uk, al prezzo di 99 euro

EFFETTO avvolgente

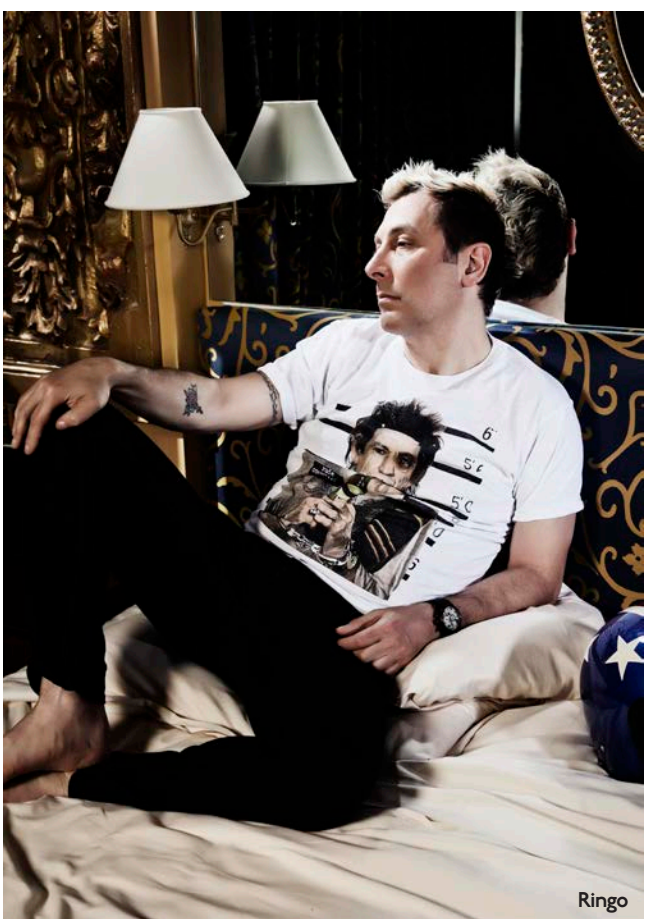
PICCOLA. MA NON FRAGILE

La piccola di casa Samsung è "smart" non solo dal punto di vista tecnologico (ha un sensore migliorato rispetto al passato, uno schermo più grande, funzioni tipiche degli smartphone) ma anche da quello estetico. Il corpo macchina si contraddistingue per un design pulito ed elegante, con linee tese e fianchi arrotondati dal sapore frtemente aereodinamico. Presentata al CES di Las Vegas, a dispetto della compattezza e della scarsa profondità, s'impugna bene grazie alla guancia anatomica che ospita l'accumulatore ricaricabile e la scheda di memoria. Maneggevolezza, facilità d'uso e velocità operative sono i fattori chiave della NX 1000. Da 650 euro, samsung.it

TUTTI VOGLIONO LA CONIGLIETTA....

Marco Melandri

Melania Dalla Costa


Ringo

Edoardo Raspelli
e Vittoria Hyde

RIVALI PER SEMPRE

È prevista il 19 settembre 2013 l'uscita di "Rush", il film diretto da Ron Howard sulla rivalità (una delle più avvincenti della storia dello sport) tra Niki Lauda e James Hunt, i due grandi piloti di Formula Uno degli anni '70. Nato da un ambiente privilegiato, carismatico e affascinante, Hunt non poteva essere più diverso dal metodico e riservato Lauda: la loro rivalità nacque fin dai tempi della Formual Tre e continuò per anni, fermata nemmeno dal terribile incidente che vide protagonista Lauda nel 1976 al Nürburgring. Nel cast della pellicola ci sono Daniel Bruhl nel ruolo di Niki Lauda, Chris Hemsworth in quello di James Hunt e anche il nostro Pierfrancesco Favino, nei panni di Clay Regazzoni.

© 2013 Columbia TriStar Marketing Group, Inc. / ©Rush Films Limited Egoli Tossell Film and Action Image, ph. Jaap Buitendijk

GLI STAGISTI

Regia: Shawn Levy. Cast: Owen Wilson, Vince Vaughn, Max Minghella, Tiya Sircar, Josh Brener

Dal 26 settembre al cinema

Dal regista di "Una notte al museo", una nuova esilarante commedia che racconta le disavventure di due quarantenni rimasti senza lavoro. Convinti di aver sbagliato completamente le loro carriere, i due uomini diventano tirocinanti in una compagnia di siti web, i cui capi hanno la metà dei loro anni. Si trovano, così, a competere con scaltri ventenni alle prese con ambizioni di avanzamento di posizione. Appena uscita oltreoceano, la pellicola ha suscitato polemiche perché si è detto che attraverso lei l'industria cinematografica si sia piegata ai colossi internettiani.

ELYSIUM

Regia: Neill Blomkamp
Cast: Adrian Holmes, Alice Braga, Carly Pope, Diego Luna, Faran Tahir, Jodie Foster, Matt Damon

Dal 29 Agosto al cinema

Nell'anno 2154, esistono due classi di essere umani: i benestanti che vivono su una incontaminata stazione spaziale costruita dall'uomo e chiamata Elysium, e il resto della popolazione che vive in un sovrappopolato e disastrato pianeta Terra. L'unica persona che ha la possibilità di portare equilibrio tra questi due mondi è Max (Matt Damon), che dovrà suo malgrado affrontare una missione pericolosissima.

NOI L'ABBIAMO ADOTTATA E TU?

AAE Onlus. *Project Ideator* Melania Dalla Costa e Davide Cavalieri.
Shooting Coordinator Barbara Zibardi; *location* Hotel Melia Milano
Fotografo Dario Altamura, *ass. fotografo* Federico Ghiani, *foto backstage* Francesco Baronio
Make up Artist Caterina Prezioso e Tamara Licausi. Vittoria Hyde veste Guess, Paciotti e Too Late accessori
Ringo veste Rude. Melania Dalla Costa veste Pignatelli, DaVinci Varese e Kilesa gioielli

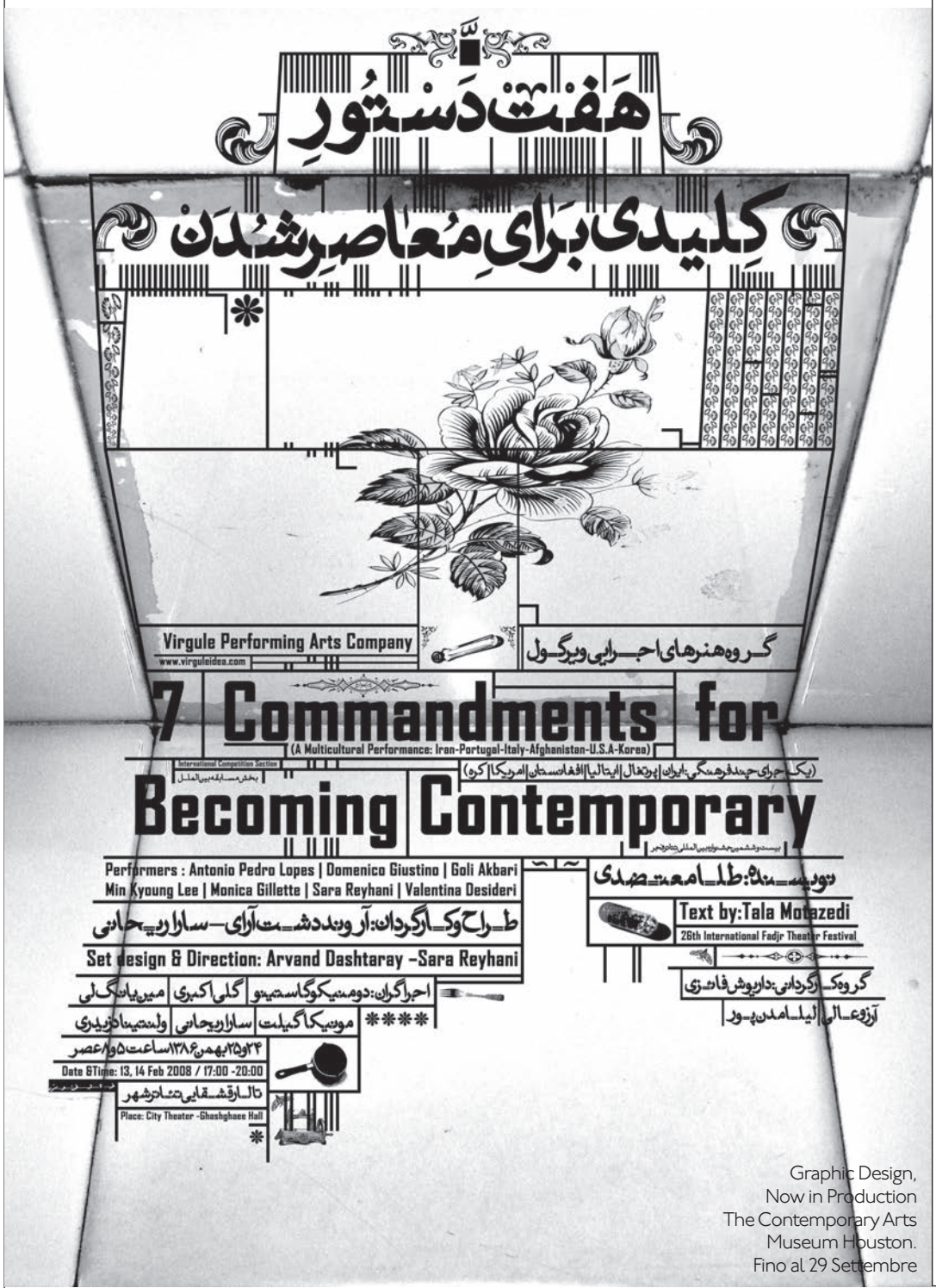
AAE CONIGLI

RADIO BAU&CO.
ASCOLTACI SU RADIOBAU.IT

LA NASCITA DEL GRAPHIC DESIGN

ERA IL 12 GIUGNO del 2005 e Steve Jobs venne invitato a Stanford per pronunciare un discorso durante la cerimonia dei Neolaureati. Le sue parole erano un incoraggiamento per gli ormai ex alunni dell'Università. Raccontò della sua vita, di come arrivò al Reed College e del perché decise di abbandonare gli studi e di seguire un solo corso, quello di calligrafia. Affascinato com'era da tutte quelle scritte che vedeva nel campus. Lo studio gli tornò utile circa dieci anni dopo quando si ritrovò a progettare il primo computer Machintosh: quello dalla bella tipografia, dai caratteri multipli e dalle font spazialmente proporzionate. Steve Jobs aveva intuito che il futuro dell'immagine sarebbe passato da quello che ora è meglio conosciuto come graphic designer.

Emma Borgesio



Graphic Design,
Now in Production
The Contemporary Arts
Museum Houston.
Fino al 29 Settembre

Performance of Style

Tutto quello che avreste voluto sapere e vedere intorno alla nascita del glamour è in scena a Francoforte. Circa cento opere, firmate dai più grandi nomi internazionali come, Andy Warhol Gilbert & George e Cindy Sherman, per definire come le idee artistiche siano entrate nella cultura popolare.
"Glam!
The Performance of Style"
Schirn Kunsthalle
Francoforte,
fino al 22 settembre

Berlin Art Week

Dopo il successo ottenuto l'anno passato, torna quest'anno con ancora più eventi la Berlin art week. Una settimana all'insegna dell'arte contemporanea, con mostre, performance e incontri, affinché la città tedesca diventi uno dei centri fondamentali per gli scambi culturali. Sedi varie, dal 17 al 22 settembre

Who is Alice?

La risposta è affidata ai più rappresentativi artisti coreani che con opere di vario tipo, fotografie, installazioni, sculture e quant'altro reinterpretano il romanzo di Lewis Carrol "Alice nel paese delle meraviglie". Il risultato, quando si entra nelle stanze, è quello di essere catapultati in un mondo onirico.
Spazio Lightbox
Venezia, fino al 24 novembre

SCOPRI IL NUOVO

I migliori anni dell'auto

IN EDICOLA

Canzoni d'amore

Sono da sempre il rimedio migliore contro tutto e per il suo ritorno discografico la bellissima Vanessa Paradis le ha racchiuse addirittura in un doppio disco intitolato appunto "Love Songs". Accompagnata da quel genio di Benjamin Biolay, produttore del disco e autore di alcune delle canzoni (bellissimo il duetto di "Les Roses Roses"), sarà davvero difficile resisterle. Segnaliamo "The Dark, It Comes" assieme a Carl Barât, "Prends Garde À Moi" e una cover di "Tu Si Na Cosa Grande" di Modugno. Amore al primo ascolto.

La corrente giusta

Come sarebbe il mondo senza Neil Tennant e Chris Lowe? Sicuramente meno colorato e scanzonato. È dal 1981 infatti che i Pet Shop Boys ci deliziano, imperturbabili, con i loro motivetti pop. Non sfugge infatti alla regola neppure "Electric", il loro nuovo lavoro prodotto da Stuart Price (New Order, Madonna, Lady Gaga…). Tra i brani migliori segnaliamo "Love Is A Bourgeois Construct", "Fluorescent" e la particolare cover di "The Last To Die" di Bruce Springsteen. Frizzanti.

LE SCIMMIE DEL ROCK

Che gli Arctic Monkeys fossero una band destinata a lasciare il segno lo si era capito subito con l'album d'esordio "Whatever People Say I Am, That's What I'm Not" uscito nel 2005. Quelle canzoni, oltre a mettere in luce la scrittura del frontman Alex Turner, avevano quel fascino tutto british nel raccontare piccole storie come solo quattro ragazzini di Sheffield possono farlo. Successo meritato e confermato con il successivo "Favourite Worst Nightmare". Nel frattempo i ragazzini poco più che maggiorenni e brufolosi diventano dei veri uomini, incrociano altri musicisti e scoprono l'America. O meglio, il deserto e Josh Homme dei Queens Of The Stone Age. La loro musica diventa più rock, anche più sperimentale e a tratti psichedelica, ma soprattutto cambiano i testi, ora più ermetici e sicuramente meno legati allo Union Jack. Il terzo e il quarto album delle "scimmie artiche" s'intitolano "Humbug" e "Suck It And See", due lavori piuttosto riusciti che vedono una band cresciuta tecnicamente e per questo più sfrontata nell'azzardare alcune scelte sonore. Il 2013 è l'anno del quinto album del gruppo, intitolato semplicemente "AM" e registrato a Los Angeles e al solito Rancho de la Luna (Joshua Tree). "Do I Wanna Know" apre le danze con un riff sporco e un falsetto irresistibile, mentre si segnalano particolarmente "R U Mine", "One For The Road", "N°1 Party Anthem" e "Why'd You Only Called Me When You're High?". Un disco sospeso tra Inghilterra e Stati Uniti, ma soprattutto rock. Di quello fatto bene.

Daniel C. Marcoccia

AVENGED SEVENFOLD
HAIL TO THE KING

Disco dopo disco, i californiani Avenged Sevenfold si sono allontanati dal metalcore degli esordi per spostare il tiro verso sonorità più heavy. Il nuovo "Hail To The King" colpisce subito per la potenza del suono (che ricorda i Metallica del "black album") e per il taglio metal delle sue composizioni, tra assoli, riff, cambi di tempo e ritornelli che vanno a colpo sicuro. Travolgenti.

DEAP VALLY SISTRIONIX

Duo composto dalle fanciulle Julie Edwards (batteria) e Lindsey Troy (voce/chitarra), le Deap Vally arrivano dalla California e, rispetto a White Stripes e Black Keys (ai quali sono state immancabilmente paragonate), manifestano un'attitudine e delle influenze più "metallare". Ruvide e spigolose, le loro canzoni sono perfette per una scampagnata nel deserto con una buona scorta di birra ghiacciata.

FRANZ FERDINAND
RIGHT THOUGHTS, RIGHT WORDS, RIGHT ACTION

Li davamo per scomparsi e invece eccoli di nuovo qui! A ben 4 anni dal precedente "Tonight", i Franz Ferdinand pubblicano il loro quarto album, un disco che ripropone tutti gli ingredienti della musica del quartetto di Glasgow, dal sound eclettico fino ai testi personali dai ritornelli impareggiabili. Tra i brani segnaliamo "Love illumination" e "Fresh strawberries". Perché cambiare?

SPECIALE COMMUNITY: BMW + HARLEY + TRIUMPH (TRE POPOLI A CONFRONTO)

NUOVO

Cafe Racer
ITALIA

UNA VOLTA NELLA VITA

1) PERDERSI SULLA ROUTE 66
2) SCOPRIRE IL VOLTO CAFE RACER DI NEW YORK (LA MAPPA A PAG. 26)
3) FARSI UNA BIMOTA (E AVERE IL CORAGGIO DI RIFARLA DA ZERO) PAG. 44

SPECIAL
Bmw Sumisura
Guzzi 1000 SP
Buell Vertigo 70 S1
Triumph Octopus

BEN BOSTROM
L'ex asso della Superbike:"Le moto moderne? Anestetizzate"
di Dj Ringo

PROVE
La Brutale di Giovanni Magni
Honda Goldwing F6B
Moto Morini Scrambler

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/MI/47/2012
Austria € 7.50 - Belgio € 7.50 - Francia € 13.00 - Lussemburgo € 7.50 - Pte Cont. € 7.00

9 771722 800108 30010
€ 5,00 Italy only
N. 10 :: Luglio/Agosto 2013
play

IS BACK!

FOLLOW US ON:

@CafeRacerItalia caferaceritaliaofficial MAGAZINE TABLET

IL PERFETTO HAMBURGER

Ogni umano che si rispetti è in grado di realizzare un hamburger decente, non tutti però (anzi in pochi) lo sanno fare veramente super. Sia in Usa sia in Europa, oltre alle tradizionali grandi catene di fast food, è in atto una battaglia di piccoli ristoratori nei quali si combatte all'arma bianca per il panino più gustoso, a colpi di curiosi ingredienti e originali metodi di preparazione. Ecco i nostri 8 consigli per cucinare un hamburger nel modo più gustoso che ci sia.

1 A tutto tondo
Metteteci dentro delle patate tagliate a rondelli e fritte, simili a quelle che potete trovare in un qualunque supermercato, darete al vostro panino un sapore inimitabile.

2 Meglio dolce
Nel vostro panino perfetto ci andranno solamente fette di pomodoro fresco, possibilmente della qualità più dolce che ci sia sul mercato. Astenersi insapori e aspri.

3 Sapore in compagnia
Un alto ingrediente fondamentale (e da non sottovalutare) sono le cipolle. Vanno usate se possibile quelle caramellate e con l'aggiunta della compagnia di qualche fungo.

4 Amica croccante
Per quanto riguarda l'insalata, dopo mille tentativi abbiamo raggiunto la conclusione che la migliore sia la Iceberg, perché più croccante di qualunque altra.

5 Sir Bacon
Finora abbiamo scherzato perché è il momento di parlare di sua maestà. Il bacon. Nessun hamburger di questo mondo può pensare di avere della qualità senza una fetta di pancetta dolce e croccante.

6 Mai di plastica
Il formaggio spesso è un problema, perché si tende a infilarci delle plasticose fette da supermercato. Avete mai provato invece con della groviera tagliata molto fine?

7 In giusta percentuale
Veniamo alla carne, senza la quale questo succulento panino neanche esisterebbe. Deve essere 50% controfiletto, 25% spalla e 25% petto. Ovviamente di manzo.

8 Curate la guarnizione
Infine tocca alle salse, per un gusto ideale guarnitelo con 3 parti di maionese, I di ketchup, I di tartara e una spuzzata di aceto. A questo punto il capolavoro è servito.

Foto di Charles Master, Food Styling Chris Lanier

TECNOLOGIE | TENDENZE | TENTAZIONI

"C'è vero progresso solo quando i vantaggi di una nuova tecnologia diventano per tutti"

Henry Ford

IL FUTURO TI ASPETTA IN EDICOLA

UPPER CUT

IL DESIGN DI UN COLTELLO RAPPRESENTA AL MEGLIO LE AMBIZIONI DI UN PERFETTO CHEF. E NON SOLO QUELLE

Parte del piacere di cucinare è data dall'essere affascinanti mentre lo si fa. Per questo anche la strumentazione deve essere adeguata. Grazie alla recente "food revolution", per la quale la cucina è diventata "sfornatrice" di personaggi famosi imitati in larga scala, ci sono più opportunità per chiunque di cimentarsi con un coltello che si rispetti. Però attenzione, non è solo una questione di apparenza: i dettagli di design dei più bei coltelli sono tutti pensati per uno scopo preciso: è arrivata l'ora di farsi una cultura.

Il viaggiatore Con un manico in plastica e la lama rossa, questo è un coltello che non vorrete certo utilizzare solo nel giardino della vostra casa di campagna. Kai, williams-sonoma.com

Il professionista Questa linea per chi ci sa davvero fare è realizzata con manici colorati dotati di un codice per evitare spiacevoli scambi nelle cucine professionali. Dexter-Russell, dexter1818.com

L'artigiano Questa bellezza fatta a mano è bilanciata squisitamente. E il manico è tanto bello quanto è comodo da utilizzare. Cut Brooklyn Prospect 240, cutbrooklyn.com

Il Giappone Si tratta di un coltello tedesco dalle influenze giapponesi che ha un nonsoché di chirurgico nella superficie increspata della sua lama, che evita ai cibi di attaccarsi. Glestain gyutou, korin.com

Affila il coltello Nonostante il largo uso possa contaminare le buone prestazioni della lama del vostro coltello, non tutto è perduto. Compratevi un acciaino a punta per affilarlo e usatelo ogni volta che vedete il prezioso amico "fuori forma".

Juan Muñoz, Chopping Block, 2001. Courtesy Estate of the artist, ph. Cuauhtli Gutierrez. Dalla mostra "Against the Grain: Wood in Contemporary Art, Craft and Design" al MAD Museum

Da 40 anni il migliore amico per vivere l'auto

SHOW ME *The* MONEY

IN UFFICIO, AL BAR O IN STRADA, DARETE ANCORA PIÙ VALORE AL VOSTRO DENARO CON PORTAFOGLI SIMILI A QUESTI...

1
Fatevelo scamosciato
Stivate le vostre carte di credito, i contanti e le monete in questo rustico portafogli chiuso da una robusta zip.
MAKR

2
È quello intelligente
Un iPhone 5 ci sta comodo in questa guaina di pelle colorata porta documenti.
MAKR
makr.com

3
Mostra le tue carte
Ornato con il disegno di un tiratore al piattello, questo porta carte vi mostrerà il significato della parola business.
BALL AND BUCK
ballandbuck.com

4
Un sogno di tessuto
Un classico portafoglio realizzato dalla lussuosa pelle intrecciata di
BOTTEGA VENETA
mrporter.com

5
Anchorman
Questo porta documenti low-profile realizzato in argento ancorerà i soldi nelle vostre tasche...
MIANSAI
by Michael Saiger
miansai.com

6
Camou... Cool
Fatto a mano da pelle di vitello lavata, questo portafoglio è realizzato con un unico pezzo di pelle.
MAXX & UNICORN
hickorees.com

7
Interscambio
Questo elegante portafoglio da viaggio è realizzato appositamente per soddisfare le dimensioni di qualsiasi banconota internazionale.
BALLY bally.com

Ph.Joseph Shin
Styling Ryan Jones

[GROOMING]

FOREVER YOUNG

Matteo Weber
Valentina Roda

Dall'alto
in senso orario

Gel da barba
HOMME EISENBERG

Glamoxy siero
anti-rughe
RODIAL

Olio aromatico
per corpo e capelli
AVEDA MEN

Contorno occhi
ESTÉE LAUDER

Crema volumizzante
per il viso
LANCASTER

Olio idratante
KIEHL'S

PCWorld

La competenza di sempre in una rivista tutta nuova

lifestyle media play

WWW

SE VUOI SCOPRIRE COME ABBONARTI CLICCA SU

abbonatiweb.it

IL REGNO DELLA IMMAGINAZIONE

di Lucy Lady Ville e Mizi Mia Grand'Ame

LA stronza scoppia in una risata e poi ti lancia un'occhiata seria con la fionda che ti colpisce diretto negli occhi fino dentro i pantaloni. Solo occhi ma che ti fanno sentire nudo, un imbecille e sopratutto un po' arrapato. Un istante microscopico che ti risucchia tutto il respiro , ma poi lei prosegue a parlare più pacata sfiorandosi i capelli e guardando ogni tanto altrove con quell'irritante tipica allure distratta che ti innervosisce, ma ti seduce eccitandoti.
La protagonista del tuo film, la donna che sogni, è seduta di fronte a te, le piaci , è qui per te, con le tette che gridano di essere guardate, delineate da una sottilissima licra aderente proprio nel ristorante che tu hai scelto per voi. La sua bellezza è perfida , uno schianto spietato, cattura ogni tua attenzione stregandoti, annientando ogni tua sicurezza. Tu la vuoi e non devi commettere errori. Questo è il momento del gioco duro, perché la preda si è appena lasciata sfuggire un segnale che dovete assolutamente fiutare, da abili predatori. Una cosa importantissima che ogni cacciatore deve conoscere è che dietro la facciata da femme fatale spesso si cela una dolce pastorella che sogna di incontrare il cavaliere mascherato, coraggioso ma romantico.

Detto questo sappiate che per il vostro primo appuntamento by night e per costruire e perfezionare la sua armatura, lei ha probabilmente già speso più di ciò che si poteva permettere per quanto riguarda il suo look da preda appetitosa. Ha supplicato all'estetista un appuntamento last minute per una ceretta totale, ha provato tutto il suo guardaroba più volte creando i look più svariati, dal bon-ton, al monacale birichino, fino alla tigre del materasso e associato le combinazioni di vestiti più assurde per uno stile sbadatamente sexy- cool. Probabilmente ha avuto un attacco di panico isterico, notando di essere irrimediabilmente ingrassata e chiesto ore di consulenza telefonica all'amica del cuore per confermare la sua autostima. Poi è uscita in allarme rosso in preda all'ansia e comprato un abito nuovo di pacca, è passata dal parrucchiere per una colata di colore, si è spalmata un chilo di crema idratante addosso e ora, sotto il suo vestito, indossa un completo intimo "smaialato" incredibilmente coordinato.
Ti fissa ancora, sguardo sinuoso, si morsica il labbro, in realtà ora starà maledicendo le scarpe da rimorchio feticiste che ha scelto per te, perché ha un mal di piedi atroce per i tacchi che non porta mai e si chiede come farà a uscire dal locale con una camminata fluida flessuosa. Nulla è lasciato al caso, ma dietro questa magnificenza c'è un impacciato e fragile Bambi. Questa consapevolezza ti deve aiutare, è il suo tallone d Achille ed è proprio lì che tu - seduttore professionista - colpirai!
Nonostante tutto lei, in quanto donna, ha una soglia del dolore altissima e ora assorbita scomoda nell'abito casualmente mozzafiato, ti sta facendo una risonanza magnetica, Archiviando tutto ciò che fai e dici in ordine alfabetico.
Quello sguardo seguito della risata voleva comunicare che in quel micro istante avrebbe voluto che tu la prendessi per essere sbattuta sul tavolo del ristorante. Ma lei vuole e deve essere regina, ha bisogno di certezze, vuole zompettare tra i cespugli tra divertite risatine e brividi di paura e il gioco non prevede di scoprire le carte . La cerbiatta ha bisogno di credere che tu sia schiavo e vuole essere sventolata con enormi ventagli di piume di struzzo, desidera essere adulata. La tua posizione deve essere quella del felino in agguato immobile, ruffiano, ma al momento giusto devi scattare in un solo colpo, infallibile, micidiale e per lei diventerai imperatore. Queste sono le sapienti e perfide mosse per bollirla e sai bene quanto una donna innamorata voglia soddisfare il proprio re. Mmmh!!!
Durante la cena fai attenzione a non cadere nel banale, è molto importante mantenere alto il livello psichico erotico. Noi donne siamo maledettamente attratte dalle menti geniali, scoordinate, quel pizzico di follia e anormalità che ci fanno sentire sul filo del rasoio sono cose estremamente eccitanti. Non perdere troppo tempo a parlare del tuo lavoro e neanche della tua passione per il calcetto, tanto meno del venerdì sera consacrato agli amici maschi da anni, sorvola, solo qualche accenno qua e là, lasciando un alone di mistero e concentrati su di lei che è la regina della serata. Vietato parlare delle tue ex e spiegare minuziosamente il perché e il per come è finita, sopratutto bandisci le storie in cui hai tremendamente sofferto, lasciato quasi sull'altare . Dimenticale!!!!
Lei vuole essere l'Unica , la Sola donna per la quale soffrirai, se sbagli in questo punto sei fottuto! Un domani te lo rinfaccerà fino alla fine dei tuoi giorni come una perfida serpe e si trasformerà in una Minerva distruggendo le tue giornate a ogni occasione di gelosia o sindrome pre mestruo, rinfacciandoti velenosamente ogni cosa e colpendoti efferatamente a ripetizione senza pietà.
Sii vago, prima di lei erano solo cazzate, credevi che l'amore non esistesse, poi un giorno sei stato illuminato da un cono di luce incontrandola. Seducila con lo sguardo, falla parlare, qualche sorriso, sfiorale le mani, il contatto è molto importante, ma dosalo con parsimonia, non è il momento di fare la piovra.
Come scriveva il filosofo francese del 1600 Francois De Larochefoucauld "L'attesa attenua le passioni mediocri e aumenta le grandi". L'attesa è il regno dell'immaginazione e della fantasia, è fatta di trepidazione, una dimensione statica ma ricca di magia, è attraente e sinuosa, semplicemente erotica. Vedrai che firmerai soddisfatto con la tua sigla la serata, Zorro! Lei ormai è tua ! Parola di cattivissime spietate streghe Mizi&Lucy...

PARLIAMO DI CAPELLI

La vanità è maschile? Non chiedetelo agli uomini stempiati

di Joel Stein

Non sono vanitoso: la maggior parte dei miei vestiti ha più di dieci anni, mi taglio i capelli quattro volte l'anno e ho una peluria sulla parte bassa della schiena che farebbe inorridire gli abitanti dello Shire.

Eppure la calvizie non mi piace, e non perché mi rende brutto o mi fa apparire più vecchio. Non mi piace perché mi fa sembrare uno che sta più di là che di qua. La pelata non ha né lo charme delle rughe baciate dal sole né la saggezza e la classe dei capelli grigi. No, essere calvi equivale al guardare un corpo decomporsi con il tasto fast forward. Se volete spaventare qualcuno in un film, v'inventate un cattivo con i capelli così radi da intravederci il cuoio capelluto. E, poi, davvero credete che Freddy Krueger si sarebbe messo quel cappello se avesse avuto una folta criniera? Infine, l'unico motivo per il quale Dracula ha bisogno del sangue degli esseri umani è per spingere in avanti l'attaccatura dei capelli.

Di sicuro c'è una certa spavalderia nel mostrarsi calvi come Kojak, Bruce Willis, Michael Jordan, gli extraterrestri e buona parte degli UFC fighters. Significa che hai così tanto testosterone che non riesce a salire oltre la cintura dei pantaloni. Essere calvo ti fa assomigliare a un robot o a un soldato, come se il tuo corpo fosse uno strumento da usare per combattere o nuotare, disadorno com'è di un accessorio in fondo femminile come i capelli. I calvi fanno pensare che i capelli siano nati per essere arricciati e legati con dei nastri per nascondere capezzoli su qualche rivista maschile (vabbè, non questa). In fondo, sono solo uno che sta diventando calvo. In un solo punto, la parte anteriore della testa.

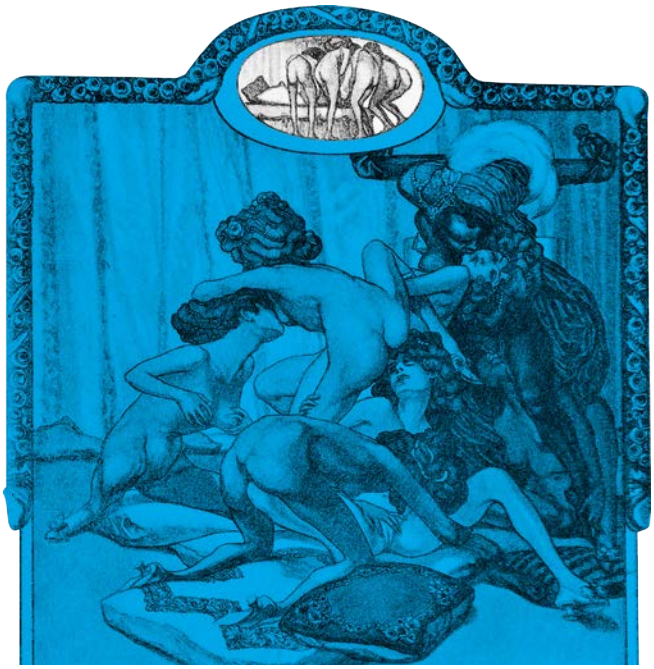
Nonostante m'intorpidisca con la testa china dentro un catino di trattamento per capelli. Quando mi rado la testa non sono figo, anzi, sembro un ragioniere. Peggio, sembro un ragioniere calvo, il cattivo più inquietante dei film horror.

I monaci trappisti sono stati gli unici uomini della storia a scegliere apposta questo look al posto di chiome fluenti, per evitare appassionati slanci sessuali nei loro confronti, o anche solo che qualcuno gli rivolgesse la parola. Non ho mai capito l'utilizzo del parrucchino finché non ho cominciato a perdere i capelli. Sì, il parrucchino. Adesso capisco, non voleva ingannare nessuno. Non è una soluzione, è qualcosa in più rispetto a disegnarsi dei fili sul cranio. Ed è anche meglio che obbligare la gente a fissare le parti esposte del tuo cuoio capelluto. Il parrucchino permette a chiunque di ridere di un calvo invece di arretrare davanti al memento che ci ricorda che tutti dobbiamo morire presto. Non così presto come il tipo col parrucchino, ma insomma, piuttosto presto.

La calvizie è la cosa più vicina a quello che io immagino sia l'essere una donna costantemente preoccupata di come la vede la gente. La calvizie è il mio sedere grosso, il mio mascara sbavato, la mia frangia storta, la camicia che non si abbina alla gonna e le mie altre cose di cui le donne spesso si lamentano perché io uomo non le ascolto. Ma adesso anch'io mi vedo e anch'io mi sento umiliato. Fino a non troppo tempo fa gli uomini non si preoccupavano di queste scemate. E dovremmo continuare a non preoccuparcene, perché la vanità non è una caratteristica maschile. Dovremmo interessarci di quello che facciamo, non di come appaiamo. Ma i giovani maschi di oggi sono spinti a essere abbronzati, palestrati e ad avere i capelli impomatati per assomigliare alle caricature di mascolinità che vedono nei videogiochi e nei film Disney.

Dei tanti inutili rimedi che ho provato per sentirmi meglio in rapporto alla questione, il peggiore è stato forse cercare consigli in merito al problema calvizie su Topix.com, il giornale locale online in comproprietà con una major editoriale americana. La riflessione qui s'intitolava "I Calvi sono davvero brutti!" e conteneva commenti del tipo "Sembrano feti di maiale", " Preferirei fare sesso con un tizio di 230 chili o con uno con l'uccello piccolo" e "Gli uomini calvi sono brutti come la morte, soprattutto quelli con gli occhiali. Vedi tutta quella pelle quando girano il collo. Quelli che conosco sembrano degli opossum con gli occhiali". Ancora più triste è che le uniche risposte sul forum di discussione da parte di calvi erano dileggi patetici e disperati rivolti alle signore in causa che spiegavano quanto amassero la loro "altra testa calva". Non esistono buone soluzioni per la calvizie. Il Propecia (un farmaco utilizzato nel trattamento dell'alopecia, ndt), che apparentemente funziona, può portare a disfunzioni sessuali e depressione, proprio gli stessi sintomi di quando si diventa calvi, in effetti. È come se l'uso del Viagra causasse negli uomini la voglia incontrollabile di dire alle donne che sono grasse. Quindi, farò qualunque cosa per accettarmi calvo. Mi raderò, vestirò di pelle, farò il duro. Ma prima mi godrò gli ultimi mesi con i capelli in testa. Perché è molto più facile che trovare una soluzione.

iStockPhotos. Traduz. Claudia Verardi

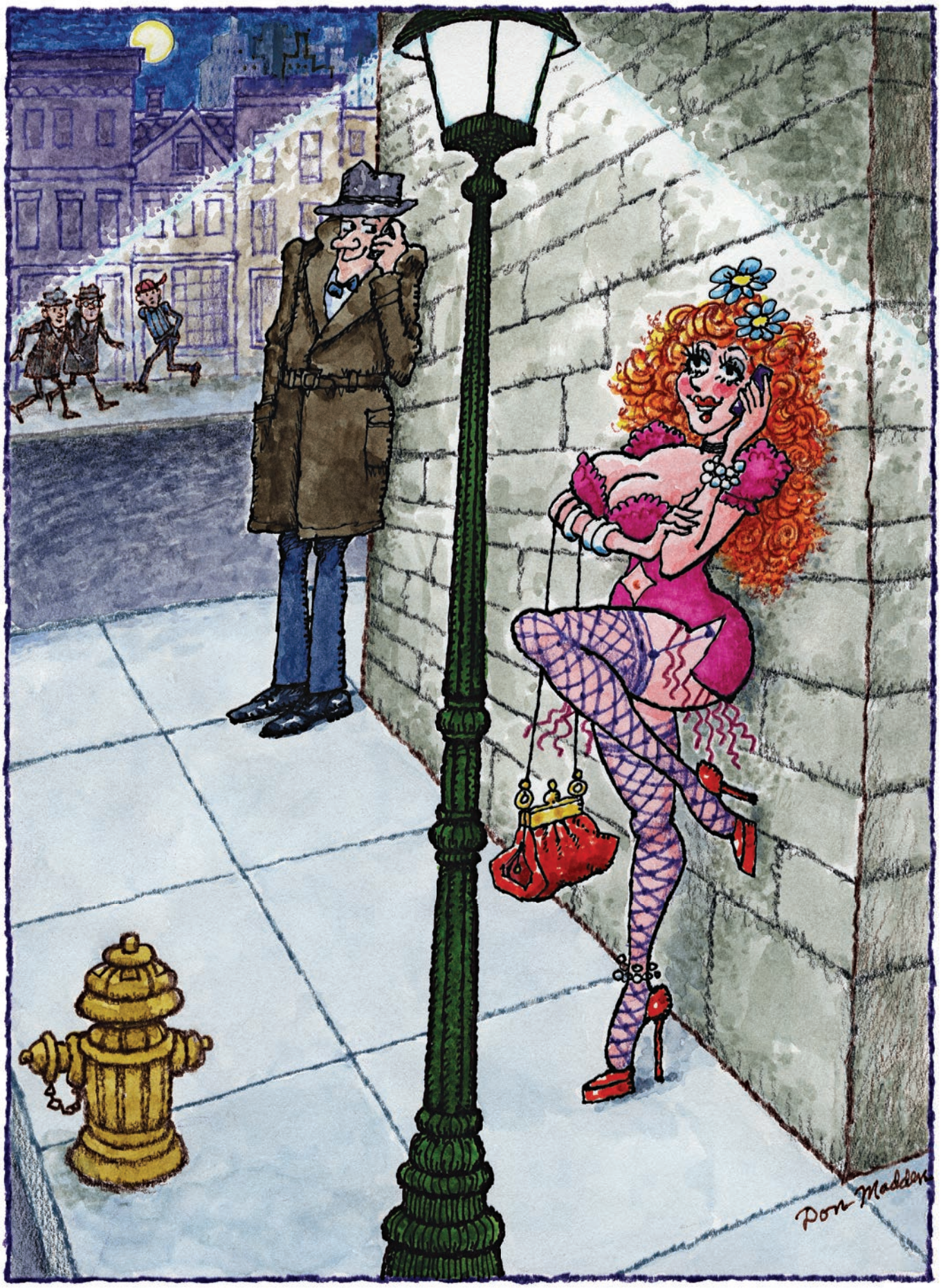


SENZA PELI SULLA LINGUA

di Maria Chiara Valacchi

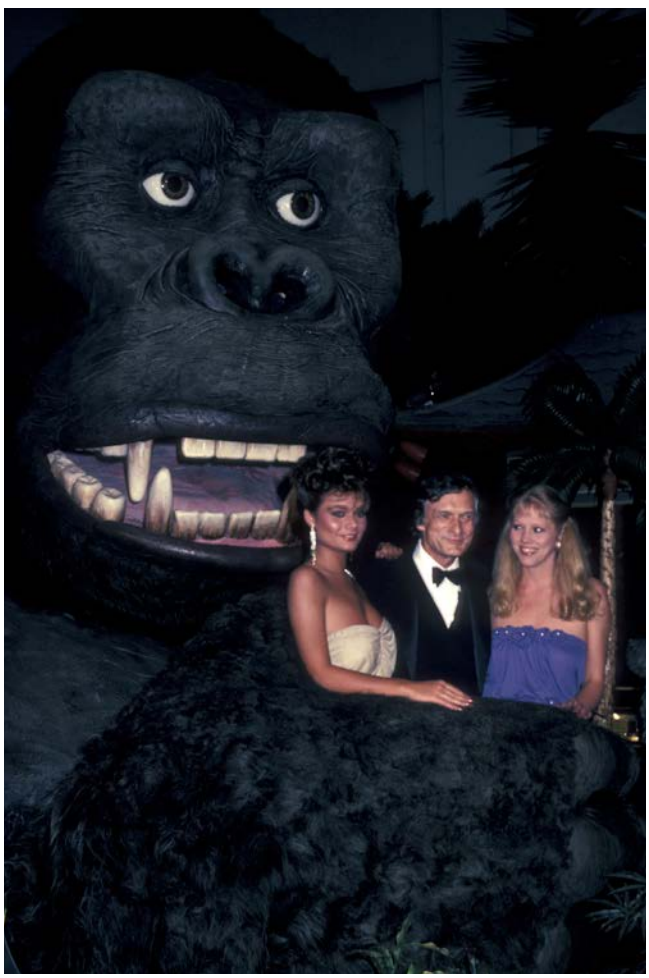
Anni di lotte per l'emancipazione sessuale, battaglie per veder riconosciuto il diritto ad un sano orgasmo femminile e il "the Guardian" tuona che Michael Douglas, star Hollywoodiana ed ex sessuomane, ha preso il cancro alla gola a causa del cunnilingus. Ma se per le malattie sessualmente trasmissibili basterebbe un dental dam, per il cancro che si fa? Rapida la smentita da parte dell'attore e del giornale, che ha scomodato fior fior di professionisti per scongiurare ogni pericolo. Il verdetto?... Il cunnilingus è una pratica sana. A reclamizzarla, del resto, ci avevano già pensato gli artisti romani. Nei sedici affreschi delle terme suburbane di Pompei persino scene omosessuali tra donne per suggerire, in maniera poco velata, ciò che probabilmente veniva compiuto negli spazi attigui. Ma cio' che per i greci era solo narrazione del mito, come l'incontro sentimentale tra Leda dormiente e Zeus travestito da cigno, per i pittori del XVIII secolo era spunto libidinoso. Basti pensare al dipinto "Leda e il cigno" attribuito al pittore e scultore parigino François Boucher dove una donna discinta si fa guardare e violare da un elegante pennuto. Ancora più esplicito il romantico Francesco Hayez, che, prima di dipingere il languido e famoso "bacio" si divertiva a disegnare su carta il piacere che infliggeva alla modella e amante Carolina Zucchi, spregiudicata figlia della borghesia milanese ottocentesca. Da ex-libris a sex-libris il passaggio è breve e l'illustratore austriaco Franz von Bayron ci ha donato, oltre alle celebri interpretazioni grafiche della Divina Commedia, dettagliate raffigurazioni di giovinette intente a compiacersi vicendevolmente. Ma è con la fotografia e il video che i baci intimi da prontuario erotico o da suggestione sessuale sono diventati pura esaltazione estetica. Il dadaista Man Ray, artista poliedrico e sperimentatore eccelso di nuove tecnologie, negli anni trenta raggiunge l'osceno con il filmato "Two women" dove due ragazze sono intente a sfiorarsi, leccarsi e trastullarsi con un freddo fallo marmoreo. Nessuno meglio di Robert Mapplethorpe, fotografo e autore della celebre copertina del disco "Horses" di Patti Smith sua amica e musa, ha saputo glorificare il corpo e il sesso con la profondità del bianco e nero; tra le plastiche scene omoerotiche e di nudo, anche la serie "Marty e Veronica", dove lei in bustier e gambe aperte si lascia assaggiare da lui muscoloso e di colore. L'indecente diventa invece linguaggio giocoso con David LaChapelle, noto fotografo americano scoperto da Andy Warhol, che ritrae nel 2004 una modella in calze a rete e costumino dorato intenta a ricevere attenzioni particolari da un Tyrannosaurus rex - titolo dell'opera: "Cunnilingus rex" - Chiaro. Chiaro, come le immagini della scandalosa artista francese Bettina Rheims, inno di una sensualità tutta al femminile che nel lavoro "Morceaux choisis / mc6" mostra una modella in atti orogenitali. Ma se del cunnilingus vi manca proprio l'ebbrezza del pelo, potete sempre ovviare al problema allenandovi con l'affascinante "Le Déjeuner en fourrure", opera surrealista di Meret Oppenheim consistente in una tazza da tè con piattino e cucchiaino ricoperti di pelliccia. Nononstante ciò, se questa enciclopedia per immagini non dovesse ancora soddisfarvi, sappiate che per farlo bene basterà seguire le poche regole citate nel testo letterario "I monologhi della vagina" di Eve Ensler: "Se la tua Vagina potesse parlare, che cosa direbbe, in due parole? Va' più piano. Sei tu? Nutrimi. Ho voglia. Mmm, buono. Oh, sí. Ricomincia. No, lí. Leccami. Resta a casa. Scelta coraggiosa. Ripensaci. Ancora, per favore. Abbracciami. Giochiamo...".

Franz von Bayros, Blatt aus Sittenbilder aus galanter Zeit, 1916



"Se vuole sentire nuovamente il menu, digiti uno…"

LA PAROLA AL TRIO



I componenti del Trio Medusa ci raccontano la loro prima volta… con il grande schermo. Un rapporto che potrebbe presto ripetersi

L'EFFETTO MEDUSA
di Gabriele Corsi

Credo fosse "King Kong". L'anno - ho dovuto controllare - era il 1976. Non so se sia stata la mia "prima volta", ma è quella che ricordo. Passavo le ferie estive presso la pensione "Aurora" di Cervia. Mio padre mi portò, insieme ad un amico, a vedere "the most exciting original motion picture event of all time". Avrei qualcosa da ridere sull'original (era comunque un remake del film del 1933). Sull'exciting, invece, nulla da obiettare. Passai gran parte del film sotto la poltrona o con le mani sugli occhi. Mi è successo qualche altra volta. Ma solo in caso di film davvero brutti. Prima che diventassi papà, andare al cinema era un rito che si consumava almeno una volta a settimana. Adesso è un investimento: tata, biglietti, aperitivo e cena (non esco mai: una volta che lo faccio condenso in tre ore il divertimento regresso), parcheggio. Se il film è brutto, hai buttato la tredicesima. Comunque, da quella prima volta, ogni volta che entro in un cinema, ogni volta che si spengono le luci, ogni volta che si crea l'effetto notte, non posso far a meno di pensare: "Ma come faceva a farmi paura un pupazzo di gorilla fatto così male?".Sarà quella che chiamano "la magia del cinema". Vediamo che effetto vi farà vedere noi tre sullo schermo. Quando? Molto presto. Spero. Per ora: buio in sala.

IL CINEMA VISTO DA ME
di Giorgio Maria Daviddi

Vado al cinema da quando ci si metteva in fila per accaparrarsi il posto migliore e gli snack te li portavi da casa. Da piccolo sono andato al cinema, con i miei genitori, quando ancora si poteva fumare in sala. Da grande sono andato a vedere film in 5D in sale con schermi enormi ed effetti di movimento sulla sedia e odori che ti circondano durante la proiezione.
Ma sempre, quando le luci si affievoliscono e le tendine laterali si postano dallo schermo per modificarne il profilo, il mio cervello inizia a produrre endorfine. Mi prepara al viaggio, all'avventura che sto per vivere. Qualunque sia il genere di film.

In questi ultimi anni la sveglia mattutina delle cinque per andare in onda su Radio Deejay dalle sette alle nove con "Chiamate Roma Triuno Triuno" mi ha impedito di tornare al cinema tanto quanto vorrei, ma ho trovato la soluzione. Mi sono preso un proiettore, un telo, tende spesse alle finestre, un impianto surround, macchina del pop-corn, bibite ghiacciate, lettore blue-ray e mia figlia di otto anni con una torcia ad indicare i posti a sedere. Se io non posso andare al cinema, allora sarà il cinema a venire da me. E non intendo farmi mancare nulla.

IN DOLCE ATTESA
di Furio Corsetti

Io, se devo parlare di cinema, non posso non dire che con il cinema italiano, ho sempre avuto un rapporto di odio e amore. Perché? Perché io sono Furio del Trio Medusa. Sì, avete capito bene, FU-RI-O. Che non è un nome d'arte. No, mi chiamo proprio così. E ogni volta che mi presento, mi sento dire: «E dove l'hai lasciata Magda?». Tutte le sante volte…
Ecco, approfitto dell'ospitalità delle pagine di Playboy per fare un appello: «Caro Carlo Verdone, ma con tutti i nomi buffi che ci sono in giro, proprio Furio dovevi scegliere per quel capolavoro che è "Bianco Rosso e Verdone"?». Grazie dello sfogo.
C'è però anche un episodio legato al cinema italiano che porterò sempre nel cuore. Tutta la famiglia che si prepara per andare a vedere al cinema Gregory di Roma la prima visione di "Io Sto Con Gli Ippopotami". Sarà perché forse è stata una delle rare occasioni in cui tutta la famiglia si è mossa insieme per un evento ma ricordo ancora benissimo le voci di casa mentre ci stavamo preparando per andare alla proiezione. Quella sera, vedere il faccione enorme di Bud Spencer apparire sul grande schermo, fu un'emozione unica. E il suo personaggio non si chiamava Furio! Grazie Bud.
Ecco, spero davvero che quando ci sarà la proiezione del film del Trio Medusa, ci sia almeno un bambino di sei anni che viva quell'attesa come l'ho vissuta io. Quando potrebbe essere? Chissà, magari presto…

© Getty Images

QUANDO LA PASSIONE PER I VIDEOGIOCHI CRESCE

→ 5 EURO

→ TUTTE LE **CONSOLE**, I GIOCHI DA NON PERDERE, LE **ESCLUSIVE**

→ I VIDEOGAME DI CULTO RACCONTATI DAI PROTAGONISTI

→ CHIARA, AUTOREVOLE, INDIPENDENTE

IL NUOVO NUMERO È IN EDICOLA ADESSO!

lifestyle media play

www.playlifestylemedia.it

ANDRÉ SARAIVA L'AMORE NEL TEMPO

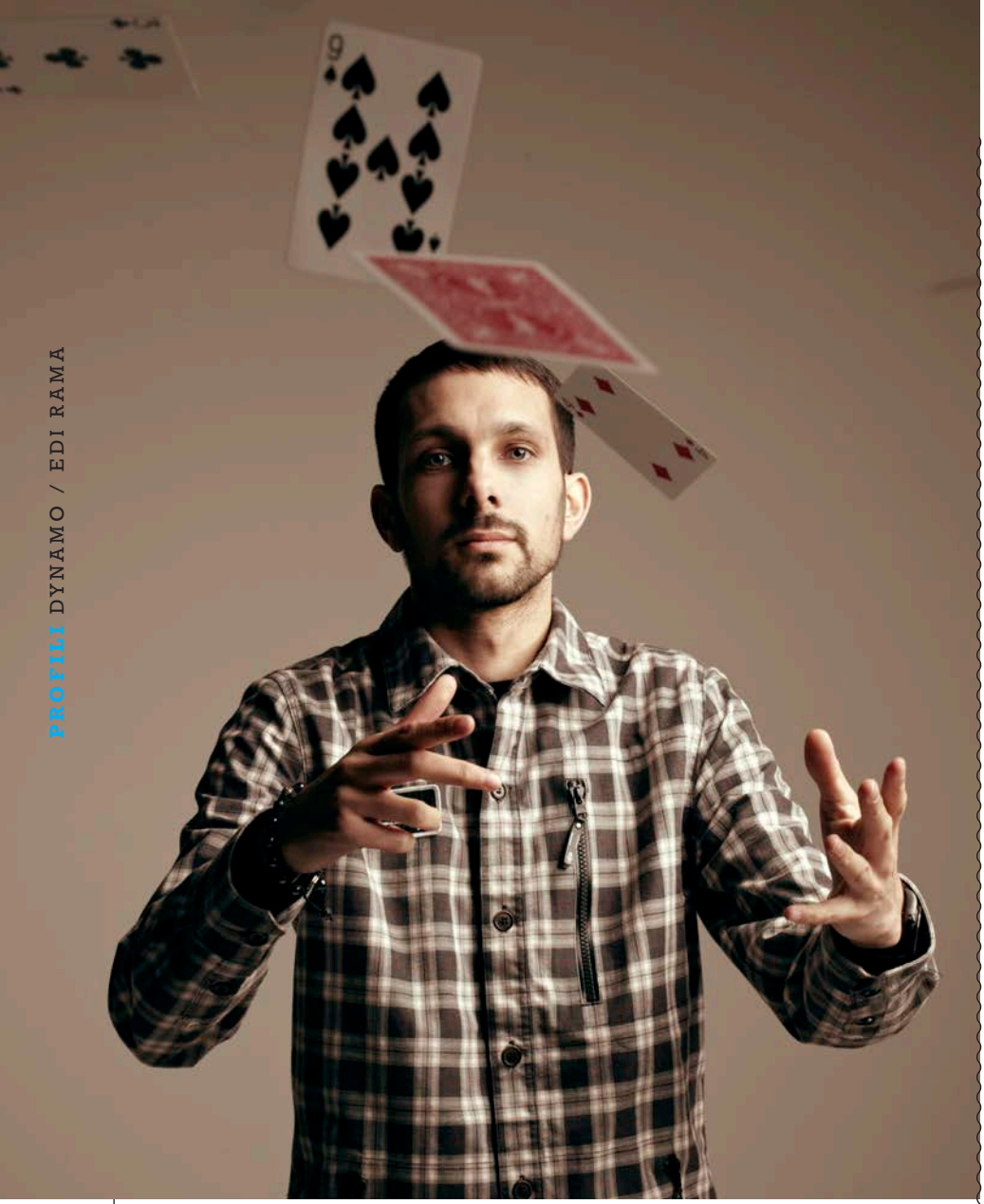
André Saraiva, meglio noto come solo come André, non è solo un creatore di graffiti, ma un artista a tutto tondo. L'uomo che ha portato il progetto "Love Graffiti Project" a Miami nel corso dell'ultimo Art Basel, si racconta a Playboy, iniziando da un progetto messo in piedi con un brand di orologi

«I graffiti hanno accompagnato l'uomo dai tempi dell'arte rupestre», racconta André Saraiva, alias Mister A, graffiti-artist franco-portoghese nato in Svezia. «Il sapiens sapiens ha sempre avvertito l'esigenza di concentrarsi sugli stessi temi: la caccia e la sopravvivenza, l'amore, il mistero della vita». E pare che la connessione tra arte e tempo abbia accompagnato il percorso creativo di André fino a trovare suggello nella partnership con Parmigiani, brand svizzero di alta orologeria. «Ho inserito nell'orologio edizione limitata Ovale Mister A l'occhio di Horus, antico simbolo egizio di prosperità. I graffititi possono stare ovunque, anche e a maggior ragione dentro qualcosa di prezioso e delicato come un quadrante ovale». Originariamente, però, quando all'inizio degli anni '90 del '900 Andrè iniziò a farsi largo sulla scena parigina, i suoi graffiti proliferavano soprattutto nel loro habitat naturale: i muri. «Ho scelto questo tipo di arte, e non gli acquarelli, per esempio, perché vivevo sommerso da squallidi caseggiati e ho avvertito l'esigenza di circondarmi di colori. I graffiti per me erano una maniera di esistere nella città». Ogni autentica forma d'espressione mira alla comprensione, la più ampia possibile. «Proprio quando ero alla ricerca di un simbolo più immediato e universale rispetto alla mia vecchia firma, mi comparve in sogno Mister A, una figura stilizzata che potevano capire tutti, immediatamente, fossero cinesi, svedesi o alieni». E chissà quanti cinesi, russi, marocchini, svedesi – forse anche alieni – sono incappati in mister A, visto che nel corso degli anni l'ha riprodotto, per i muri delle strade parigine, centinaia di migliaia di volte. «Non la definirei una vera compulsione. Piuttosto un impulso, una necessità quotidiana. I graffiti mi danno gioia, una scarica di adrenalina». Tuttavia, proprio perché l'uomo di Cro-Magnon non sembra poter fare a meno di parlare di caccia e d'amore, all'inizio degli anni 2000, Saraiva inaugurò la serie "Love Graffiti". «Le lettere d'amore per la mia fidanzata mi venivano davvero male. Quindi quello fu un modo per dichiarare la mia passione con le armi che sapevo maneggiare meglio». Evidentemente le sue armi erano così affilate e precise che iniziò a dipingere graffiti d'amore su commissione. Chiunque cercava un aiuto a colori per esprimere il proprio sentimento poteva rivolgersi a lui (non ci è dato sapere la reazione dei vicini). «Me lo chiese un amico, la prima volta, per conquistare una ragazza di cui s'era innamorato. Senza accorgermene mi ritrovai a essere una sorta di poeta pubblico». Ad aiutare l'amore, Andrè ci prese gusto. Riprogettò un'antica casa chiusa di Pigalle e fondò una boutique per amanti, l'hotel Amour. Segnalato all'esterno appena da un'insegna rosa al neon, è un albergo a ore super chic ormai meta abituale di hipsters, bohemien, celebrità dell'arte e della moda. Le venti stanze sono personalizzate. C'è quella di Marc Newson, la 204, completamente rivestita in pelle. C'è la 202, di Pierre Le-Tan, illustrata come un libro di fiabe inquietanti. La Alex de Betak, 401, è ispirata a un'atmosfera sexy-disco mentre nella 405, quella personale di André, spiccano le bizzarre fotografie erotiche di Terry Richardson, i cui

The New York Times/Contrasto

protagonisti principali sono niente popò di meno che Batman e Robin. «L'ho immaginato simile alla mia casa, adatto a ospitare amici e oggetti che amo. Insomma, un posto dove l'arte può far accomodare l'amore. Uno spazio creativo e un nido al tempo stesso». I suoi amici prese a ospitarli anche nell'esclusivo club notturno Le Baron, da lui fondato qualche anno fa. Infatti, sia detto tra noi, se volete essere sicuri di entrare è meglio farvelo amico. Considerato uno dei locali più alla moda di Parigi, ha poi aperto anche a Londra e a New York. «Mi piace vedere Le Baron come un luogo dove le regole abituali vengono sospese. – spiega – Un posto dove sentirsi finalmente a proprio agio, liberi. Penso che questa sia la condizione indispensabile per fare nuovi incontri e, perché no, trovare l'amore». Un nuovo incontro, non passionale, certo, ma senza dubbio artistico e professionale, è stato quello con Michel Parmigiani, presidente e master watchmaker dell'omonimo brand di orologi di lusso. «La nuova linea Ovale, appena presentata a Saint-Tropez – spiega Michel – si ispira ad alcuni pezzi unici della fine del '700 appartenenti alla collezione Sandoz (la famiglia Sandoz è proprietaria del brand, ndr). La sua caratteristica principale sono le lancette telescopiche, che variano la propria lunghezza assecondando la forma del quadrante». Ma cosa accomuna, vi chiederete, il sorrisone stilizzato di Mister A (che compare anche nel quadrante), le lancette telescopiche di Parmigiani e, in fin dei conti, l'amore? «Semplice. - risponde Michel – La sezione aurea. Cioè un rapporto numerico costante tra due lunghezze diseguali (1,6180, ndr) che determina la bellezza tout court. Il 90% dei fiori, le statue della classicità, le forme di una donna, perfino la carta di credito, tutto quanto ci attrae, anche se non sapremmo dire perché, è formato in base a questa proporzione. I graffiti di André, così come i nostri orologi, trasmettono all'osservatore lo stesso senso di armonia, perché la bellezza è una qualità squisitamente matematica». André Saraiva, nell'ultimo ventennio, ha esposto i propri lavori nei luoghi di culto dell'arte contemporanea. Tra questi il MoCa di Los Angele, il Grand Palais di Parigi e la Biennale di Venenzia. Mentre Michel Parmigiani è innanzitutto un geniale restauratore. Certamente di orologi, ma anche di carillon, di giochi meccanici, addirittura di pistole intarsiate dalla cui bocca fuoriesce un fiore di pietre preziose che, spruzzando a sua volta una goccia di profumo, era utilizzata dalle guardie napoleoniche per invitare le dame ai balli.«Per quanto un artista sia contemporaneo – conclude André – il passato non deve mai smettere di ispirarlo». Perché in fondo, dai graffiti rupestri di Altamira alle spiagge di Saint-Tropez, ogni uomo ha sempre saputo riconoscere la bellezza quando se la vedeva passare davanti.

Enrico Dal Buono



UNA ESISTENZA MAGICA

È UNIVERSALMENTE (ORMAI LO SI PUÒ DIRE) NOTO COME DYNAMO, MA IL SUO VERO NOME È STEVEN FRAYNE, HA 30 ANNI E DI MESTIERE FA IL MAGO.

Il giovane esperto di illusionismo, che abbiamo visto in passato anche in Italia, è famoso soprattutto per aver conquistato i turisti attraversando le strade di Londra appoggiato con una mano sul tetto di un tipico autobus a due piani. Più dei giochi con le carte, più dei numeri al limite dell'impossibile, però la vera magia di Dynamo è la sua tormentata esistenza. Che ha deciso di raccontare in un'autobiografia intitolata "Niente è impossibile", pubblicata da Vallardi editore (pg. 320, euro 14,90). Un libro che non rivela i segreti dell'illusionismo, ma alza il sipario sulla sua vita. Nella quale le scuse per non farcela ci sarebbero state eccome. Un padre assente che si fa vivo solo per provare a coinvolgerlo in loschi affari, un'infanzia difficile vissuta nella periferia di Bradford tra bulli che si divertivano a picchiarlo. Una malattia chiamata morbo di Crohn che più volte lo ha spinto addirittura vicino alla morte. Steven, anzi Dynamo, non s'è mai fermato a piangere su se stesso. Anzi, ha cullato a lungo, e poi realizzato, il suo sogno di diventare mago. Non un semplice mago, ma il più sorprendente del mondo. Il fantastico Dynamo, colui che nulla può fermare. Nemmeno un autobus a due piani...

L'ARTE AL GOVERNO

Edi Rama porta al potere in Albania la forza di una visione diversa dal passato

A capo di una coalizione di centro-sinistra che ha stravinto le elezioni politiche albanesi (con un'affluenza alle urne del 90%) contro il rivale di centrodestra, il premier uscente Sali Berisha, l'artista Edi Rama è diventato primo Ministro del suo paese. Sindaco dal 2000 al 2011 di Tirana, scrittore, giornalista e protagonista di una coloratissima campagna elettorale, Rama è soprattutto un artista e un insegnante docente di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Tirana. Ora si spera che il suo mandato porti una visione differente rispetto al passato nel governo di una nazione che necessita come non mai di cambiamento, di una modernità mai raggiunta dopo la caduta della Cortina di Ferro. Così come il neo premier è riuscito a fare nel governo della capital in passato. Assieme all'eliminazione delle "barbarie" dell'abusivismo (oltre 500 edifici demoliti), la sua lotta è stata proprio quella rivoluzionaria di colorare i palazzi della città, coinvolgendo nel progetto giovani, cittadini e artisti, primo fra tutti Anri Sala (specializzato lui nel campo delle arti visive.) con cui aveva vissuto per anni in esilio a Parigi. Nonostante nessuno prima delle elezioni ci credesse realmente, le ultime elezioni, grazie anche alla cospicua presenza internazionale, hanno portato il cambiamento che ci si augurava.

Camera Press/Contrasto, Getty Images

DA OLTRE 20 ANNI
LA PIÙ AUTOREVOLE RIVISTA DI INFORMATICA

OGNI MESE

148

PAGINE DI APPROFONDIMENTI per sfruttare al massimo il potenziale del tuo pc

In tutte le edicole

Rivista **a soli euro 5,00**

www.playlifestylemedia.it

lifestyle media play

LA VISIONE DI OLGA

La ex Bond girl Kurylenko spiega come fare un film con Terrence Malick le abbia cambiato la vita, e perché ami essere sorpresa

Intervista di Silvia Rossi

È stata la sexy Bond Girl accanto a Daniel Craig in "Quantum of solance", il ventiduesimo capitolo della saga del fascinoso James Bond, e da poco l'abbiamo vista accanto a Tom Cruise in "Oblivion". A cedere al suo fascino c'è anche Ben Affleck che nell'ultimo film di Terrence Malick - "To the wonder" - vive con lei un profondo e tormentato amore. La seducente Olga Kurylenko racconta l'esperienza con il maestro Malick, con il quale, dice, bastava uno sguardo.

Per "To the wonder" Terrence Malick non ha voluto copione. Come è andata senza sceneggiatura?
Mi piace tantissimo il suo modo di lavorare. Se potessi lavorerei sempre così. Malick è molto vicino ai suoi attori. Ovviamente si avverte la sua introversione, ma tra noi non c'era bisogno di parole. Non sempre si conosce bene la storia, il personaggio e il copione. Per "To the wonder" ciò che sapevo era grazie a lui che ne parlava. Penso che avesse in mente varie opzioni e che persino il finale sarebbe potuto essere differente. Probabilmente certe attrici hanno bisogno di sapere con chiarezza quello che stanno facendo, io amo essere sorpresa, essere spontanea e seguire il mio istinto.

Come avete lavorato insieme per la costruzione del suo personaggio?
Lui mi descriveva tutto, voleva che il mio personaggio (Marina) fosse il più candido possibile, non conscia di se stessa. Per un verso timida ma allo stesso tempo difficile, è un animo puro, legato alla natura, è felice di vedere il sole, parla con il cielo. Nella vita reale queste persone vengono considerate strane. Anche quando Marina non si rende conto di quello che fa, lo si capisce dall'espressione del suo viso, è come un animale. Si dà totalmente a un uomo, ma lo fa per sentirsi viva, con un uomo che in realtà è spento, per cercare una sua reazione. Si auto conduce all'inferno… È buffo ma è quello che tutti inconsciamente facciamo. Ci innamoriamo di persone che a volte ci portano nel buio. Perché lo facciamo? Cos'è l'amore? È un dovere, una necessità, un divertimento?

È riuscita a trovare una risposta?
Cos'è per me l'amore? Adesso ho confuso la mia personalità con quella di Marina! Ero molto preoccupata dopo il film, mi sentivo come lei, ero entrata nel suo personaggio, così autodistruttivo, ho iniziato a farmi delle domande infatti. Penso che l'amore sia la cosa più importante. Da qualche anno a questa parte ho capito che non vale la pena vivere senza amore. Qualsiasi obiettivo venga raggiunto nella vita non è equiparabile all'amore, le altre cose le puoi perdere e resti come vuoto, mentre anche se perdi l'amore, la tua vita resta arricchita. Penso che adesso non potrei viver senza amore. Prima non mi importava.

©Getty

Android magazine

Smartphone » Tablet » App » Accessori

IL MENSILE PER ANDROID!

- I test completi di ***smartphone*** e ***tablet***
- ***Consigli e tutorial*** per usare al meglio il sistema
- Le migliori ***applicazioni***
- Gli ***accessori*** indispensabili
- Le ***applicazioni*** da non perdere
- La ***posta*** degli esperti

e molto altro

In edicola a soli € 5,00

www.playlifestylemedia.it

lifestyle media play

PLAY IT AGAIN, ETHAN!

Non è solo uno degli attori più belli e bravi di Hollywood, ma anche un fedele padre di famiglia e un instancabile lavoratore che non riesce a stare fermo un secondo. Abbiamo incontrato Ethan Hawke negli Usa, in occasione del lancio di una delle sue ultime fatiche, "The Purge". E ci racconta perché non consiglierebbe a nessuno la carriera che ha fatto lui… iniziata decisamente troppo presto, e perché avrebbe voluto fare lo scrittore

Intervista di Roberto Croci, foto di Camera Press/Contrasto

«Scrivere è una necessità, ne ho bisogno per vivere. Se non scrivo divento antipatico, intrattabile, la persona più infelice della terra«. Parole di Ethan Hawke, attore di cinema e teatro, regista, scrittore, autore di due romanzi e un terzo in lavorazione, nominato per Tony e Oscar ("The Coast of Utopia", "Training Day", "Before Sunset" come co-sceneggiatore) pronipote del drammaturgo americano Tennessee Williams, da cui dice di aver ereditato la passione per le macchine da scrivere, tradizione familiare che utilizza tuttora per stilare tutti i suoi lavori, lasciando al suo assistente il compito di trascrivere al computer l'opera compiuta. Sin dal suo primo successo cinematografico, il capolavoro "L'Attimo Fuggente" diretto da Peter Weir, Ethan Hawke ha tracciato il proprio destino navigando tra cinema indipendente e l'abisso del cinema

di botteghino, sempre evitando blockbusters economicamente renumeratvi per film di qualità e spessore. È un'artista, intellettualmente profondo, curioso di tutto quello che sfida il concetto di movie star - definizione che odia – preferendo un approccio più casual e meno glamourous, qualità che non fa altro che evidenziare l'aspetto cool della sua personalità. Tra i suoi ultimi progetti "Before Midnight", la terza parte della serie diretta dal suo amico e stretto collaboratore Richard Linklater e il thriller "The Purge" prodotto dallo stesso team della serie Paranormal Activity.

Che sogni avevi da bambino? Chi volevi diventare?

Ho sempre voluto fare lo scrittore, poi dopo aver visto i film di Joe Dante "L'Ululato", "Piranha", "Gremlins" mi sono reso conto che amavo determinati film di genere, avventurosi, horror, di paura, sci-fi perché nonostante fossero dei film di qualità perfetti per il sabato sera, lanciavano anche messaggi sociopolitici. "The Purge" è l'esempio perfetto di quello che intendo dire, un film estremamente violento che comunica un messaggio contro l'estrema violenza. In Francia è stato rintitolato "Incubo Americano", proprio a causa del rapporto che gli Stati Uniti hanno nei confronti delle armi e della violenza di massa, tipo il massacro alla Sandy Hook Elementary o l'attentato di Boston.

Questo film è un Cavallo di Troia, un film cammuffato da horror thriller ma in realtà è molto di più.

A proposito di Joe Dante, il tuo primo film "Explorers", al fianco di River Phoenix, è stato diretto proprio da lui. Com'è stato iniziare a lavorare così giovane?

Avevo appena 13 anni e se devo essere onesto lo sconsiglierei a chiunque. Diventi attore prima di svilupparti come essere umano, inizi a lavorare e non ti rendi conto che essere artista non significa solo avere successo, è molto di più; ma a quell'età è difficile rendersene conto. River è stato un esempio, era uno degli attori più dotati della sua generazione e guarda com'è finito, è morto davanti al Viper Room, nel cuore di Sunset Boulevard

Il tuo personaggio James Sandin in "The Purge" è un personaggio diverso rispetto ad altri tuoi ruoli. Perché?

Sono un attore drammatico, non faccio ruoli comici, per me diventa sempre più difficile trovare ruoli interessanti interpretando solo film drammatici. Non sono abbastanza bravo come attore per interpretare personaggi estremamente diversi tra loro, però sono bravo a scegliere sceneggiature che mi permettono di espandere il mio raggio d'azione, e questo mi aiuta a migliorare come attore, a essere più elastico, entusiasta nei confronti di un progetto. Il film tratta argomenti attuali, è plausibile, profetico, paragonabile a molte storie sci-fi come "1984" di George Orwell e "Il Mondo Nuovo" di Aldous Huxley.

Quindi fantascienza come genere cinematografico per esplorare soggetti, tematiche e filosofie differenti, molte delle quali impossibili da rappresentare in altro modo?

Quello che è interessante dei film sci-fi ambientati nel futuro, è il fatto che esagerano elementi esistenti nella nostra società e li ripropongono sotto altri punti di vista. In questo caso il fatto che un gruppo elitario di persone che vive in una gated community - zona residenziale ad accesso limitato - non abbia alcun interesse nei confronti dei poveri che vivono nel mondo esterno, non è un concetto poi così estraneo alla realtà della società in cui viviamo. È l'essenza del film che cambia la prospettiva. Per esempio se il Darfur non fosse in una parte sperduta dell'Africa, ma fosse qui, dall'altra parte della città, cosa faremmo? Ogni film che combina problemi economici, di razze e classi sociali ha il potenziale per essere un film interessante. Il buon cinema di genere è come comporre un haiku. Bisogna seguire regole precise per soddisfare gli spettatori ma all'interno di questa struttura sei libero di trattare vari soggetti, affrontare anche argomenti scomodi perché è un film basato su dei concetti, dei credo, non su fatti reali.

Oltre al tema di disparità economica, classi sociali, ricchezza e povertà, quali altri elementi vengono trattati in "The Purge"?

Sicuramente il problema della sovrappopolazione delle prigioni, argomento estremamente attuale in tutti gli Stati Uniti e specialmente in California. Il film è ambientato nel futuro, dopo la Grande Depressione del 2020, quando il nuovo governo decide per una notte all'anno, di permettere alla popolazione di epurare chiunque abbia dei conflitti irrisolti. Niente più cause in tribunale, niente più disoccupazione, tutti i poveri possono ammazzarsi tra loro. È un'idea assurda e grottesca, ma che stimola pensieri profondi riguardo la nostra società. Spesso dai telegiornali apprendiamo notizie terrificanti. È una storia che ci da la possibilità di pensare alla nostra posizione etica riguardo la nostra situazione nei confronti di violenza, razzismo, povertà, situazione economica controllata da pochi, del 99% della popolazione. Tratta idee radicali, e molti dei personaggi sono tridimensionali, buoni e cattivi, a seconda della situazione in cui si trovano.

Sei stato nominato per l'Oscar sia come attore che come sceneggiatore. Sono equamente importanti?

Passo la maggior parte del mio tempo a cercare di non prenderli troppo sul serio! Davvero non eè facile ignorare un onore di quel calibro anche se non voglio dargli troppo credito. La cosa più importante del mio processo creativo è di integrare vari aspetti del mio lavoro, scrivere, dirigere, recitare, sono tutti aspetti fondamentali della mia crescita di artista. Sono complementari, non potrei esistere senza un'equa collaborazione, imparo a recitare perché dirigo, imparo a scrivere perché recito. Ho passato anni della mia carriera a interpretare ruoli scritti da altri, sono felice di poter scrivere per me, scrivere quello che voglio, imboccare i miei personaggi dalle mie parole.

Sono quasi 30 anni che reciti in almeno due film all'anno. Cosa fai quando non lavori?

In realtà ho lavorato molto di più se consideri che ho scritto e fatto ruoli per il teatro. Che dire... sono inquieto. Non ci sono molto attori della mia generazione che hanno

OGNI FILM CHE COMBINA PROBLEMI ECONOMICI, DI RAZZE E CLASSI SOCIALI HA IL POTENZIALE PER ESSERE UN FILM INTERESSANTE. IL BUON CINEMA DI GENERE È COME COMPORRE UN HAIKU. BISOGNA SEGUIRE REGOLE PRECISE PER SODDISFARE GLI SPETTATORI

lavorato così tanto in teatro come me, tutto questo scrivendo due libri e con quattro figli! Sono costantemente insoddisfatto della qualità del mio lavoro, ecco perché devo lavorare più duramente di altri. Se non avessi fatto teatro, probabilmente avrei fatto scelte infelici nella mia carriera di attore, forse avrei fatto film di cui oggi mi vergognerei!

Com'è stato lavorare con Sydney Lumet?

Qualsiasi cosa mi dovesse succedere nella vita, uno dei momenti più importanti della mia carriera è stato proprio il fatto di aver recitato nel suo ultimo film, "Onora Il Padre e La Madre". È un film straordinario, creato da una mente giovane, fresca, eppure Sydney quando l'ha girato aveva già 83 anni. Ho avuto la fortuna di lavorare con l'uomo che ha diretto un film con Marlon Brando

scritto da Tennessee Williams. Era un uomo straordinario, modesto, cortese, umile, un lavoratore instancabile. La sua qualità più grande però era la velocità con cui faceva un film. Mi ricordo che durante le riprese di "Onora Il Padre e La Madre", Philip Seymour Hoffman mi disse: "È talmente veloce che ho paura ci sia un'altra troupe con la stessa sceneggiatura dall'altra parte della città che sta cercando di finire lo stesso film prima di noi". E questo alla veneranda età di 83 anni. Ha scritto un libro bellissimo, che consiglio per chi è appassionato di cinema, si intitola "Making Movies". Un libro senza pretese che racconta la passione per un mestiere, un'arte di lavorare quasi scomparsa. Mi ricordo che quando dovevano pubblicizzare il suo ultimo film, chiese di investire un budget per promuoverlo prima degli Oscar. Dallo Studio gli dissero che non avevano soldi. Sydney rispose: "Basta che dite a tutti che ho il cancro, vinciamo senza problema". Che uomo!

Negli ultimi 11 anni hai girato con Richard Linklater (altro regista preferito) uno short all'anno, che diventerà presto film.

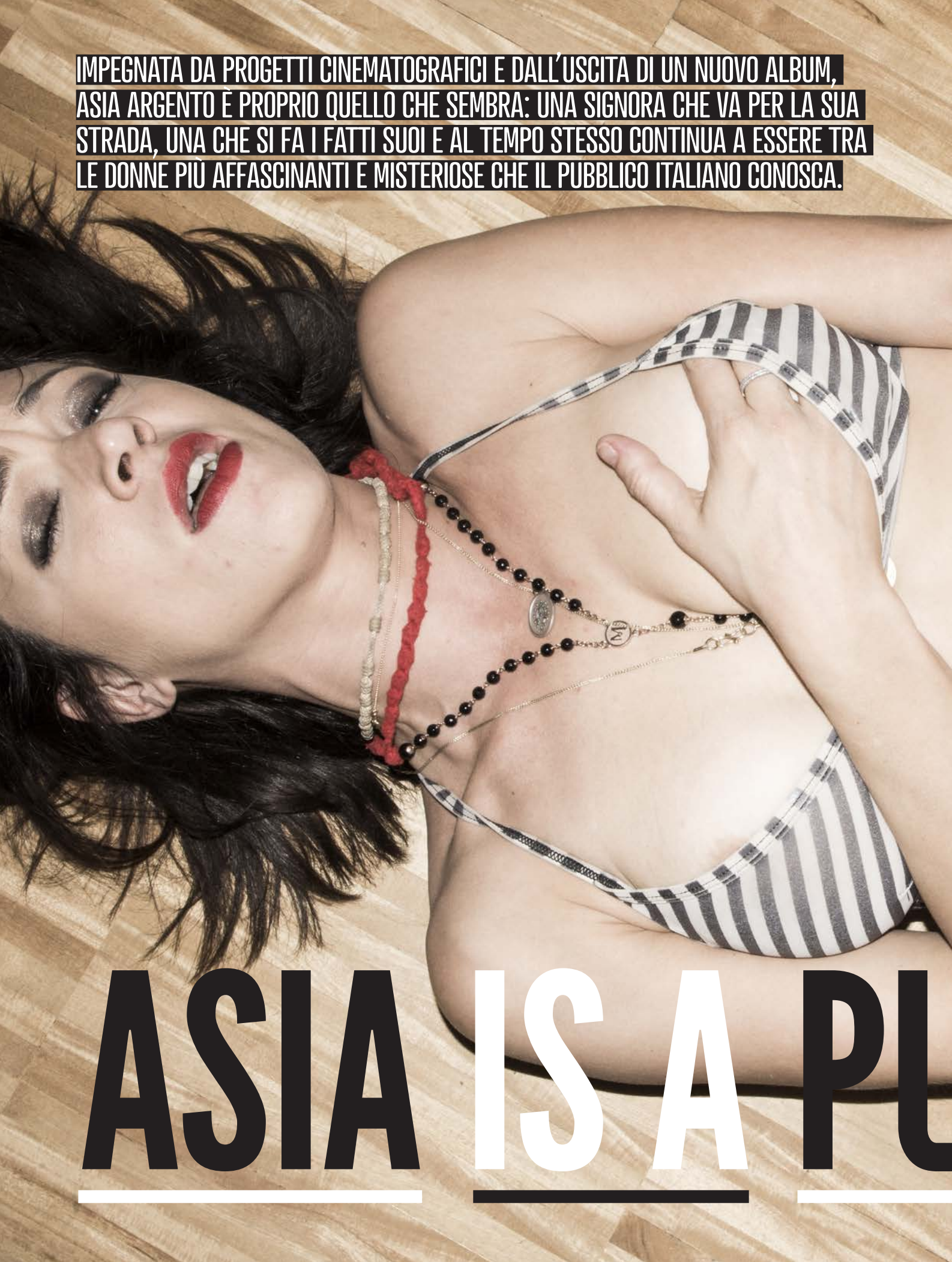
Attualmente siete sul set. Ci puoi raccontare qualcosa?

È una storia quasi Tolstoiesca, che segue lo sviluppo di un bambino dall'età di 6 anni fino ai 18. Ho visto un pre-montaggio che include i primi 9 anni e ne sono rimasto affascinato. Ho iniziato a piangere non sapendo neanche perché. Forse vedermi invecchiare, vedere il bambino crescere e cambiare fisicamente in modo drastico, è un'esperienza che mi ha fatto riflettere sulla natura del tempo, per Hegel il tempo è il modo in cui si sviluppa lo Spirito. Non so quando verrà distribuito, ma di sicuro sarà un film da non mancare.

Perché scrivi i tuoi romanzi sulla macchina da scrivere?

Mi piace osservare la realtà attraverso oggetti fisici. Non guardo porno, preferisco una donna nuda in carne e ossa. Mi piace parlare con la gente, non potrei avere una relazione sentimentale virtuale. Mi piace il teatro perché esiste, è immediato. Ogni volta che vedo qualcuno guardare "Il Padrino" sull'iPad mi viene voglia di tornare a fare teatro. Per sempre.

IMPEGNATA DA PROGETTI CINEMATOGRAFICI E DALL'USCITA DI UN NUOVO ALBUM, ASIA ARGENTO È PROPRIO QUELLO CHE SEMBRA: UNA SIGNORA CHE VA PER LA SUA STRADA, UNA CHE SI FA I FATTI SUOI E AL TEMPO STESSO CONTINUA A ESSERE TRA LE DONNE PIÙ AFFASCINANTI E MISTERIOSE CHE IL PUBBLICO ITALIANO CONOSCA.



ASIA IS A PU

Ordine n. 19409 del 01/09/2013 - Licenza esclusiva a Faustino Lopez Navas

L'ABBIAMO RAGGIUNTA A PARIGI, DOVE VIVE OGNI TANTO, PER UN INCONTRO SPECIALE. DURANTE IL QUALE LA FIGLIA DEL MAESTRO DEL BRIVIDO CI HA RACCONTATO, SENZA FILTRI, QUALE SIA LA SUA IDEA DEL SESSO E PERCHÉ LA MUSICA LE ABBIA CAMBIATO LA VITA

Fotografia **Jacopo Benassi** *Intervista* **Filippo Brunamonti**

JNK ROCKER

"Tutte le poesie, i racconti, il quaderno coi palloncini, i disegni, le 44 lettere di nonno Salvatore, la posta elettronica (password: dagrande), i vestiti, il pupazzo-cammello, la musica, i Babbi Natale di cioccolata vanno ad Asia Argento". La prima regola di un'intervista è far sopravvivere il suo autore. E noi, non la infrangiamo. Certo, non si finisce mai di fare i conti con i propri testamenti, legali o illegali. Nel mio - datato 2007 - Asia Argento era l'ago di abete nel bosco. La stella filante. La luminaria. Poeta (non poetessa), scrittrice, musicista, regista, attrice, strega rossa: Asia Aria Maria Vittoria Rossa è un prodigio di luce. L'album *Total Entropy* (etichetta Nuun Records) raccoglie in forma di canzone le sue poesie più ellittiche e potenti: fiaccole-calici, burrasche letterarie frutto della collaborazione con Marco "Morgan" Castoldi, Anton Newcombe, Tim Burgess, Hector Zazou, The Legendary Tiger Man ("The Blues ain't nothing but a woman, on a poor boy's mind") e altri illuminati, lontani dalla valle dei Timbales.

Prendo in prestito una domanda da Sam Merrill che, nell'edizione del gennaio 1982 di Playboy, chiese a George Carlin: Farai leggere questa intervista a tua madre?
Lei è l'unica a cui faccio leggere tutto. Dai testi delle canzoni al copione del mio terzo film da regista, Incompresa, dove - grazie a Dio - non reciterò. È la storia della mia infanzia. Pre-shoot il 19 settembre, si comincia a girare il 23, dopo lunghe sedute di scrittura e meditazione, insieme alla mia amica Barbara Alberti. Sarà un divertimento, nel senso etimologico del termine: divergere, astrarsi, portarti via dalle cazzate della vita. Firmerò anche le musiche del film, ma non da sola.
Tua madre, Daria Nicolodi, è una strega rossa?
Lei è La Strega Rossa, oltre ad essere una strega bianca. Le ho visto fare magie universali, sempre a fin di bene. È una donna irresistibile. Tutti le fluttuano attorno: uomini, donne, bambini, animali, lesbiche, gay. La mia infanzia ha fatto un po' da contraltare alla sua bellezza. Da piccola mi sentivo molto brutta. Storta. Solo gli adulti comprendevano la mia intelligenza, i bambini erano terrorizzati. Guardavo le persone negli occhi e questo spaventava. A molti fa ancora paura. All'epoca era un'entropia disordinata, oggi ho messo ordine nel disordine.
Total Entropy, disponibile anche in edizione limitata doppio-vinile rosa, sembra ubbidire alla caduta del narcisismo.
La morte dell'Ego è un lungo viaggio: prima la nascita dei miei figli, poi la Firmeza, la fermezza. È stato uno switch. Quello che sento di aver perso, in assoluto, è la vanità. Metto solo il rossetto, perché la bocca rappresenta la mia Parola. E poi ho bisogno di sudare. Mi alleno a casa, da sola; uso tecniche violentissime, di grande Firmeza: 97 flessioni, 40 minuti di addominali. Come diceva Herzog, "per essere dei registi bisogna essere degli atleti".
Cos'altro hai abbandonato, oltre alla vanità?
La paura. Quello che mi faceva più paura era il denaro. Non avere mai abbastanza denaro. Ora che me ne sono liberata, è tornata la luce. Anche la mia casa è più luminosa. Mia figlia Anna Lou non fa che ripetermelo: "Mamma, io in questa casa vedo una luce bianca, accecante, fortissima!". In questo momento lascio che tutto il buono venga a me. I bambini sono la cosa più bella del mondo. Con loro mi sento più libera. Tutta la merda che incontro finisce nel dimenticatoio. Mi riferisco ai viziati che si sono dimenticati di esser stati bambini.
Che cosa ti commuove oggi?
La musica, sicuramente. Le parole delle persone. La generosità mi fa piangere di gioia fino a singhiozzare. Mi commuovono i bambini. E i colori. I colori mi tengono viva. Tu hai conosciuto altre persone vive come me?
Immagino che la paura per la cattiveria umana non conosca feriali e festivi, in te.
Non ho paura della cattiveria. Non mi spaventano i bastardi e gli incompetenti. Anzi, faccio questo esercizio: visualizzo le frecce che scagliano contro di me, come nel quadro di Frida Kahlo o nell'effigie di San Sebastiano, e le trasformo in fiori. E se sono dardi avvelenati, glieli rimando indietro con un vigore maggiore.
I bastardi della tua vita sono ben rappresentati dai corvi "cormaniani" in Ingannevole è il cuore più di ogni cosa, film americano che hai diretto nel 2004. Tutti gli uccelli che cominciano per "c" non li vedo come amici, ora. Corvi, civette, cornacchie, cicogne e cormorani: non mi fido di loro.
Entri in qualche chiesa?
Sì, nella chiesa monumentale di San Gennaro, a Napoli, o nella Chapelle rue du Bac o de la Médaille Miraculeuse, a Parigi. San Michele Arcangelo è il mio protettore. Al collo ho San Gennaro, San Francesco e Santa Chiara. Ho la Vierge des Miracles, la Vierge sur le Siège detta anche la Vierge Miraculeuse. Tutti dovremmo portarla. E ancora: il Santo Cruzeiro e un rosario con la M della Madonna. La mia religione però è molto vasta. Sono anche ebrea.
Dio ha modellato l'uomo a sua immagine e somiglianza?
Dio ha fatto Lilith. Però s'è sbagliato. Perché Lilith era selvaggia, uno spirito libero. Lilith si masturbava. Dio ha fatto Lilith prima ancora di Adamo. Ma era talmente selvatica che Dio l'ha dovuta sopprimere. Poi, più tardi, ha fatto quello scherzetto dell'uomo con la costola e dalla costola dell'uomo ha creato la donna: una cretinona che dava retta al serpente. S'è fatta ingannare e hanno dato la colpa a lei. A causa di Eva ci siamo persi quel paradisino dell'Eden.
Quali sono i film a cui sei più legata da interprete?
Transylvania, Compagna di viaggio e New Rose Hotel. Tutto il resto è pampuglia. Il mestiere dell'attore è così degrading. "To be insulted by these fascists it's so degrading", cantava David Bowie.
Un giorno farai come Fitzcarraldo e trasformerai il tuo battello in un palcoscenico, per una spettacolo mai visto nella Foresta amazzonica?
Nella Sacra Foresta sarò solo spettatrice.
Che cosa ti affascina di Syd Barrett?
Tutto quello che ha fatto da un certo punto in poi. Credo che lui abbia orchestrato il suo lato borderline per tirarsene fuori. È come la malattia mentale: basta saperci giocare.
Malattia mentale è anche avere una bambina immaginaria?
Quello è un bisogno. Ti salva.
Tu avevi Carletta.
Sì. Anche mia figlia ne ha avuta una, e mio figlio ha un amico immaginario. La fantasia ti preserva dalla noia mortale dell'infanzia, da quegli interminabili pomeriggi di maggio, con la luce che filtra attraverso le tapparelle, trascorsi ad osservare il pulviscolo atmosferico.
Quello con il bimbo/bimba immaginario è un dialogo. Tu ce l'avevi?
Sì, poi voleva mangiarsi la mia vita. Così ho avuto bisogno di cure per allontanarla. Io e Stella cercavamo la purezza.Ma cos'è la purezza?... Gli intenti sono puri. Però anche quelli si sfaldano. Ci sono i benedetti compromessi. C'è la prostituzione. L'escamotage. Ci vuole la verità, ci vuole. "Gimme Some Truth", diceva John Lennon. È la mia linea di condotta. Infatti il mio prossimo tatuaggio, sul braccio sinistro, sarà una stella di David parallela al tatuaggio di Firmeza, sul

IL SESSO È LA RICERCA
DI QUELLA CHE I FRANCESI
CHIAMANO LA PETITE MORT.
PERDERSI. IL MIO PERDERMI
È MORIRE INSIEME.
NELLO STESSO ISTANTE.
VENIRE INSIEME, CON AMORE.
COME TOGETHER. SONO SICURA
CHE JOHN LENNON E YOKO ONO
FOSSERO CAPACI
DI VENIRE INSIEME.

JNX

destro. E ci sarà scritto "Verdade", Verità. La scala dei valori è questa: Verdade, Firmeza, Iustitia, Misericordia, Amor. Amore per tutto il Creato. L'amore è il punto della mia preghiera.

Il sesso è apparentemente semplice com'è stato comporre Sexodrome?

Il sesso è la ricerca di quella che i francesi chiamano la petite mort. Perdersi. Il mio perdermi è morire insieme. Nello stesso istante. Venire insieme, con amore. Mi è difficile usare l'espressione "fare l'amore".

Cosa dici, "scopare"?

Non lo voglio più dire "scopare". Ora ho deciso di dire "si fa l'amore". Per me l'unica maniera di farlo è venire insieme. Come together. Sono sicura che John Lennon e Yoko Ono fossero capaci di venire insieme. Non ho mai avuto uomini generosi, devo dire. Ora però questo sta cambiando. Ci sono stati uomini per i quali è stato necessario praticare l'Ayahuasca. Ci sono stati amori anche molto lunghi, di 6 o 7 anni. Quello per Kirk, di un anno e mezzo, è stato il più forte di tutti. Lo sento ancora per telefono, ha un mio diario e lui piange quando gli parlo. Dice: "My big love goes".

È ancora viva l'Anna Battista di Scarlet Diva?

Ora è tornata bambina, una bambina che si sa proteggere da sola, come i gatti di strada che stranamente se la cavano sempre e non finiscono mai sotto le ruote. Ha deciso di tornare all'Heimat, alla radice.

Stai montando il tuo ultimo corto, Era Di Marzo, che fa parte di un progetto chiamato Women Stories, fatto da sole registe.

Potrebbe essere un cliché, però "cazz'frega", come disse Shel Shapiro a Andy dei Bluvertigo. Mi sono ispirata all'idea di un marito ingiustamente geloso dove la moglie si rompe il cazzo e dice "Fanculo!". Fanculo, cazz'frega. Io voglio parlare dell'ingiustizia di un uomo che crede di possedere una donna. Illuso. Possedere me? Fanculo! "Fanculo" è la parola d'ordine. Nessuno può avere nessuno. Nessuno ha mai capito né mai capirà l'altro.

Nel Sexodrome ti vedi con qualcuno o da sola?

C'è tantissima gente. È una messa dal sound techno, come quello di Lory D, Speedy J e Adamski. Sono riuscita a portare anche il mio ex, Marco "Morgan", nel Sexodrome. È il sesso senza carne, ridotto all'osso. La chiesa è scarna e piena di corpi, somiglia a un quadro di Bosch o a La planète sauvage dove due corpi si rincontrano in un altro universo. Come degli alieni blu. Il Sexodrome è aperto a tutti. Ci uniamo per un motivo: I want to come. Io voglio venire. E come together.

Ti attrae l'orgia?

È una cosa che ho sperimentato da giovane, molto giovane. Oggi la troverei un po' faticosa. Io ho provato tutto nella vita e non ho sensi di colpa: uomini, donne, donne, uomini, tutte donne, tutti uomini, tutte donne e un uomo, uomini da una parte, donne dall'altra. Alla fine ho scelto quello che mi interessava, quello che mi faceva crescere.

"Siamo tutti gay".

Sono persuasa di questo. Chi professa il contrario, mi spiace per loro. Ci arriveranno un giorno. O forse non ci arriveranno e diventeranno pazzi. Tu, per esempio, sei un angelo inseminatore e magari finiremo insieme. Però non mi cacare il cazzo. Non avere pretese. Il figlio me lo cresco io, li mortacci de Pippo! Mi spruzzi un po' di seme e me lo metto da parte, in una provetta.

Lo faresti un altro figlio?

Io faccio arte. L'unica maniera di farlo sarebbe senza un uomo. Con la banca dello sperma. Potrei andare in Danimarca e farmi inseminare. È una cosa che avevo intuito già molto prima di mischiarmi ai cromosomi XY. Tanto i figli li ho sempre cresciuti da sola.

Sei pro-aborto?

Certo, il feto è uno spermino. Non ha un cervello, non ha neanche la ghiandola pineale, a parte il non avere sesso quando viene espulso. La donna deve poter scegliere che cosa fare del suo utero.

Il sesso è comico?

Non è comico. Si può anche ridere perché la risata è liberatoria. Però il sesso è soprattutto abbandono.

Quali sono i tuoi comici di riferimento?

In questo momento Josh Fadem. Somiglia all'amato Buster Keaton. È un cascatore. E Peter Sellers. Mi fa ridere l'assurdo. Mi fanno pisciare sotto la mia amica Silvana Zien e il mio amore Max Gazzè.

Scrittori?

Bruno Schulz, Robert Walser, Raymond Chandler, Charles Baudelaire che ha aperto porte incredibili sulla ritmica – c'è una poesia che si chiama Armonia della Sera dove l'ultimo verso si ripete sempre. A 16 anni ho incontrato la poesia e la letteratura russa: Cvetàeva, Achmàtova, Majakovskij. In realtà io amo la narrativa più d'ogni cosa. Da ragazzina mi sono letta tutto Tolstòj, Turgenev, Goncarov. Un paio d'anni fa mi è venuto l'amore per Dickens. Dombey e Figlio è straziante. Mi piacciono le cose strazianti. Io sono per il melodramma.

Quali sono stati gli anni più importanti della tua vita?

1984 e 1999.

Che cosa è accaduto nell'84?

Si sono separati i miei genitori, mamma Daria e papà Dario. Io sono diventata libera. Ho iniziato a fumare, a fare film, ho pubblicato il mio primo libro, Pensieri. Vivevo per strada, perché stare in casa era come guardare Autumn Sonata di Bergman, la scena in cui la madre deve suonare il piano, chiude la porta e la bambina rimane fuori. Quando in casa mia si chiudevano queste porte, io uscivo a cercare l'avventura come ne I guerrieri della notte. Nella periferia di Roma, incrociavo maniaci sessuali che mi domandavano un indirizzo, una via, per poi strusciarsi contro di me e masturbarsi. Me ne saranno capitati a decine.

Perché hai sollevato il dito medio a Cannes?

Mi fa schifo salire quelle cazzo di scalinate, su quel cazzo di tappeto pieno di acari. Fa parte del mestiere e lo faccio. Io però resto punk. Non sarò mai una serva e non mi travesto più. Ci sono uomini che hanno persino cercato di farmi internare. Due volte! Mi facevano passare per matta solo perché io sono una donna libera. Nessuno potrà mai chiudermi in una cazzo di gabbia.

Però puoi continuare ad appartenere a qualcuno.

È solo un leasing, figlio bello. Io non sono proprietà di nessuno. Io sono me. E chiunque voglia cambiarmi dura al massimo due ore.

Credi nell'eternità?

Credo nel DNA e sto ancora investigando su questo. Avendo perso mia sorella e alcune persone che ho amato di più nella mia vita – e quando dico "perso", intendo perse per sempre, morte – io non riuscivo a credere che la loro anima aleggiasse.

Tua sorella Anna è morta in un incidente.

Ho sempre pensato a lei come ad una figura angelica misteriosa.
Anna non era un mistero. Lei era molto chiara, invece. Sai, come si dice, "Non, je ne regrette rien". Col cazzo. Io un rimorso ce l'ho. Avrei potuto fare molto di più per lei. Se n'è andata proprio in un momento in cui potevo fare qualcosa per lei. Ma è andata via e non si può più fare nulla. È andata via il 29 settembre. Il 20 settembre, giorno del mio compleanno, mi portò a fare degli esami. Io ero paranoica sulla salute e lo sono ancora. Venne a prendermi alle sei del mattino. Poco prima di entrare in ospedale, mi raccontò che quella notte le era apparsa in sogno una ferita, che tagliava il suo corpo. Nel sogno, Anna toccava la ferita con le dita e uscivano fuori dei vermi.

Bambi

In queste pagine, Asia insieme a SoKo, la cantante e attrice francese di origine polacca diventata famosa nel novembre del 2006 per aver messo su MySpace una sua canzone, registrata con il cellulare in camera da letto, intitolata *I'll Kill Her*, che ha ottenuto oltre tre milioni di contatti.

In tutto il servizio, hair e make-up: Asia Argento

IL TERZO TEMPO

Ci sono stati calciatori (o presidenti di squadre di calcio) la cui partita non è finita al novantesimo, ma si è prolungata sul grande schermo. Che siano stati protagonisti diretti, possibili o probabili ispiratori di una pellicola cinematografica, il loro minimo comune denominatore è di avere un profondo legame con la settima arte. Oltre che aver vissuto, citando una celebre canzone, "una vita come quelle dei film"…

Di Marco Infelise

VINNE JONES

Alla visione di quella videocassetta la Federcalcio inglese sulle prime non volle credere, non era possibile. Come poteva uno dei giocatori più affermati e celebri della Premier League girare una cosa del genere? È vero che il suo soprannome era Psycho e qualcosa voleva pur voler dire… Eppure era tutto vero e forse quegli stessi dirigenti non conoscevano bene né il personaggio né lo spirito dei protagonisti che quella stessa Premier mettevano in scena ogni sabato. Fatto di agonismo, ardore, voglia di non mollare mai. In alcuni casi anche di violenza. L'autore della videocassetta in questione, nella quale si enunciavano i principi del calcio violento – o meglio di come entrare sugli avversari senza preoccuparsi di colpire il pallone – era il centrocampista di punta e capitano del Wimbledon, una delle tante squadre di Londra militante nella prima serie inglese, Vinnie Jones. Uno con il quale, non c'era bisogno di nessuna videocassetta per pensarlo, nessuno sano di mente avrebbe mai duellato volentieri a metà campo, un personaggio il cui semplice sguardo era in grado di incutere timore, figuriamoci il fisico ben allenato. La carriera di Vinni andò avanti tra alti e bassi nonostante il fattaccio del video, sempre idolatrato dai suoi tifosi e rispettato dagli avversari. Per il video è stato multato per 20.000 sterline, squalificato per sei mesi e sospeso per tre anni dalla Football association per "aver messo il gioco del calcio in cattiva luce". Ma oltre il calcio che l'aveva reso famoso Vinnie cominciava a coltivarsi amicizie altolocate tra cui quella con un giovane regista, tale Guy Ritchie, allora poco conosciuto ma che farà carriera (oltre a sposarsi una certa Madonna) e se lo porterà sul set insieme con la sua aria da duro, che spopolerà anche al cinema. Vinnie sul grande schermo mette di fila una fila di successi da non credere, anche in film Usa (da sentire in lingua originale) nei quali il suo accento di Watford appare goffo rispetto alla parlata dei suoi colleghi americani. Non solo duro quindi, ma anche divertente. Da "Lock & Stock - Pazzi scatenati" di Guy Ritchie (1998), a "X-Men: Conflitto finale" di Brett Ratner (2006), è entrato anche nelle grazie di Dominic Sena che lo ha voluto per "Fuori in 60 secondi" (2000) con Nicolas Cage e Robert Duvall e "Codice: Swordfish" (2001) con John Travolta. Gli action movie sono decisamente il pane per i suoi denti, fino all'ultimo "Escape Plan - Fuga dall'inferno" di Mikael Håfström (2013). Passando per tanti altri, oltre a una carriera televisiva altrettanto di successo e un terzo posto al Grande Fratello inglese. Non sarà bello come Beckham, ma è un vero elogio alla cattiveria e alla brutalità.

GEORGE BEST

"Ho speso gran parte dei miei soldi per donne, alcol e automobili. Il resto l'ho sperperato". Non è l'aforisma di una rockstar maledetta, o di un qualunque personaggio del mondo dello spettacolo, ma la famosissima frase di un ex calciatore, l'idolo (per le sue pazzie) di più di una generazione, il nord-irlandese George Best. Diventato famoso calcisticamente - come Eric Cantona - per le sue grandi giocate con la maglia del Manchester United, ha però battuto di gran lunga il francese per la scelleratezza della sua vita fuori dal campo, talmente all'eccesso che lo ho ha portato a una fine prematura.

Una vita talmente maledetta che, pur non avendo personalmente abbracciato il mondo del cinema come protagonista di una pellicola (anche se probabilmente sarebbe stato bravissimo), della sua esistenza nel 2000 è stato fatto un film col suo nome, "Best", diretto da Mary McGuckian e interpretato da John Lynch. Un vero inno alla vita sregolata.

Ogni appassionato di calcio inglese conosce George Best e chiunque si è avvicinato al mondo del calcio, anche marginalmente, ne ha sentito parlare almeno una volta. Ai suoi tempi George in campo è adorato perché mette il cuore, la gente lo percepisce e incomincia ad amarlo alla follia. Non solo funambolici, ubriacanti dribbling e sublimi goal, ma anche un sacco di generosità, tanta corsa, sudore e mai il piede indietro nei tackle, anche i più duri. La notorietà e il denaro travolgono però il giovane campione che si lascia cadere progressivamente in una spirale di abuso di alcool, gioco d'azzardo e notti folli che condizionano pesantemente sia i suoi rapporti sociali, sia quelli con la sua società di appartenenza che, nonostante i successi, tollera sempre meno la sua condotta. In Inghilterra finisce la sua carriera e lui finisce in galera, dopo la quale si riduce a dormire sulle panchine di un parco e a vagare da una clinica di disintossicazione all'altra. Come una fenice arriva rinascita, questa volta come commentatore d'eccezione per un popolare canale sportivo in Inghilterra, nel 2002 all'età di 56 anni. Poi Best subisce un trapianto di fegato perché l'alcol ha ridotto le funzioni del suo organo al 20%. Ed è l'inizio di una (triste) fine annunciata. E dell'inizio di un mito.

Il 22 maggio 2006, a 60 anni dalla nascita di George Best, Belfast ha deciso di intitolargli il City Airport. Il 27 novembre 2006, primo anniversario dalla morte, Ulster Bank ha diffuso un milione di banconote da 5 sterline recanti la sua effigie.

ERIC CANTONA

L'atmosfera è rovente, perché lo stadio, il Selhurst Park di Whitehorse Lane nel sobborgo di South Norwood a Londra, dove gioca il di Crystal Palace, è in fiamme. L'arbitro si dirige deciso verso il numero 7 con la maglia scura ed estrae il cartellino rosso. Apriti cielo, l'ovazione dei tifosi di casa è sonora, feroce, ma anche entusiasta. The Glaziers (i Vetrai, come vengono soprannominati i fan del team rosso azzurro in riferimento al Palazzo di Cristallo eretto a Londra nel 1851 per ospitare la prima Esposizione Universale) si sprecano con i buuhhh e i cori di scherno. Il giocatore si avvia verso gli spogliatoi ma a metà strada succede l'imponderabile: colpisce all'improvviso con un calcio in stile kung-fu un tifoso che lo sta prendendo – lecitamente – parecchio in giro, un biondino paffuto col giubbotto in pelle nero (tale Matthew Simmons si scoprirà poi) che cade a terra stramazzato. Succede il finimondo, il numero 7 viene attorniato da giocatori avverar sari inferociti e accompagnato a forza fuori dai suoi compagni che hanno loro stessi la faccia di quelli che non sanno cosa fare. Lui ha l'aria sconvolta e gli occhi fuori dalle orbite, lo sguardo di quello infuriato col mondo, incapace di controllarsi. Forse si rende conto di ciò che ha fatto, ma anche questa volta i suoi nervi hanno vinto. Come accade sempre, fin da quando ha tirato dei calci al pallone. Perché lui è un tipo che non si è mai saputo controllare, la sua vita è scorsa tutta sotto questo comandamento. Lui è al tempo stesso una testa matta e un giocatore speciale. Il suo nome è Eric Cantona.

Camera press/ Hollandse Hoogte/Contrasto, La Presse, Olycom, Getty Images

È uno che si p conquistato tutto, fin dagli inizi con l'Auxerre in Francia, il suo paese natale, fino alla gloria con i Red Devils del Manchester United. La scena cha abbiamo descritto (costatagli 9 mesi di squalifica e 120 ore di servizio civile) riassume al meglio il suo personaggio, esagerato, esuberante, unico, tanto che il mondo del cinema, una volta terminata la carriera, ha deciso di interessarsi a uno la cui stessa esistenza è stata una sorta di film, dalla sceneggiatura ricca di episodi pericolosi, accogliendolo a braccia aperte. Dopo il ritiro dall'attività agonistica Cantona si è dedicato al cinema francese, prima recitando e poi dirigendo un cortometraggio dal titolo "Apporte-moi ton amour" nel 2002. Fuori dalla Francia ha ricoperto il ruolo dell'ambasciatore francese nel film Elizabeth, che ha avuto tra i suoi protagonisti Cate Blanchett. Ha recitato anche in "Le Deuxieme soufflé" al fianco di Monica Bellucci. Nel corso del 2008, è tornato a Manchester in veste di produttore e attore del film "Il mio amico Eric", dedicato ai tifosi del Manchester United, con la regia di Ken Loach.

Cantona si è opposto all'acquisizione dello United da parte del magnate Malcolm Glazer, dicendo che se fosse diventato proprietario del club lui non sarebbe mai tornato, infrangendo le speranze dei tifosi che lo avevano indicato come erede di Ferguson.

DAVID BECKHAM

Nessuno come lui probabilmente ha avuto un'esistenza (e la ha tutt'ora) perfetta per un soggetto cinematografico. David Beckham è un emblema vivente, di successo, stile ed eleganza. Da un momento ben preciso in poi della sua carriera ha trasformato la sua vita in una vicenda epica, da raccontare ai posteri. Il punto cruciale è - sportivamente parlando - quello del suo passaggio dal Manchester United (sempre lui!) al Real Madrid; quello personale è il matrimonio con la Posh Spice Victoria Adams, una per cui un'esistenza glamour è il primo dei comandamenti da seguire nella vita. In realtà la vicenda Beckham un film l'ha ispirato davvero, si tratta di "Sognando Beckham" del 2002, diretto da Gurinder Chadha, con un titolo italiano tradotto in modo pessimo dall'originale "Blend it like Beckham" (letteralmente "calciando a effetto come Beckham") che spiegava molto meglio il legame con ciò che il personaggio era stato fino a quel momento: il più bravo autore di cross della storia del calcio, l'uomo capace di mettere i suoi compagni nella migliore condizione di fare goal (se avete qualche dubbio andatevi a vedere il video su You Tube della

Carlo Ancelotti adesso guida la squadra più importante al mondo, il Real Madrid, ma in passato ha interpretato se stesso in una particina di "Mezzo destro, mezzo sinistro", un film del 1985 diretto da Sergio Martino nel quale si prendeva in giro il mondo del calcio.

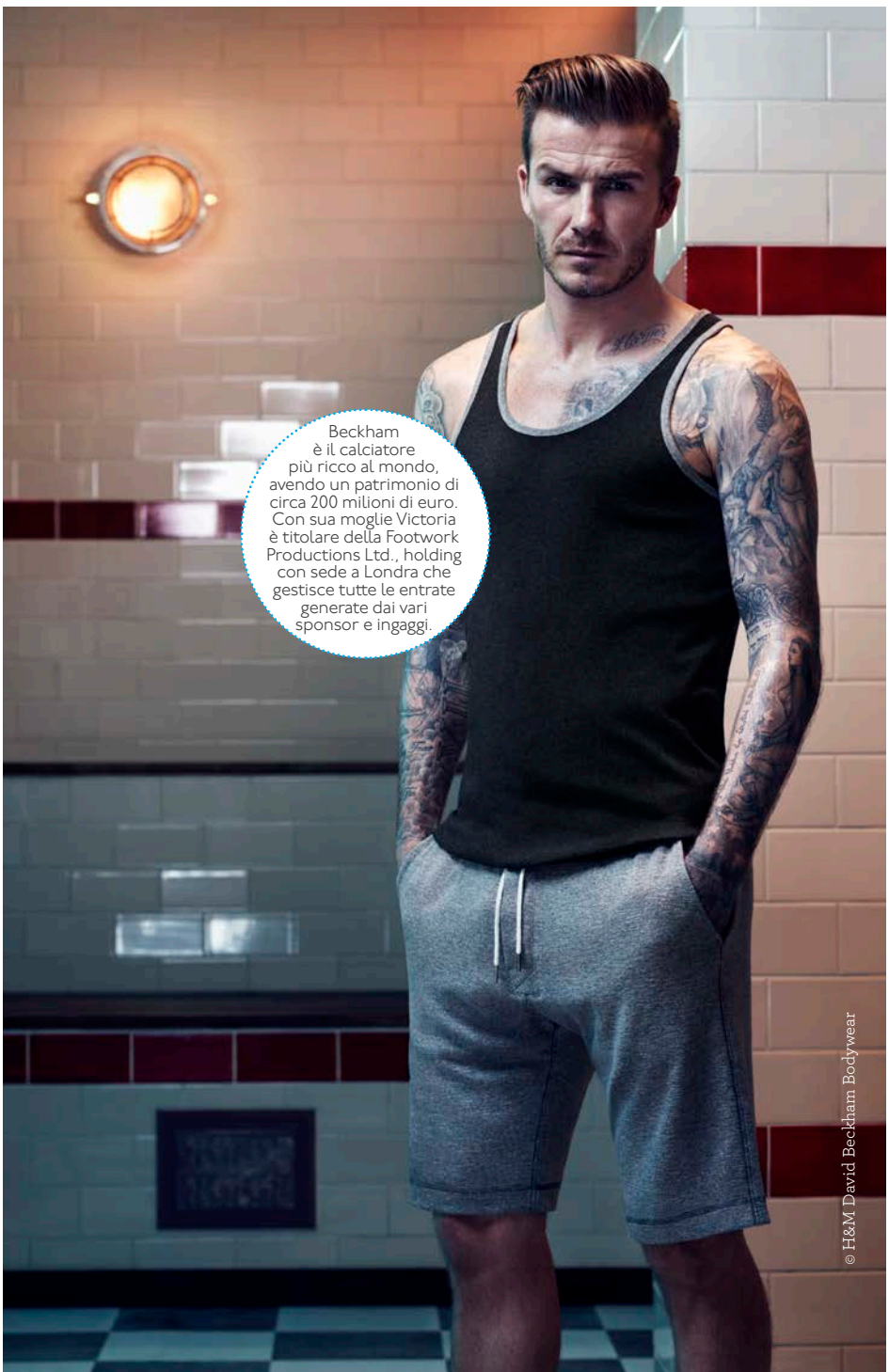
Marcello Lippi, l'allenatore che ci ha regalato l'ultimo Mondiale nel 2006, pur non avendo mai fatto cinema è conosciuto per la sua somiglianza con Paul Newman per la quale più volte è stato accostato a un ruolo sul grande schermo.

Gigi Meroni è stato parecchio sfortunato, è morto a 24 anni travolto da un'auto mentre attraversava un corso di Torino, e un personaggio la cui vita potrebbe ispirare un film. Controcorrente, ascoltava i Beatles e la musica jazz, dipingeva quadri, leggeva libri e scriveva poesie.

Anche Carlo Petrini è un ex calciatore segnalatosi per una vita al massimo, assolutamente cinematografica. Ricca di eccessi, abuso di alcol e donne. Carlo fu coinvolto nello scandalo scommesse del 1980 e a fine carriera denunciò la presenza di doping e corruzione nel calcio.

Ne "L'allenatore nel pallone 2" hanno partecipato numerosi personaggi del calcio italiano, come Alessandro Del Piero, Francesco Totti, Gianluigi Buffon, Luca Toni, Marco Amelia, Fabio Galante, Giancarlo Antognoni e Ciccio Graziani.

rimonta sul Bayern Monaco nei minuti di recupero della finale di Champions League del 1999…). Abbandonati i campi da calcio proprio questa estate, dopo un'ultima ricca stagione al Paris Saint Germain degli emiri, per David Beckham si spalancheranno con ogni probabilità i dorati cancelli di Hollywood. Almeno, questo gli prospetta Harvey Weinstein, blasonato produttore (tra i suoi ultimi titoli, "Il lato positivo - Silver Linings Playbook", "Django Unchained" e "The Artist", tutti premi Oscar). Weinstein ha comparato la superstar del calcio all'icona del basket Michael Jordan, che ha recitato in "Space Jam"nel 1996 durante una pausa dallo sport e ha detto al tabloid britannico "The Sun" che David può essere tutto quello che vuole, anche diventare una star del cinema. Tra i bookmaker inglesi c'è chi è già da tempo pronto a scommetterci proprio perché la naturalezza con cui Beckham ha costruito un impero negli ultimi 15 anni, facendo proprio leva sulla propria immagine, fa decisamente ben sperare i fan del calciatore inglese che lo vorrebbero nei panni di James Bond. Pare che un network giapponese gli ha addirittura offerto un contratto da oltre 5 milioni di sterline per una serie di talk show. Inoltre pare che il suo amico Tom Cruise gli abbia promesso di aiutarlo a realizzare i suoi sogni cinematografici. Chi ben comincia…



Beckham è il calciatore più ricco al mondo, avendo un patrimonio di circa 200 milioni di euro. Con sua moglie Victoria è titolare della Footwork Productions Ltd., holding con sede a Londra che gestisce tutte le entrate generate dai vari sponsor e ingaggi.

© H&M David Beckham Bodywear

GLI ALTRI Da Pelé a Maradona, passando da Osvaldo Ardiles e Bernard Tapie, tanti sono i personaggi internazionali del calcio che hanno accostato a vario titolo il loro nome al mondo del cinema.

L'ex vulcanico presidente dell'Olympique Marsiglia **Bernard Tapie** dopo alcune vicissitudine giudiziarie si è dato, con un certo successo, al grande schermo. Tra i suoi lavori più interessanti possiamo citare la partecipazione nel film "Uomini e donne: istruzioni per l'uso" del 1996 di Claude Lelouch, dove ha interpretato la parte di Benoit Blanc. Dopo il quale lo stesso regista ha sostenuto che Tapie è un misto di Jean Gabin e Belmondo…

Passando ai calciatori, **Pelé**, Osvaldo Ardiles, ma anche Bobby Moore presero parte al mitico "Fuga per la vittoria"di John Huston insieme con Sylvester Stallone, una pellicola liberamente ispirata alla partita della morte tenutasi a Kiev il 9 agosto 1942 tra una mista di calciatori di Dynamo e Lokomotiv e una squadra composta da ufficiali dell'aviazione tedesca Luftwaffe. Anche il più grande di tutti, Diego Armando **Maradona**, non ha resistito alla tentazione di ispirare delle scene girate da una macchina da presa. "Maradona - La mano de Dios" è un film del 2007 diretto da Marco Risi, incentrato proprio sulla vita del calciatore argentino. Una pellicola riconosciuta addirittura come d'interesse culturale nazionale dalla Direzione generale per il cinema del Ministero per i Beni e le Attività Culturali italiano, in base alla delibera ministeriale del 26 settembre 2005.

Macworld in edicola

La più autorevole e diffusa rivista Mac al mondo

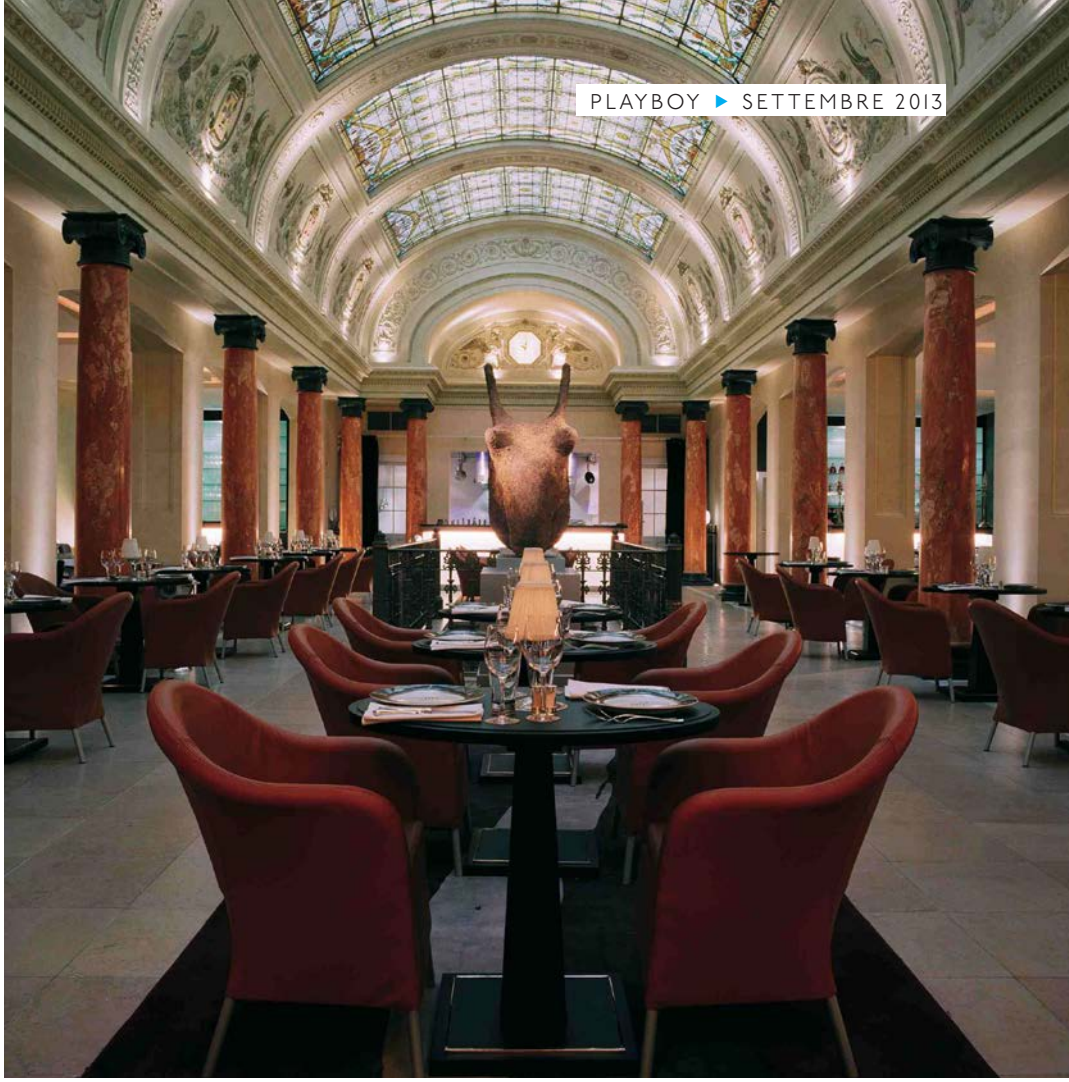
lifestyle media play

WWW

SE VUOI SCOPRIRE COME ABBONARTI CLICCA SU

abbonatiweb.it

PLAYBOY'S
Best Bars
AUTUNNO 2013
Che siate tifosi di calcio e ci andiate apposta o ci capitiate per affari o per caso, in alcune città europee è meglio andare ben preparati.
È ARRIVATO IL MOMENTO DI SCALDARE I MOTORI PER LA PROSSIMA CHAMPIONS LEAGUE, CHE QUESTO MESE ENTRA NEL VIVO. PER GUIDARVI IN CASO DI TRASFERTA AL SEGUITO DELLA VOSTRA SQUADRA DEL CUORE – O COME SEMPLICI APPASSIONATI – ABBIAMO PENSATO A UNA PICCOLA GUIDA AI BAR PIÙ IN VOGA NELLE VARIE CITTÀ EUROPEE TOCCATE DAL SACRO FUOCO EMANATO DALLA PRESENZA DELLA COPPA CON LE GRANDI ORECCHIE. SI VA DAI GRANDI CLASSICI DELLA RISTORAZIONE LOCALE, A QUALCHE CHICCA MODERNA APPENA CONOSCIUTA. L'IMPORTANTE È AFFRONTARE LA SERATA DENTRO A QUESTI LOCALI CON LO SPIRITO GIUSTO, ALLA RICERCA DEL RELAX E DEL DIVERTIMENTO DI ALTA QUALITÀ



BRUXELLES
BELGA QUEEN

È una calda e accogliente brasserie vicino alla Borsa e alla Grand Place dove le ostriche, lo champagne e il Chardonnay sembrano vivere un tutt'uno con la mobilia. L'impostazione è quella di un'elegante camera (dall'aspetto un po' cavernoso) costruita con molto legno, vetro e nella quale entra però anche luce; specializzato in frutti di mare, vini e birre belghe. Le ostriche e i molluschi sono fantastici e il posto riesce a mantenere il suo stile distinto pur essendo in una zona turistica, e a prezzi molto più ragionevoli rispetto ai suoi vicini gourmet. Davvero raffinata la scelta di birre belghe, fatte perlopiù nei monasteri, ma davvero vi consigliamo di mangiare prima qualcosa...
Rue Fossé aux Loups 32,
Bruxelles, 1000

PARIGI
TOUCH IN

La barra luminosa nel bistro Touch'In di Parigi è un affare di alta tecnologia. Le tavole tattili consentono di ordinare il vostro drink senza dover andare al bar. I pannelli touch-screen sono ingannevoli, perché esiste un set-up ludico; infatti oltre a permettere di inserire i vostri ordini è possibile anche giocare (ma tranquilli si può parlare anche con un essere umano, se si desidera, semplicemente spingendo un pulsante). C'è una lista infinita di ottimi cocktail tra cui scegliere. Vi consigliamo il "Concombre Kiwi", piuttosto estivo, e un "Manhattan" versione giamaicana.
20 rue Vignon,
Parigi, 75009

Nelle città Europee i migliori locali si distinguono non solamente per la quantità e la qualità dei servizi offerti, ma anche per il genere di atmosfera che riescono a regalare ai propri avventori. Che deve essere accogliente, calda, rilassante. Che siano in giro per affari o divertimento, i turisti - o il pubblico locale - deve poter dire di trovarsi come a casa sua e dichiarare che in quel posto ci vuole tornare. Questo spirito è stato uno dei canoni della nostra ricerca. Indirizzata allo stile Playboy.

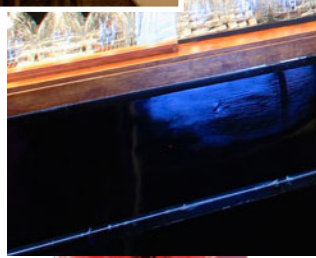
AMSTERDAM
RAIN

Situato proprio nel cuore del quartiere "divertente" di Amsterdam, il Rain ha mantenuto l'atmosfera calda di quando è stato inaugurato nel 2005. È un grande spazio lucido con un sacco di legno scuro e sedili in pelle addolciti da tocchi di lilla e fiori freschi. Al piano terra c'è una zona bar e dietro una sala da pranzo per rilassarsi. Al piano superiore c'è una sala da pranzo un po' più formale, per indugiare sul cibo fusion ricco d'inventiva. Fusion è uno di quei termini che possono allarmare i frequentatori di un ristorante, ma piatti come il loro hamburger di Wagyu su brioche nocciola con cipolla confit rivelano come questa teoria sia infondata. Provate uno dei loro menù degustazione, se volete vedere quello che le cucine possono davvero fare. A ora il luogo diventa più un club, permettendo ai più festaioli di bere e ballare fino al mattino.

44 Rembrandtplein,
Amsterdam, 1017

LONDRA
69 COLEBROOK ROW

Anche se è molto piccolo, il cocktail bar di Tony Conigliaro a Islington è di un livello ben al di sopra di quel che sembri. Noto come il "bar senza nome", è un posto affascinante, anche se nascosto; l'esterno anonimo nasconde in realtà una sala deliziosamente retrò. È un luogo intimo con una bella atmosfera rilassata. La lista delle bevande è breve ma Conigliaro è un ma-



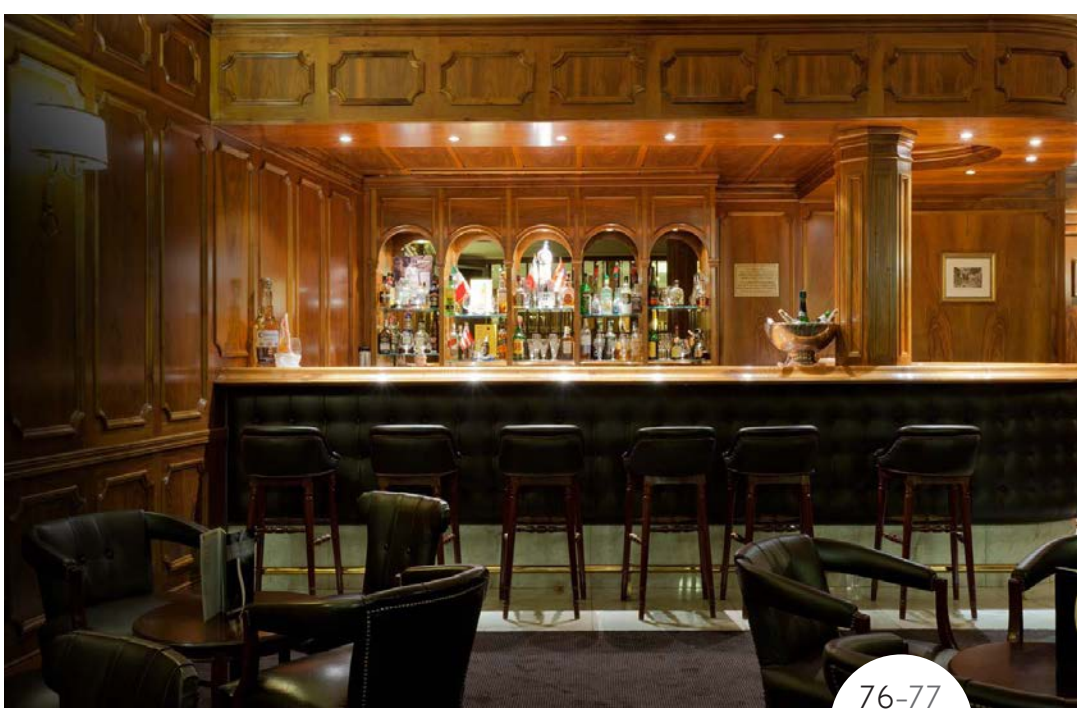
estro dell'arte e c'è n'è per tutti i gusti. Le bevande qui sono incredibilmente ricche di inventiva, piene zeppe di sapori insoliti (gli ingredienti utilizzati includono bacche amare di bosco e sciroppo di liquirizia). Il "morte a Venezia" è una miscela scintillante di Campari e amari di pompelmo condita con prosecco e un tocco d'arancia, un aperitivo ideale, mentre il Bloody Mary della casa accoppia il rafano e la vodka al pepe fatta in casa. Attenzione a una sola cosa: ci sono solo 35 posti a sedere e dei posti in piedi e vista la sua notevole fama, la prenotazione è caldamente consigliata…
69 Colebrook Row,
London, N1 8AA

MADRID
LIABENY

Questo lounge bar si trova all'interno di un lussuoso hotel vicino alla Puerta del Sol, a breve distanza da El Oso y el Madrono, e dal Museo Thyssen-Bornemisza. Elegante ma sobrio, è l'ideale per rilassarsi in compagnia sorseggiando qualcosa di fresco, ma anche vino e una originale lista di cocktail, ovviamente con tapas. Le attrazioni nelle immediate vicinanze includono anche Plaza de España e la Cattedrale dell'Almudena. Oltre a un ristorante, l'hotel Liabeny offre anche una sauna e un business center aperto 24 ore su 24.
Calle de la Salud, 3,
28013 Madrid, Spagna

BARCELLONA
QUIMETAQUIMET

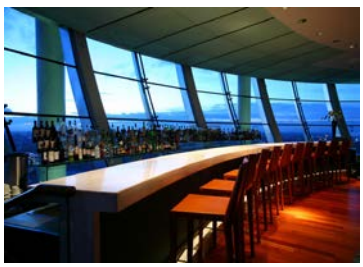
Questo favoloso piccolo tapas bar con le pareti rivestite di bottiglie è uno dei migliori di Barcellona, ed è particolarmente famoso per i il cibo. La taverna ricca di atmosfera, nel quartiere Poble Sec, è gestita dalla quinta generazione della famiglia Quimet e vanta una cantina ampiamente attrezzata (gran parte della quale è proprio lì in esposizione). Il luogo è l'ideale per assaggiare ottimi formaggi innaffiati da un bicchiere di qualcosa di speciale. Anche gli altri piatti proposti non sono niente male; da provare il piatto di pesce se volete solo un assaggio, oppure i montaditos (in particolare i gamberetti), e il foie gras su cracker. È un posto piccolo, con solo posti in piedi, e comprensibilmente sempre molto occupato, anche se il servizio non sembra vacillare e nessuno va via deluso Non andate qui per compiacere chi vuole un ambiente rilassato, elegante e un pasto chic, ma per un'autentica esperienza di tapas; ci sono pochi posti a Barcellona che possono anche solo avvicinarsi a questo.
Poeta Cabanyes 25,
08004 Barcelona, Spagna



MOSCA
CITY SPACE

Ospitato all'interno del caratteristico Hotel Peter è uno dei bar più alla moda di Mosca. City Space risiede all'interno della struttura in cima alla torre dell'albergo e offre ai suoi visitatori una suggestiva, anche se vertiginosa, vista sopra le luci di Mosca. Come ci si potrebbe aspettare il prezzo delle bevande è simile alle stelle che starete vedendo, ma dato i dintorni alla moda e lo spettacolo memorabile, sicuramente vale la pena sborsare qualche soldo in più per un cocktail o due. Che, come questo posto, saranno qualcosa di speciale…

Swissotel Krasnye Holmy,
52 Kosmodamiansky Emb.
Moscow, 115054



MANCHESTER
APOTHECA

Apotheca è una gradita aggiunta a quella che una volta era solo una strada un po' squallida. Ora prolifera di eleganti bar di cui questo è un ottimo esempio. Questo vivace locale nel Northern Quarter è fratello del vicino ristorante "Pasta" e, come suggerisce il nome, è stato progettato con un una farmacia in mente. Che cosa questo significa, in pratica, non è niente di preoccupante: significa che all'interno c'è una serie di bottiglie in vetro riempite in antichi armadi da farmacia. Per essere onesti ci sono altri bar che svolgono questo tipo di servizio con più brio in città, ma Apotheca ha un ampio margine di fascino oltre a una lista di cocktail messa insieme con un maggiore grado di cura rispetto a qualsiasi altro posto. Gli intrugli da bere includono l'"El Diablo", un miscuglio malvagio di tequila, cassis, lime e zenzero, e la "Twinkle", un mix di grande bevibilità di fiori di sambuco, vodka e prosecco. Una versione ridotta del menù di pasta è disponibile senza recarsi al ristorante "fratello".

55-77 Thomas Street,
Northern Quarter,
Manchester, M4 IFS

MONACO DI BAVIERA
KEMPINSKI

Rilassatevi nella hall c
moso albergo, noto a
"il salotto più bello c
e poi trascorrete una
serata nell'eccellente
preferiate il tè del p
un cocktail classico o
re di squisito champ
vasta selezione prese
tirete bene accolti, c
lusso e trattati con
impeccabile.

Maximilianstrasse 17,
80539 Monaco di Bavi

CANNIBALE
CHUCK PALAHNIUK

Un talento speciale lo rendeva popolare con un certo tipo di ragazze…

Traduzione di Matteo Colombo. Illustrazione di Marco Wagner

Eccolo. Ecco che dice il capitano della Squadra Rossa. Dice: «Sentite un po'». È disperato perché ancora stanno scegliendo chi deve stare con chi. Siccome tutti quelli capaci li hanno già presi, il capitano dice: «Vi facciamo una proposta».
Incrociando le braccia sul petto, il capitano della Squadra Rossa urla: «Noi ci prendiamo il frocio, il quattrocchi e il sudamericano... Se voi vi prendete Cannibale».
Siccome l'ora di educazione fisica è quasi finita, quelli della Squadra Blu si mettono a confabulare, con le suole delle scarpette che cigolano sul pavimento della palestra. Poi è il loro capitano a urlare: «Ci prendiamo noi il frocio e il quattrocchi, il sudamericano, e anche l'ebreo, l'handicappato, lo zoppo e il ritardato... Se Cannibale ve lo prendete voi».
Perché in questa scuola, quando ti danno il voto in Partecipazione, intendono: ti sei sciroppato la tua dose di reietti della società? E quando ti danno il voto in Attività sportive intendono: hai emarginato i diversamente abili? Per tutte queste ragioni, il capitano della Squadra Rossa strilla: «Vi diamo 100 punti di vantaggio».
A quel punto, il capitano della Squadra Blu urla: «Noi ve ne diamo... un milione».
Cannibale deve credersi un gran figo, perché se ne sta lì a guardarsi le unghie e basta, sorride e se le annusa, nemmeno si rende conto che sta tenendo tutti quanti in ostaggio. Che questo è l'esatto contrario di un'asta di schiavi. E cosa sta pensando lo sanno tutti. Per via di quello che Marcia Sanders è andata a dire in giro. Perché Cannibale sta pensando a un film che ha nella testa, tutto spezzettato, un film in bianco e nero che ha visto alla TV via cavo, dove c'erano delle cameriere di tanto tempo fa che servivano da mangiare in una tavola calda sulla statale. Perché Cannibale sta pensando al modo che avevano quelle cameriere di far scoppiare le bolle di chewing gum. Le facevano scoppiare e intanto strillavano: «Fammi un massacro in padella, col sangue che deve gocciolare dal coltello». Strillavano: «Mi serve una prima donna con contorno di budino nervoso».
Capivi che era tanto tempo fa perché nel gergo dei ristoranti due uova in camicia su una fetta di pane tostato erano «Adamo ed Eva in zattera». E «prima donna» erano le costolette di maiale, per via di non so cosa che c'è scritto nella Bibbia. Se ordinavi una «Eva col coperchio» intendevi la torta di mele, per via della storia del serpente. Perché al giorno d'oggi nessuno a parte Pat Robertson sa più cosa sia il Giardino dell'Eden. Da queste parti, quando il capitano della squadra di baseball dice «mangiare un'hamburger di pelo», intende leccare la fica, e la verità è che si sta vantando di aver ficcato la lingua in una passera.
Perché anche le ragazze hanno il loro gergo fatto di roba da mangiare, come quando dicevano che Marcia Sanders aveva una pagnotta in forno. Era per dire che non le erano venute le sue cose.
A parte questo, quasi tutto quel che Cannibale sapeva sul sesso lo aveva imparato dal canale di Playboy, dove alle signorine il ciclo non veniva mai, e quindi quando gli altri ragazzi bisbigliavano cose tipo «mangiare una cozza barbuta» o «scofanarsi una torta di carne» lui sapeva che intendevano quella cosa che le conigliette facevano alle playmate, come quando su Animal Planet un serpente a sonagli tirava fuori la lingua per annusare una possibile preda.
Perché Cannibale li aveva visti, quei paginoni centrali. Avete presente quali, quelli dove magari vedi una ex Miss America che beve da una tazza pelosa. Certe foto zozze da cui lo capisci che lei è una leccafregne fatta e finita, perché ci sono solo le due signorine, e manco l'ombra di una bistecca a cilindro o di un bel cetriolone come natura vorrebbe. Perché le ragazze fanno così, a volte, quando gli serve una bella slappata alla crostatina pubica.
E siccome nessuno gli aveva mai insegnato nient'altro, Cannibale era pronto a tuffarsi nel buco molliccio di Marcia Sanders fino al collo. Perché suo padre, il signor Cannibale senior, guardava sempre e soltanto il canale di Playboy, e alla signora Cannibale piacevano soltanto i sermoni di Pat Robertson sul canale cristiano, e quindi il figlio l'aveva capito che le cose di sesso e le cose di religione erano più o meno uguali. Perché quando accendi la TV via cavo è sempre lo stesso. Quando Cannibale si sintonizza e vede una ragazza quasi bella che quasi recita su un set quasi realistico, sa che la storia finirà con lei che viene toccata da un angelo. Oppure con un bello schizzo abbondante di succo di neonato che le cola su una guancia.
Per tutti questi motivi, Cannibale aveva già il giavellotto di carne bello puntato, quando un giorno Marcia Sanders l'ha guardato durante Educazione

civica. Per quanto cerchi di nasconderlo, ha ugualmente la pelle d'oca, perché nella testa gli gira tutto quel gergo da tavola calda strillato attraverso la finestrella della cucina. Proprio come quando i cattolici fanno la fila in chiesa per andare a dire le loro porcate dentro quell'altra finestrella.
Perché comunque lo si volesse chiamare, a Cannibale il linguaggio sporco lo faceva sbavare. Tutte quelle parole tipo «focaccia di pelo», «tendine di carne», «soufflé di sorca».
Alle medie, quando ti danno il voto in Spirito di squadra intendono: durante le partite scolastiche fai il tifo? E quando i ragazzi fanno battute su Cannibale pensano a quella volta che Marcia Sanders si stava per diplomare. Siccome era una fica pazzesca, lei piaceva a tutti, ed era pure capitana delle cheerleader e capoclasse, proprio perché era così bona.
Siccome la quarta ora ce l'aveva buca, quel giorno Marcia faceva da assistente al prof di Educazione civica, ed è stato lì che ha attaccato bottone con Cannibale, perché lui era solo in seconda, ancora, e lei sapeva che non le avrebbe mai detto di no, perché era troppo sballato dalla pubertà.
Allora Marcia Sanders comincia a dirgli: «Ti piacciono i miei capelli, vero?» Muove la testa e li fa ondeggiare come un mantello di spaghetti, poi dice: «Così lunghi non li ho mai avuti».
Come glielo dice lei, sembra una cosa zozza, perché quando parla una ragazza sexy sembra zozzo tutto quel che le esce dalla bocca. E siccome Cannibale non capisce niente di niente, accetta di vedersi con Marcia Sanders a casa di lei, perché quel fine settimana i signori Sanders vanno al lago.
Marcia Sanders dice che glielo chiede solo perché il suo ragazzo, che è il capitano di tutte le squadre di tutti gli sport, si rifiuta di piazzarsela in faccia come una maschera antigas.
È lei, è proprio Marcia Sanders, gli sta davanti e gli dice questa cosa. Gli dice: «Sicuro che me lo vuoi fare, bimbo?» E siccome Cannibale non ha la minima idea di cosa intenda, risponde: «Sì».
Siccome poi Marcia Sanders gli dice di andare a casa sua sabato, quando fa buio, e di entrare dalla porta della cucina perché lei ha una reputazione da difendere, e siccome gli dice che può diventare il suo fidanzato segreto, Cannibale non ci pensa due volte.
Perché alla Jefferson Middle School, quando ti danno il voto in Spirito civico, intendono: le mani te le lavi, dopo esserti lucidato il tronchetto della felicità? E siccome Cannibale metà delle volte fa le cose senza pensarci, sabato sera va da Marcia Sanders, e lei tira su il copriletto del matrimoniale ad acqua che c'è nella stanza dei suoi genitori. Poi ci piazza sopra due strati di asciugamani e gli dice di mettere la testa esattamente in mezzo. Gli dice di non togliersi i vestiti, ma Cannibale pensa comunque che quella cosa lì succederà dopo, perché lei intanto si abbassa la cerniera dei jeans e li appoggia ben piegati sullo schienale di una sedia, e siccome lui è lì che le fissa le mutandine, Marcia Sanders gli dice di chiudere gli occhi. Siccome Cannibale sta solo facendo finta di non sbirciare, la vede che si inginocchia sul bordo imbottito del letto ad acqua, ed è lì che capisce come mai qualcuno quella cosa la chiama fiore di carne. Dopo non vede più niente, perché lei gli scavalca la testa con una gamba e si accovaccia, e tutta la stanza diventa soltanto quella focaccia di pesce che cancella tutto, tranne il suono subacqueo della voce di Marcia Sanders che gli dice cosa fare.
Cannibale si ritrova con la testa affondata nel materasso ad acqua, e l'acqua nel materasso gli scroscia contro le orecchie, e sente il suono delle onde del mare. Il corpo gli dondola dalla testa ai piedi, sente battere il cuore, sente battere un cuore. E siccome di punto in bianco Marcia Sanders, la voce di Marcia Sanders, gli dice: «Succhia, imbecille», Cannibale succhia.
E siccome lei dice «Diamoci una mossa», lui aspira come se dovesse farle un succhiotto alle budella.
Cannibale non può fare resistenza, perché quando i compagni dicono che ha due gambe come tronchi d'albero, l'albero che intendono è un salice piangente. E quando sul canale cristiano raccontano quelle meravigliose storie di vita vissuta così incoraggianti, non intendono questo, perché più Cannibale succhia, più il risucchio succhia lui. Perché con le budella di Marcia Sanders sta facendo una specie di tiro alla fune senza un perché.
Cannibale indossa Marcia Sanders come una maschera antigas, la succhia come fosse un morso di serpente, e ha le sue cosce-paraorecchi così strette intorno alla testa che non capisce perché lei stia gridando. Perché sul canale di Playboy gridare è l'obbiettivo di tutto. Cannibale è in paranoia perché le passere che vedi in TV hanno sempre e solo l'odore di quel che sta cucinando tua madre al piano di sopra. Siccome alla tele i fiori di carne non reagiscono mai, Cannibale succhia come certi tornado che vedi a volte sul canale meteo, quelli che ti sfondano le finestre e ti rivoltano la casa come un calzino.
Siccome Cannibale una fica non l'ha mai leccata, pensa che il materasso ad acqua si sia bucato, perché sente uno schiocco nella testa. Come quando ti si tappano le orecchie mentre con l'ascensore sali velocissimo in cima alla Sears Tower. Come quando fai scoppiare il chewing gum o dai un morso a un ciliegino maturo.
Pensa che il materasso si sia bucato perché quel che succede subito dopo è che si ritrova a tossire acqua che sa di lacrime. E siccome ce n'è a litri, come se Tammy Faye Bakker gli avesse pianto in bocca per mille anni, e siccome Cannibale in vita sua una passera non l'aveva mai assaggiata, la prima cosa che pensa è di aver ucciso Marcia Sanders, e che a colargli in gola siano le sue budella. Perché lei sta strillando come un'intera tavola calda a bordo strada.

Tutto questo dura meno di due battiti del cuore, ma siccome Cannibale è uno che guarda il canale di Playboy, subito dopo capisce invece che in gola si è fatto sbrodare secchiate di brodo di donna. Siccome lui li ha visti, quei video dove le signorine si sditalinano spruzzando come geyser, grandi zampilli schiumosi come le balene su Animal Planet, o come le navi dei pompieri che sparano getti d'acqua intorno alla Statua della Libertà durante i festeggiamenti per il Bicentenario. Siccome lui li ha visti, quei grandi schizzi di sugo di donna sulla moquette arancione che c'è sempre nei video di Playboy, Cannibale si intende abbastanza di sugo di donna da sapere che non lo deve sputare, perché non c'è insulto peggiore di non mangiare quello che ti servono.
Siccome le sue uniche esperienze con la salsa di femmina le ha fatte guardando la TV via cavo, Cannibale non si rende conto che dentro c'è qualcosa di solido. Non subito, almeno. Perché adesso, a rimbalzargli tra la lingua e il palato, c'è una specie di caramella gommosa al gusto di sale. Un fagiolino che sa del liquido nei barattoli di verdure in salamoia. Gli gira in bocca come l'ultima oliva verde in un barattolo d'acqua salata bollente. E siccome è piccolo piccolo, Cannibale lo manda giù.
E siccome metà delle volte Cannibale fa le cose senza pensarci, subito dopo dice: «È andata».
Marcia Sanders sta tirando fuori dalla borsetta un tampone nuovo, e intanto dice: «Giuro che non lo sapevo». Nemmeno si toglie la maglietta, ed è già lì che si richiude i jeans.
E Cannibale dice: «Ti ho fatto venire».
Lei apre la bocca ma non dice niente, perché in quel momento suona il campanello, ed è il suo vero fidanzato.
Siccome Cannibale l'ha fatta spruzzare così forte che Marcia Sanders deve prendere un analgesico e infilarsi un tappo da fica, Cannibale capisce di essere un gran maschio. E Marcia Sanders dev'essere andata a vantarsi con Linda Reynolds, perché poi Linda Reynolds lo prende da parte fuori dalla lezione di chimica e gli chiede se può essere anche il suo, di fidanzato segreto. E siccome Cannibale è così bravo a mangiare torte di carne, vuole provarlo anche Patty Watson, perché lui dagli hamburger di pelo riesce a spremere vere e proprie cascate di sughetto speciale. Perché la via più rapida per arrivare al cuore di una donna passa per lo stomaco di un uomo.
Perché una liceale è disposta a fare qualsiasi cosa, pur di riprendersi il futuro. E perché Cannibale dà a tutte la chance di rifarsi una verginità. È diventato il loro piccolo segreto zozzo, solo che non è più così segreto. E nemmeno così piccolo, ormai. E siccome Cannibale con gli errori delle liceali ci si sta facendo delle scorpacciate, è Marcia Sanders a dire che devono tappargli la bocca. Linda Reynolds propone di aspettarlo dietro l'ala dell'istituto professionale un venerdì sera con una chiave inglese bella grossa, perché Cannibale se ne va in giro tutto tronfio, ed è troppo sveglio per passarla liscia, ma anche troppo stupido per capire di essere il male assoluto. Perché adesso, quando Cannibale rutta, quello che sente in bocca è il sapore delle tue scelte sbagliate. E quando Cannibale scoreggia, l'odore è quello del nipote morto dei tuoi genitori.
Perché volendo credere a Pat Robertson, Gesù una volta ha ordinato a una legione di spiriti malvagi di uscire dal corpo di un uomo posseduto, e allora quei demoni si sono spostati in un branco di maiali. E siccome poi quei maiali si sono lanciati da una scogliera nel mare di Galilea, è così che Cannibale deve morire. È l'unica soluzione dignitosa.
Perché anche i preti che si ingozzano di peccati altrui dalla finestrella della loro cucina cattolica, quando poi sono pieni, vanno distrutti. Ecco perché si ammazzano i capri espiatori. Perché volendo credere alla teoria dell'evoluzione, il mondo non è altro che un sacco di persone che saltellano in Technicolor lungo una strada di mattoni gialli, cantando «Perché, perché, perché, perché, perché...» Mentre la verità sta nell'Antico Testamento, quando dice che le sette tribù vagano di qua e di là smarrite, ripetendo in continuazione «Moltiplicatevi, moltiplicatevi, moltiplicatevi, moltiplicatevi, moltiplicatevi...»
Perché di buono c'è che magari Cannibale andrà in paradiso, visto che, bocca a parte, è ancora vergine.
Perché in questa scuola, quando il capitano della squadra deve scegliere qualcuno, non sceglie mai Cannibale, perché lui incarna quella cosa che prima o poi arriva per tutti, e allora noi diciamo: «Dacci le cinture di sicurezza e dacci i pap test, e accetteremo la povertà e accetteremo la vecchiaia, qualsiasi cosa, basta che tieni Cannibale lontano da noi. Non lasciare che l'ombra di Cannibale si allunghi sulla nostra casa».
Scegliendo chi sta con chi, il capitano della Squadra Rossa dice: «Vi diamo il nostro lanciatore migliore...»
E noi accettiamo il mangiacaccole. Accettiamo quello che puzza di piscio. Accettiamo il lebbroso e il satanista mancino e l'emofiliaco sieropositivo e l'ermafrodita e il pedofilo. Accettiamo la tossicodipendenza e accettiamo i JPEG del mondo invece del mondo, gli MP3 invece della musica, e accettiamo di scambiare la vita reale con una tastiera. Ti concediamo il vantaggio della felicità e il vantaggio dell'umanità, e sacrifichiamo la compassione, a patto che tu tenga Cannibale alla larga.
E siccome Marcia Sanders non si moltiplica, il suo vero fidanzato si diploma e va alla Michigan State a studiare economia aziendale, e per tutte queste ragioni Patty Watson dà appuntamento a Cannibale un venerdì sera dietro l'ala dell'istituto professionale, e Linda Reynolds dice che porta il piede di porco. E tutte decidono di indossare dei guanti di lattice.
Così magari, quando Cannibale non ci sarà più, potranno tornare a giocare.

XBOX 360
MAGAZINE UFFICIALE

L'unica rivista **ufficiale** interamente dedicata alla console **Microsoft**

UNDICESIMO NUMERO

IN TUTTE LE EDICOLE **A 5,00 EURO**

lifestyle media play

PLAYBOY

LEZIONI DI STILE Settembre 2013

BACK TO WORK

PRONTI, PARTENZA... VIA!

Ripartire con il piede giusto dopo le vacanze. Stili e tendenze dell'a/i. E per il week-end le t-shirt rock d'autore.

ANNIVERSARI DA CELEBRARE

I 40 anni degli Yellow Boots di Timberland, festeggiati con una collezione in edizione limitata dei celebri stivali, e i 20 del brand Hugo all'insegna della creatività.

LA CAMICIA PERFETTA

L'occasione fa l'uomo ladro, ma la camicia fa l'uomo elegante. Però non tutti sanno scegliere il giusto collo, il tessuto adatto e riconoscere un capo di classe. Finora.

STRATEGIE PER CHIEDERE L'AUMENTO

Appena rientrati in ufficio è troppo presto per chiederlo, ma è il momento adatto per preparare il terreno.
Un piccolo vademecum.

A cura di Federica Ostoni
On the cover: GANT Rugger

L'ANNO CHE VERRÀ... Tessuti, stampe, colori, modelli

RITORNO AL PASSATO.
Classico ma per nulla noioso, come si è visto da **Dolce&Gabbana**. Questo è l'uomo che ha sfilato sulle passerelle dell'autunno/inverno che sta arrivando. Attingendo al passato e mescolandolo con il presente fa emergere look nuovi, che hanno abbandonato le forme e i volumi troppo ampi per tornare verso uno stile più asciutto.

CHECK E COLORI.
Rosso rubino, giallo ocra e azzurro cielo saranno i colori che ravviveranno l'autunno/inverno prossimo. Soprattutto il primo spopolerà in ogni dove. Spesso li vedremo abbinati alla stampa check, cioè quadrettata, come visto da **Gucci**, utilizzata senza risparmio sui completi da giorno, sui cappotti, sulle maglie, sui pantaloni...

DOPPIOPETTO.
Sarà il capo di abbigliamento must have, quello che proprio non dovrà mancare nell'armadio. Sotto forma di giacca, se preferite, ma sappiate che il top sarà il cappotto di media lunghezza cioè che arriva al ginocchio. Poco importante che sia colorato con le nuances di tendenza, a stampa check o in velluto, l'importante è averlo! Un esempio? Guardate cosa propone **Agnes B**...

STILE MILITARE.
Thierry Mugler non lascia dubbi. Dopo il camouflage, che continua ad essere presente, sulle passerelle della moda uomo si sono visti forti richiami a divise militari. Precisi, ordinati, squadrati. Marziali. Sono declinati nei colori classici dei membri degli eserciti, dal beige al verde fino al nero.

e tendenze del prossimo A/I

VELLUTO.
Grande protagonista della stagione sarà il velluto: **Trussardi** docet. Da portare sia di giorno sia di sera. Raffinato, per alcuni fin troppo, in realtà è un tessuto che rende facile trasformare elegantemente l'outfit, ma capace anche di restare casual chic, abbinando a dei pantaloni un semplice pull.

FINALMENTE IL WEEK-END… MA CHE SIA ROCK

La semplice idea di celebrare i miti del rock sulle t-shirt arriva dalla strada. Fan con accesso a semplici programmi di design hanno attinto ai simboli più basici del mondo del rock. Qualche classico, da sinistra a destra: non si contano gli imitatori del nome dei Ramones in Helvetica; intramontabile il pattern check delle leggende dello ska Specials, un inimitabile molto imitato le quattro barre dei Black Flak; la t-shirt New York City che dice John Lennon senza dire "John Lennon"; il pulsar di Saville dell'album Unknown pleasures dei Joy Division è pura arte.

Invece di guardare al vecchio, rilanciando su eBay o cercando disperatamente nei mercatini cimeli delle vostre rock band preferite, guardate al futuro che, come non tutti sanno ma spesso capita, strizza l'occhio ai designer che collaborano con i grandi della musica. Ecco allora che per rendere onore ai vostri idoli non è più necessario navigare o camminare fino allo sfinimento. Guardate che meraviglia il tributo al geniale batterista dei Led Zeppelin John Bonham by JOHN VARVATOS: grafica e bianco e nero sfatano i soliti cliché degli eccessi delle t-shirt rockettare. La celebrazione ufficiale del nuovo album The next day di David Bowie disegnata da PAUL SMITH è ugualmente di alto livello, ma anche la t-shirt dedicata a Debbie Harry dei Blondie mica ci piace solo perché gli autori sono DOLCE&GABBANA e perché la protagonista è stata una delle nostre Playmate…

IL PROFUMO DI UN CLASSICO

DIOR
Eau Sauvage (1966)
(limone, mirra, vetiver)

GUERLAIN
Eau de Vetiver (1959)
(vetiver, legno, tabacco)

HERMÈS
Eau d'Orange Verte (1979)
(agrumi, menta)

PACO RABANNE
One Million (2008)
(menta, agrumi, spezie)

TIMBERLAND IERI COME OGGI
40 ANNI DI YELLOW BOOT

Chiamato "the Timberland", per la sua unicità e riconoscibilità lo Yellow Boot è lo scarponcino ideato nel 1973 dall'ingegnosità Yankee per affrontare gli elementi naturali estremi del New England. Divenuti un must per performance e stile, gli Yellow Boots rivivono oggi in chiave anniversario, per celebrare i 40 anni di Timberland®. Un'esclusiva collezione di Super 6" Boot, in edizione limitata per numero (soli 1973 esemplari a celebrazione dell'anno di nascita) e distribuzione, sottolinea ed esalta la tradizionale artigianalità e manualità made in Timberland che hanno reso questi scarponcini storici e amati da generazioni di uomini, padri e figli. E sempre più anche dalle figlie.

Red Never Follows è il progetto che festeggia i 20 anni di Hugo

Hugo Boss ha festeggiato i 20 anni del marchio Hugo con la mostra Red Never Follows, in collaborazione con 20 creativi di tutto il mondo, i quali condividono con il marchio Hugo la mentalità indipendente, la creatività, l'innovazione e l'anticonformismo. Composta da alcune opere realizzate in esclusiva per questo progetto, e altre già esistenti, da installazioni video e ambienti pneumatici a proiezioni luminose interattive, sound design e murales decorati, la mostra pop-up è stata esposta alla Saatchi Gallery quest'estate.

NATI CON LA CAMICIA Dettagli che distinguono un capo di classe

ABBOTT. COPERTA
NARACAMICIE

COLLO BUTTON DOWN
NARAC

Libro BUTTONED-UP
by FANTASTIC MAN
PENGUIN

POLSINO ARROTONDATO
XACUS

COLLO ALL'ITALIANA
CÀRREL

COLLO ALLA FRANCESE
1958 THE SARTORIALIST
BY CÀRREL

Riposte nell'armadio polo e t-shirt, a settembre è ora di tirare fuori nuovamente le camicie. Ma è anche l'occasione per approfondire la conoscenza di questo indumento, a partire dalle tipologie di collo.

Le principali sono tre: i colli alla francese, cioè con le punte piuttosto aperte e indirizzate verso l'esterno e all'italiana, cioè con le punte dritte verso il basso, sono più formali; mentre la tipologia button down, corredato di asole e bottoncini sulle punte, è indicato in genere per le camicie un po' più sportive.

Anche il polsino ha la sua importanza e non deve mai essere dritto, ma arrotondato oppure tagliato in obliquo alla fine dell'apertura.

Per quanto riguarda il tessuto, il migliore è il cotone, in particolare il doppio ritorto che garantisce consistenza ma non rigidità e si stropiccia molto poco.

Ulteriori dettagli che caratterizzano una camicia di classe sono le cuciture all'inglese, cioè doppie, il triangolo al fondo dei fianchi per migliorare la vestibilità, i bottoni tra i 2 e i 2,5 millimetri e l'asola orizzontale in fondo all'abbottonatura.

Veniamo poi alla scelta della misura: ovviamente conta la circonferenza del collo, ma anche la lunghezza delle braccia, dato che il polsino deve spuntare di 1 o 2 cm dalla giacca, così come sulla nuca il collo della camicia.

Infine un po' di galateo, durante le occasioni importanti, così come le riunioni di lavoro, non bisognerebbe mai togliere la giacca poiché la camicia sotto, inevitabilmente, sarà un minimo stropicciata.

Corbis

UNA STRATEGIA PER AUMENTARE... IL CONTO IN BANCA

Lo stipendio cresce, se sai come chiederlo.

Forse appena tornati dalle vacanze non è il momento più propizio per chiederlo, ma per pianificare la strategia d'azione certamente è il periodo perfetto. Per chiedere un aumento di stipendio, infatti, è bene aspettare di aver chiuso un ottimo affare o aver fatto un lavoro eccellente, di sicuro sono da evitare i post flop e, in generale i tempi di crisi (beh, diciamo che forse dovreste aspettare ancora qualche anno allora...). La percentuale di aumento da chiedere è mediamente del 10%. Preparatevi in anticipo il discorsetto , cercando di prevedere domande e trovare le giuste risposte da dare al vostro interlocutore. Ricordate comunque che nulla vi è dovuto, anche se siete bravi, però se portate argomentazioni valide, che facciano riferimento alle ottime performance da voi dimostrate, sarà più difficile dirvi di no. Parlate di quello che avete fatto nel tempo, le qualifiche che avete aggiunto e degli straordinari che avete sempre fatto volentieri. Non sparate subito tutte le vostre cartucce, ma riservatene alcune per ribattere. Prima dite tutto ciò al vostro diretto superiore, non scavalcatelo. In caso di rifiuto fatevi spiegare le motivazioni, senza mostrare rancore. Nel giro di massimo un anno potrete tornare alla carica, a meno che non siate stati liquidati con un secco "non è possibile" senza appello, detto dal vostro capo senza guardarvi in faccia mentre sfoglia documenti. In tal caso... iniziate a cercare un altro lavoro. Così come dovrete fare se cedete all'errore di porre un aut-aut: se non mi date l'aumento me ne vado. Se vi viene rifiutato, non avrete altra scelta che impacchettare i vostri effetti personali.

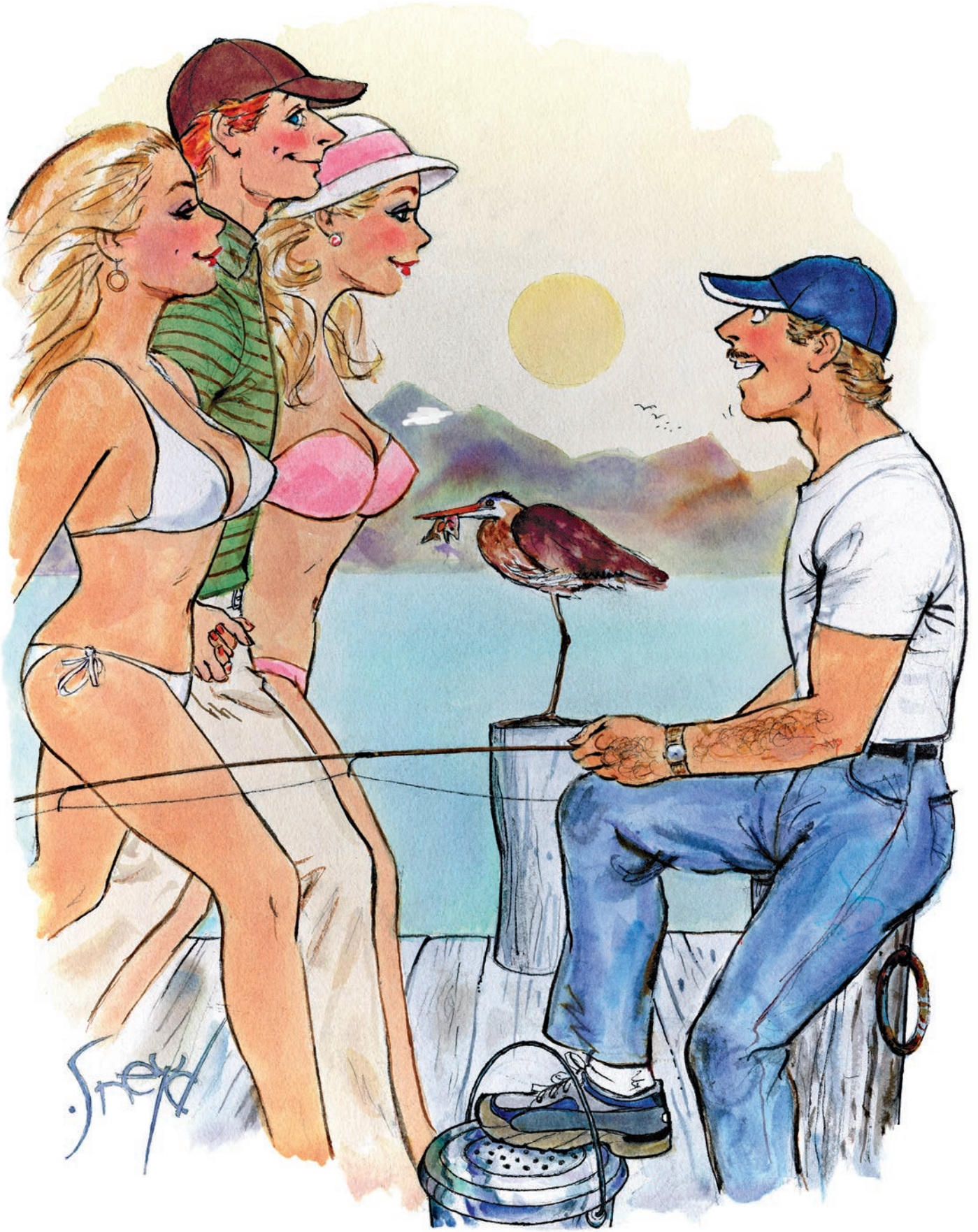
Richiesta del dipendente:
Io, il pene, voglio un aumento di stipendio per i seguenti motivi:
1. Faccio lavoro fisico.
2. Lavoro a grandi profondità.
3. Lavoro di "testa".
4. Lavoro anche nei week end.
5. Lavoro in un posto molto umido.
6. Non mi pagano gli straordinari quando lavoro di notte.
7. Lavoro in un posto buio e senz'aria condizionata.
8. Lavoro ad alte temperature.
9. Lavoro esposto a malattie infettive.

Risposta dell'azienda:
Dopo aver letto tutto questo, l'amministrazione rifiuta di dare un aumento di stipendio al pene per i motivi di seguito riportati:
1. Non lavora otto ore consecutive.
2. Si addormenta in ufficio dopo una breve attività lavorativa.
3. Non sempre obbedisce alle esigenze dei superiori.
4. Non sempre è fedele al suo posto di lavoro, a volte va con la concorrenza.
5. Riposa molto tra un lavoro e l'altro.
6. Non ha iniziativa. Per farlo lavorare bisogna cercare di stimolarlo.
7. Non mantiene il luogo di lavoro pulito al termine della giornata.
8. Non gli piace il doppio turno.
9. A volte lascia l'ufficio ancor prima di aver finito il suo lavoro.
10. E, come se fosse poco, lo si vede entrare e uscire continuamente dall'ufficio con due borse sospette.

Insicuro e in cerca di nuovi stimoli. Così amava definirsi Tony Viramontes, illustratore fra i più famosi degli anni '80. Che con i suoi disegni, dai colori accesi e dal tratto marcato, riuscì a fare breccia nel mondo della moda. Pubblicò in diversi dell'epoca, collaborò con molte maison e ottenne la direzione creativa di Goldie. Esperienza che purtroppo non eserciterà mai a causa della morte, quasi, improvvisa. [S.C.]
Tony Viramontes. "Trasgressivo, bello e dannato". Dal 6 settembre al 3 novembre, Galleria Carla Sozzani, Milano

LE 10 PROFESSIONI PIÙ PAGATE DEL FUTURO

Secondo il magazine americano 24/7 Wall St, che ha analizzato i dati statistici del ministero del Lavoro degli Stati Uniti tra le 10 professioni da non lasciarsi sfuggire nei prossimi anni, gli infermieri sono in cima alla classifica, seguiti dai commercialisti/revisori di conti e dagli analisti di gestione. Non possono mancare, e si piazzano ai piedi del podio, gli sviluppatori di applicazioni per computer. Quinta posizione per i medici chirurghi e sesta per gli analisti di sistemi informatici. In ordine arrivano poi i ricercatori di marketing, gli ingegneri civili, gli igienisti dentali (che se poi sono donne carine e si danno, alla politica, guadagnano ancora di più...) e infine, fanalino di coda, i promotori finanziari. La ricerca è generalizzabile anche al di fuori degli Stati Uniti e segnala il trend che arriverà almeno fino al 2018.



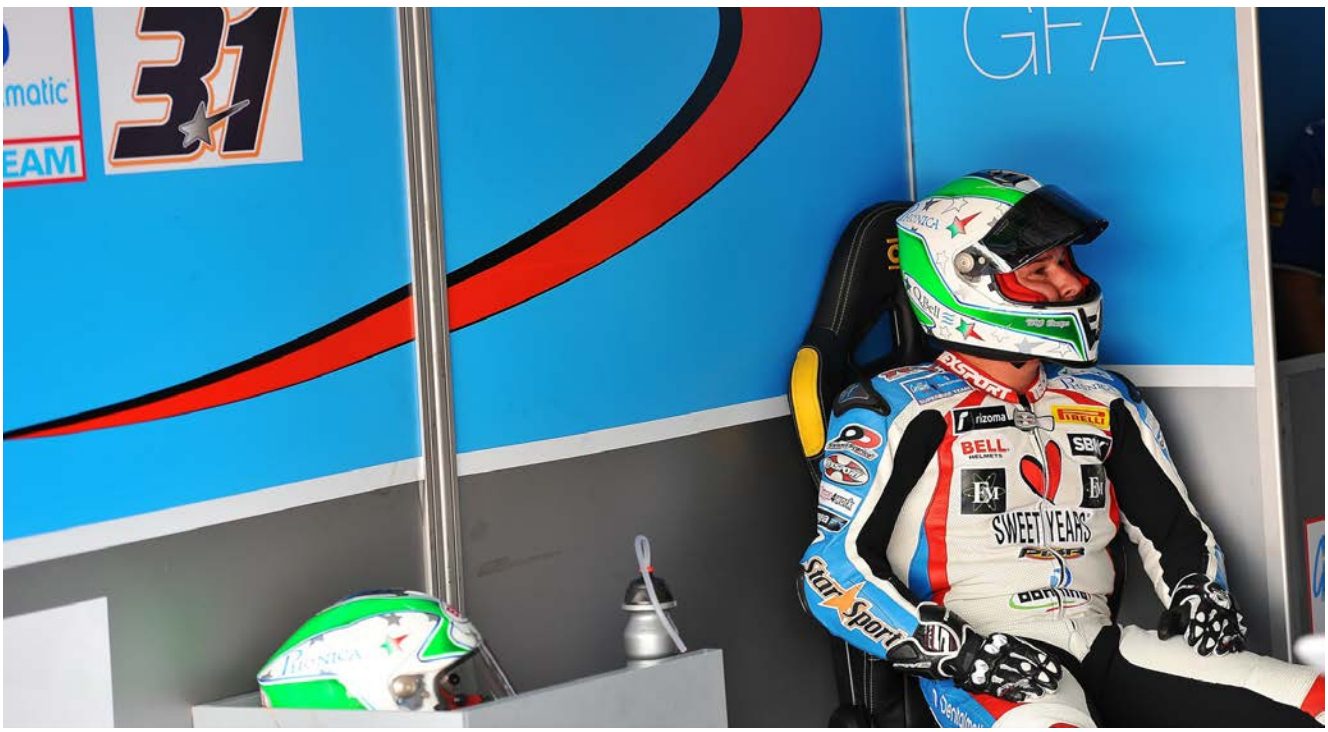
"E voi ragazze, che cosa usate come esca?"

LE ATTRAZIONI DI IMOLA

Ombrelline, conigliette, e i bolidi della Superbike. Che si vuole di più per un settimana coi fiocchi? Ancora una volta Playboy e Superbike, il massimo campionato riservato alle moto derivate dalla serie, hanno vissuto un weekend insieme all'insegna dell'emozione e del divertimento.

È successo a Imola lo scorso fine giugno, dove ha fatto tappa il 7° round della stagione sportiva Sbk. Protagonisti sulla pista dell'Autodromo Internazionale Enzo e Dino Ferrari, considerata una delle più tecniche e spettacolari dell'intero campionato, sei marchi motociclisti (Aprilia, BMW, Ducati, Kawasaki, Honda e Suzuki) guidate da grandi campioni delle due ruote quali Marco Melandri, Carlos Checa, Tom Sykes (vincitore di entrambe le gare), Jonathan Rea, Sylvain Guintoli; senza dimenticare piloti come Michel Fabrizio, Leon Haslam e Davide Giugliano assoluti protagonisti della stagione. Corollario, ma non troppo come sempre accade, dell'evento, la presenza delle conigliette di Playboy che a motori spenti sono state senza dubbio l'attrazione più seguita dell'intero weekend.

PIRELLI
PIRELLI


31
GFA
SWEET YEARS
Star Sport

21

BUILT FO

Nata in South Carolina, Alyssa Arce è nata con l'amore per la guida nel sangue – vicino al circuito di Myrtle Beach – ed è per questo che abbiamo deciso di scattarla tra fiammanti bolidi presso il Willow Springs International Raceway nel deserto della California. Ama l'adrenalina, i go-kart e la Ferrari di Magnum P.I., oltre naturalmente al suo lavoro di modella. Meglio se nuda, perché la fa sentire sexy come niente altro al mondo… Voi che ne dite?

Fotografia SASHA EISENMAN

O R S P E E D

95 95

MOJAVE MILE
741
SHOOTOUT
7
FORD GT

PLAYMATE

Miss Alyssa Arce

SETEMBRE 2013

PLAYMATE

28/07/13 20.22
Playboy ha aggiunto AlyAr a questa chat

Playboy quando sei nata

AlyAr 27 Febbraio 1992

Playboy dove

AlyAr North Myrtle Beach, South Carolina, Usa

Playboy misure

AlyAr 90-62-90

Playboy altezza

AlyAr 168 cm

Playboy che cosa ti piace

AlyAr i bambini, viaggiare e la moda.
Sto cercando un modo per combinare tutte e tre le cose! :D

Playboy l'uomo ideale

AlyAr sensuale, tatuato, stiloso e che sia un vero cattivo ragazzo...

Playboy cosa non ti piace

AlyAr le persone dalla mentalità chiusa, gli uomini arroganti che non sanno come si rispetti una donna

Playboy come ti si può conquistare

AlyAr facendomi mangiare del gran buon cibo!!!

Playboy sei famosa per…

AlyAr per far ridere le persone e scherzare sempre, dicono tutti che sono una ragazza divertente

Playboy il tuo relax ideale

AlyAr sorseggiare un cocktail sulla spiaggia ascoltando Lana Del Rey

Alyssa Arce

Se vuoi scoprire un altro modo per abbonarti clicca su abbonamentiweb.it

Scopri i
GRANDI VANTAGGI
che ti abbiamo **riservato**

COLLEZIONE COMPLETA DI TUTTE LE PLAYMATE E LE CONIGLIETTE
Non perderai nemmeno un numero della rivista, hai la **sicurezza di ricevere tutte le copie** e di collezionare tutte le splendide Playmate

PREZZO SCONTATO BLOCCATO PER UN ANNO
Ricevi **4 numeri gratis** risparmiando ben 12 euro e il prezzo della rivista rimane invariato per tutta la durata dell'abbonamento

COMODITÀ
La rivista viene **spedita direttamente all'indirizzo** da te segnalato, non dovrai più recarti in edicola per acquistarla

ABBONATI A **PLAYBOY**

IL MONDO DEL CONIGLIO DIRETTAMENTE A CASA TUA.

UN PREZZO SPECIALE: 12 NUMERI DELLA RIVISTA 30 EURO
ANZICHÈ 42 EURO: UNO SCONTO DEL 30%!

In regalo per ogni abbonamento sottoscritto una custodia Hydrogen/ Benjamins per iPhone4, 4S o a scelta una iPad 2 Case
(fino ad esaurimento scorte)

ABBONARSI È SEMPLICE:

Compila in maniera leggibile e in ogni sua parte il coupon sottostante e spedicilo in busta chiusa a:
Diffusione Editoriale Srl
Via Clelia 27, 00181 ROMA

Oppure invia un fax al numero **06.78.26.604**
o una mail ad **abbonamenti@diffusioneeditoriale.it**

Per ulteriori informazioni chiama i numeri 06.78.14.73.11 / 06.78.02.017

Effettua il pagamento scegliendo tra diverse modalità:

• Versamento su conto corrente postale n. 80721178 intestato a Diffusione Editoriale Srl, Via Clelia 27, 00181 ROMA specificando la causale "abbonamento Playboy" da allegare all'invio del coupon sottostante

• Direttamente sul sito **www.abbonamentiweb.it**

• Bonifico bancario IBAN IT90V0761032000000080721178 intestato a Diffusione Editoriale

• Ricevi la prima copia e poi paghi.

SÌ, SCELGO DI ABBONARMI A PLAYBOY (12 numeri della rivista)
per 1 anno al prezzo speciale di **30 euro** con uno **sconto del 30%**.

NOME ..... COGNOME .....
INDIRIZZO ..... N° .....
LOCALITÀ ..... CAP ..... PROV. .....
TELEFONO ..... E-MAIL .....

REGALO L'ABBONAMENTO A: (Allegare copia del versamento)

NOME ..... COGNOME .....
INDIRIZZO ..... N° .....
LOCALITÀ ..... CAP ..... PROV. .....
TELEFONO ..... E-MAIL .....

SCELGO DI PAGARE CON:

☐ Bonifico bancario (allegare copia del versamento) ☐ Versamento su CCP (allegare copia del versamento)

☐ Bollettino di CC postale che mi invierete allegato alla prima copia (opzione **non** valida in caso di abbonamento regalo)

Vi preghiamo di scrivere i vostri dati in modo chiaro, possibilmente in stampatello

☐ INFORMATIVA E CONSENSO EX ART. 13 E 23 D.LGS 196/03 – La informiamo che i Suoi dati personali saranno da noi trattati manualmente e con mezzi informatici per finalità di: a) gestione organizzativa delle consegne a domicilio del prodotto da Lei richiesto; b) marketing, attività promozionali, invio di materiale informativo e rilevazione del grado di soddisfazione della clientela da parte del Titolare dei dati: Play Media Company Srl. Per le operazioni di mailing e di spedizione i dati potranno essere comunicati a società esterne incaricate dell'organizzazione delle spedizioni. I dati non saranno diffusi. Infine, Le ricordiamo che per maggiori informazioni o richieste specifiche ex art. 7 (cancellazione, blocco, aggiornamento, rettifica, integrazione dei dati od opposizione al trattamento), potrà rivolgersi al Responsabile del Trattamento, scrivendo a Diffusione Editoriale Srl – via Clelia 27 – 00181 ROMA
Acconsento che i dati vengano messi a disposizione anche di altre società e avrò quindi l'opportunità di ricevere ulteriori vantaggiose offerte e informazioni commerciali.

EVERY DAY IS LIKE SUNDAY

UN GIOVANE ATTORE, ORA ANCHE REGISTA, INDOSSA PER NOI LA MODA DI SETTEMBRE. NELLA SUA CITTÀ, TRA LE STRADE CHE CONOSCE COME LE SUE TASCHE

Fotografia GAUTIER PELLEGRIN
Stile IVAN RASIC
Intervista SILVIA ROSSI

Maglia DIRK BIKKEMBERGS

Tutto di
DIRK BIKKEMBERGS

Nella pagina accanto:
Giacca, panataloni
e sneakers **Z ZEGNA**,
t-shirt **DOLCE&GABBANA**

Felpa con zip, camicia e jeans
FRANKIE MORELLO

Nella pagina accanto
Tuxedo in velluto
ERMENEGILDO ZEGNA

MICHELE ALHAIQUE

Abbiamo incontrato Michele Alhaique in una Roma caldissima di piena estate. Gli abbiamo chiesto di posare per Playboy in un ordinario giorno nella sua città. In modo che tutto risultasse reale. Niente ruoli da attore. Solo semplicità per il giovane interprete che oggi diventa regista della sua opera prima.

Intervista di Silvia Rossi

È nato l'ultimo giorno degli anni 70, è determinato nelle sue scelte e coraggioso nel seguirle. Ha scelto di fare l'attore e con piena coscienza di non lasciarsi affascinare dalla strada più facile, ma piuttosto di rischiare. Come? Con il suo primo lungometraggio da regista. E ci crede moltissimo, ma non è il solo...

Cosa vuol dire oggi fare il mestiere dell'attore e lottare per realizzare i propri sogni?
Fare il mestiere dell'attore in Italia oggi vuol dire lottare ogni giorno contro la mancanza di lavoro e contro la più facile alternativa di abbandonare il desiderio di seguire i propri sogni. Lotto ogni giorno per cercare di migliorarmi e per fare dei film che mi appartengano, che siano parte di me in quel momento. Cercando di non rassegnarsi a fare tutto. Io cerco di sognare sempre in grande: l'Oscar, Cannes, poi magari non ci arriverò mai, ma se sogno almeno lo faccio bene!

Beh, l'esperienza con la grande produzione hollywoodiana però l'hai fatta in "Nine" di Rob Marshall. Come è stato?
È stato come fare un altro campionato. Non più bello né meno bello, diverso. Loro hanno un modo di stare sul set estremamente professionale e vitale, ma non è la vitalità nostra. È una vitalità che comunica più il "come devi essere" piuttosto del come sei in realtà. Quel set era fatto di persone di enorme successo – Daniel Day-Lewis, Bob Marshall - e la relazione rimane sempre superficiale. Lavorando con questi "mostri" ti accorgi però che sono più terreni di come te li immagini. Ho visto più naturalezza in Marion Cotillard e Judi Dench sul film che in Daniel Day Lewis. Lui fa un certo tipo di lavoro per interpretare il personaggio che non puoi scoprire davvero chi è Daniel Day Lewis. Mentre vedi la Cotillard e la Dench che chiacchierano tra di loro e poi al "motore, azione" entrano in scena con la stessa naturalezza. Quello mi interessa di più, quel modo di prendersi meno sul serio.

Ora stai lavorando al tuo primo lungometraggio "Senza nessuna pietà".
"Senza nessuna pietà", "Senza pietà"...ancora non è definito (incontriamo Michele a fine luglio n.d.r.). È un'avventura iniziata 4 anni fa, la scrittura è cambiata parecchie volte. Sono passato attraverso altre storie ma nessuna era così vicina a me. È una crime story, un noir senza la polizia e una storia d'amore tra un operaio che fa recupero crediti e una ragazza che sta entrando nel mondo delle escort. La incontra perché deve portarla al figlio del boss per cui lavora, passano 24h insieme e scatta una dinamica per cui succede qualcosa di molto drammatico che li costringerà a scappare dal mondo di lui. È l'avventura della loro fuga e del loro amore impossibile.

Che regista sei tu?
Cerco di raccontare delle storie che possano essere universali e non solo italiane o romane. Pur parlando di gente che vive a Roma e di personaggi riconoscibili, però vorrei che fossero gli archetipi di qualcosa di più grande, vorrei che il pubblico si immedesimasse. Questo è il mio desiderio più grande.

Tu sei mai stato senza pietà?
È un mondo che ho osservato da fuori, ho visto alcune persone comportarsi in un certo modo e desiderare qualcosa così tanto da essere profondamente egoiste e per ottenerlo essere appunto senza pietà. C'è una frase di Pasolini che dice che la nuova criminalità nasce dal consumismo che è diventato egoismo e che ha portato l'uso della violenza senza alcuna pietà per le persone che ti circondano. Manca il senso civico e il senso comune a ogni livello. Dalla piccola criminalità, alle istituzioni, alla politica. Pensa che la scena finale del mio film si svolge alla stazione, ho chiesto i permessi per girare a Roma Tiburtina e non c'è stata alcuna possibilità, nemmeno dal ponte dove si vede da lontano. E pensare che la stazione di Chicago è diventata famosa grazie agli "Intoccabili", o a "Carlito's way". C'è una mancanza di coalizione per il bene comune culturale. Non si pensa più che il cinema sia importante, questo però impoverisce tutti.

Cosa cerchi negli attori che scegli?
La capacità di ascoltarmi e di mettere in gioco tutto quello che gli dico. Spesso mi accorgo di dare troppe motivazioni a ogni scena con troppa razionalità. E l'attore poi deve fare un passaggio in più che è quello che rende un attore un bravo attore, cioè rendere organici questi passaggi e non mostrarli. Fare i casting è bellissimo, vedere le reazioni, le facce, trovare l'umanità giusta per quel tipo di personaggio. Stando dall'altra parte mi sono accorto che c'è qualcosa di inspiegabile per cui scegli un attore piuttosto che un altro. È la parte magica.

E Pierfrancesco Favino che è protagonista e produttore come l'hai coinvolto?
Quando ho cominciato a scrivere il film ho sempre pensato a lui, sarebbe stato difficile pensare a qualcun altro. All'inizio non ci speravo. Il nostro lavoro è fatto anche di momenti e lui aveva fatto un sacco di cose nell'ultimo anno e aveva bisogno di fermarsi un attimo e fare qualcosa di diverso. E in effetti con me lo sta facendo per molti aspetti, sia per il tipo di film sia perché è un'opera prima e lui di opere prime non ne aveva mai fatte, e questo vuol dire mettersi in gioco e crederci. E inoltre lo fa da produttore. Non so se gli sia servita la sua esperienza americana ma questo è quello che fanno anche i migliori attori in USA, Pitt e Clooney sono anche in piccoli film, magari rischiando. Questo è quello che sta facendo Francesco, lavorare all'estero e farsi notare in piccoli ruoli, recitare con Verdone e incassare un botto e poi buttarsi completamente in un progetto piccolissimo producendolo e facendo un lavoro fisico pazzesco per il ruolo. Con tutte le difficoltà e le incertezze del caso.

Qual è il film che rivedi senza mai stancarti?
Ali di Michael Mann, un film sottovalutato ma erroneamente. È uscito dopo il documentario "When we were kings" e quindi è stato visto come la versione hollywoodiana. Ma è un film che ti istruisce ogni volta che lo vedi, è un capolavoro di montaggio, regia. E Michael Mann è un mio riferimento. Lo amo perché mi sono reso conto anche grazie a lui che il plot conta fino a un certo punto. Quello che conta sono i personaggi e le emozioni che portano al film.

Cappotto
Z ZEGNA

Giacca, camicia
e pantaloni
TOM REBL

Nella pagina accanto
Camicia a stampa
marmorea
FRANKIE MORELLO

Grooming
Rory Rice/HM Battaglia

CLASSICO D'ALTA QUOTA

Con la collezione Vintage Sport Heritage, Bell&Ross rende omaggio ai 50 anni del Mystère-Falcon 20 di Dassault, il business jet più performante della sua epoca.

Ispirata dalla storia dell'aviazione, la casa orologiera Bell&Ross progetta collezioni di orologi-strumenti che rendono omaggio ai periodi chiave dell'aeronautica e ai loro sviluppi tecnologici dal Novecento ai giorni nostri. Nella collezione vintage, la nuova linea di orologi Sport Heritage è un particolare omaggio reso agli anni '60, importante periodo di creatività e innovazioni, che vede nello specifico la nascita del famoso Mystère- Falcon 20 di Dassault, il business jet più performante della sua epoca. Lo spirito Vintage di questa linea che lo celebra è caratterizzato dall'evocazione dell'orologio sportivo degli anni '60 e il suo stile Heritage incarna alla perfezione l'epoca in questione attraverso le sue finiture: per esempio le lancette, gli indici e i numeri color sabbia riproducono l'aspetto invecchiato degli orologi d'epoca; la cassa, rotonda di forma classica in acciaio lucido, è dotata di un vetro zaffiro ultra bombato antiriflesso che aggiunge la tecnologia moderna alla forma autentica del vetro. Infine la leggibilità è potenziata da una lunetta graduata 60 minuti e dal contrasto delle informazioni orarie sul quadrante.

"Dicono che questa nuova prof. sia davvero molto severa…"

LE AUTO DEL NUOVO MILLENNIO

Pezzucolo su NISSAN FRIEND ME
Quest'auto è un banco di prova per sperimentare come produrre in serie le strutture di carbonio, i sistemi di propulsione ibridi con le batterie al litio e abbinati ai cambi automatici Dsg. Se la XL1 non è l'auto del futuro, indica quale sia una delle strade più promettenti, la cosiddetta tipologia plug-in (cioè auto ricaricate con una spina tramite una fonte di energia elettrica esterna). Risultato? 0,9 l/100 km. Un miracolo che lascia al palo le cugine full hybrid. Merito delle tecnologie e della ricarica della batteria e di incentivi legislativi ad hoc. Prezzo 58.000 euro.

Dove stiamo per portarvi... quasi non c'è bisogno di strade. Bastano tutti i gingilli tecnologici sui quali le vetture che stiamo per presentarvi possono contare

Motori, batterie, automazione, connettività, applicazioni: le case automobilistiche stanno strappando il libro d'oro delle regole tradizionali e per presentare veicoli digitali più intelligenti ed efficienti. Il risultato: le auto 2.0. È già possibile acquistare automobili in grado di pilotare se stesse, auto abbastanza intelligenti da conoscere la differenza tra pedoni e veicoli, auto con connessioni internet e supporto app, o addirittura auto che è possibile controllare in remoto. Cosa viene dopo? Pensate ai robot, pensate a materiali dalla forma mutevole. Pensate alla fine di quel difficile compito che è il parcheggio: un sensore a ultrasuoni presto lo farà per voi, mentre voi andate a fare shopping. Abbiamo sentito i più importanti cervelloni del mondo in tema di auto, per portarvi nel cuore più caldo della tecnologia di oggi, e darvi un'anteprima di ciò che vi verrà regalato per la guida di domani. È il momento (non fraintendete) di battere la strada...

1 GUIDA

OGGI Le vetture che si guidano da sole non sono più il prossimo grande obiettivo. Sono realtà. Mercedes, Toyota, Opel e altri offrono già vetture con avanzata tecnologia park-assistant, mentre gli ultimi sistemi cruise control intelligenti, come nell'ultima Mercedes Classe E, possono temporaneamente adottare più mansioni di guida, tra cui accelerazione, frenata e tenuta in strada, vale a dire: sterzo.

DOMANI Da Bmw a Bentley, tutti vogliono fare una macchina completamente autonoma. Un perturbatore di serie Google con un auto-pilota ha percorso 400.000 miglia senza incidenti, mentre i ricercatori dell'Università di Oxford stanno lavorando per rendere la tecnologia disponibile in un'unità che costi poco più di 100 euro. Una macchina bene collegata ha bisogno di sapere dove si trovi, ma ha anche bisogno di essere a conoscenza della posizione degli altri veicoli e delle infrastrutture. Ciò significa che per accoglierle potrebbe essere necessario modificare il modo in cui costruiamo le città.

2 CARBURANTE

OGGI Il livello di ansia potrà anche essere uno dei primi problemi al mondo o no, ma il fatto è che sta mettendo un freno alla rapida adozione di veicoli elettrici (EVs). Molti marchi, alcuni dei quali eccellenti, a sorpresa Renault con la conveniente Zoe EV, potrebbero cominciare a invertire questa tendenza. Grazie all'efficienza dei motori e alla tecnologia, benzina e diesel ibrido rimangono però i più venduti e lo saranno nel prossimo futuro. Le auto in posa per il nostro servizio per esempio sono tutte ibride.

DOMANI Molti scienziati dubitano della capacità delle batterie di affrontare sempre lunghe distanze, perché semplicemente non hanno la densità di energia sufficiente

per una guida a lungo raggio, grazie a fastidiosi problemi in materia di chimica e fisica. Le celle combustibili a idrogeno sono state a lungo viste come la migliore scommessa a lungo termine, e Honda ha un'auto a celle combustibili - la FCX Clarity - disponibile per la vendita in alcuni mercati. Fa 150 chilometri con un pieno di idrogeno. Honda calcola che una più ampia produzione potrebbe iniziare nel 2018. Toyota prevede una versione di produzione del suo concept FCV-R per il 2015.

3 SICUREZZA

OGGI Le auto sicure una volta si avevano solo unite a pacchetti costosi. Oggi, anche la più piccola delle Skoda, la Citigo da meno di 10.000 euro, ha una funzione di assistenza alla frenata che rileva ed evita collisioni fino a 30 chilometri orari. L'esclusivo sistema Mercedes della nuova Classe E può eseguire la scansione della strada per rischi fino a 500 metri davanti al veicolo, e ti allertano se dovessi deviare dalla tua traiettoria. Il Programma europeo di valutazione dei nuovi modelli

Volkswagen XL1 Quest'auto è un banco di prova per sperimentare come produrre in serie le strutture di carbonio, i sistemi di propulsione ibridi con le batterie al litio e abbinati ai cambi automatici Dsg. Se la XL1 non è l'auto del futuro, indica quale sia una delle strade più promettenti. La cosiddetta tipologia plug-in (cioè auto ricaricate con una spina tramite una fonte di energia elettrica esterna). Risultato? 0,9 l/100 km. Un miracolo che lascia al palo le cugine full hybrid. Merito delle tecnologie e della ricarica della batteria e di incentivi legislativi ad hoc. Prezzo 58.000 euro.

di veicoli (Euroncap) esige che, dal 2014, una macchina debba avere almeno un sistema di assistenza per ricevere un cinque stelle Valutazione. Dal 2016 i sistemi completi di sicurezza pedonale saranno obbligatori.

DOMANI Ford e altri stanno lavorando su auto con sistemi web-linked in grado di avvertire sia in caso di buche dalle dimensioni di un cratere sia di problemi di traffico appena segnalati. È un altro passo verso veicoli completamente autonomi. Nel frattempo, Intel si sta occupando di un sofisticato sistema in grado di "vedere attraverso" la pioggia, con fari capaci di rendere anche una guida notturna attraverso degli acquazzoni più sicura.

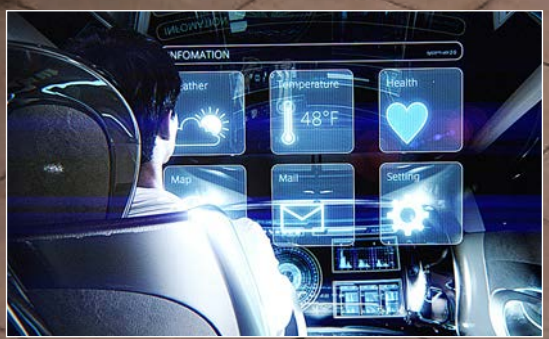
"Molti pendolari si trovano di fronte a un dilemma quotidiano nella guida, non essendo mai sicuri di quale dei loro possibili percorsi sia il più veloce. Il nostro concetto di pendolari sradica questa incertezza permettendo loro di prendere decisioni in base a informazioni certe"

Corinne Vigreux, Managing Director, TomTom

4 APP

OGGI L'esplosione delle applicazioni in auto è sopra di noi. Alcuni sistemi, compreso Mini Connected, sono sincronizzabili per tutti i tipi di smartphone. Altri, come Peugeot Apps e Opel IntelliLink, nascono come app, così come Renault R-Link è pensato per Android. BMW ha un app per aprire l'auto a distanza, mentre AppLink di Ford vi può guidare verso negozi con offerte promozionali.

DOMANI Ford ha recentemente organizzato un evento Hackathon AppLink con Google, che ha fornito idee sulle playlist e la navigazione guidata dai tuoi amici preferiti su Facebook. Opel GM sta pensando ad app guidate da un "Motore di intenzione". Saprà se la macchina ha bisogno di fare rifornimento prima di voi, mandandovi un poke quando vi capiterà di passare dal distributore di benzina più economico della città.



5 DESIGN

OGGI Le luci di marcia a LED fanno emergere in bella vista il vostro specchietto retrovisore, ma in realtà sono sicurezza ed efficienza che stanno contribuendo di più a plasmare il look delle automobili di oggi. I musi sono modellati per essere relativamente morbido in caso di impatto con i pedoni, e un'efficiente aerodinamica è cruciale. Il nuovo CLA Mercedes è la più aerodinamica macchina mai prodotta nella storia, almeno secondo la casa tedesca.

DOMANI Le aerografie sulla carrozzeria potrebbero presto essere un ricordo del passato, perché la vostra auto sta per diventare sempre più simile alla home page di uno smartphone su ruote. Il corpo del concept Fun-Vii di Toyota è un grande touchscreen, che vi permette di visualizzare qualsiasi colore, immagine o messaggio abbiate voglia. Ancora, le vetture completamente automatiche porteranno a un cambiamento di rotta, con il conseguente "patrimonio" di convenzioni quali sedili fronte marcia e persino quattro ruote appena fuori dal finestrino. Gli sviluppi in stampa 3D potrebbero anche portare a nuove radicali forme e dettagli più personalizzati.

6 ABITACOLO

OGGI Con i livelli di traffico folli sulle nostre strade di oggi e i vari gadget infiltrati nella cabina, la distrazione del guidatore potrebbe diventare un grosso problema. Una soluzione da Lexus, tra gli altri, è quella di utilizzare un display come quello dei caccia, con informazioni sulle unità proiettate sul vostro parabrezza. Per ragioni analoghe, alcune marche tra cui Chevrolet, Honda e Mercedes, stanno cercando di integrare il supporto per il Controllo vocale di Apple Siri nei loro ultimi modelli.

DOMANI La ricerca di minori emissioni presto vomiterà intelligenti funzioni nella cabina per il risparmio energetico. Bmw sta lavorando su pannelli di riscaldamento a raggi infrarossi per la sua gamma "i" di auto elettriche, mentre Peugeot vuole introdurre interni completamente riciclabili. Il direttore del design di Ford, J Mays, calcola che controlli vocali e gestuali potrebbero finalmente significare più nessun pulsante o interruttore sulla plancia, cambiando radicalmente gli interni delle auto. I ricercatori della Ford calcolano anche i nano materiali adattabili nasceranno per cabine che potranno ricordare quelle degli aerei, il che consentirà anche di massimizzare lo spazio cabina.

"Con le nuove App per gli audio book, conosci l'esatta pagina sulla quale ti trovi con il tuo lettore elettronico, come su un Kindle, e quando finisci di ascoltare la musica sulla tua Bmw, ti si sincronizza di nuovo sul tuo lettore digitale attraverso il cloud"

Eric Sargent, Technology Manager, Bmw

7 CONNETTIVITÀ

OGGI Anche le berline entry-level, come la Picanto di Kia, ora hanno pacchetto Bluetooth, connettività USB e iPhone di serie su alcuni modelli. Nel frattempo, Audi manterrà tutti i vostri dispositivi connessi in movimento con il Wi-Fi. Bmw dovrebbe presto portare una connessione internet 4G su diversi modelli sia in Europa sia negli Stati Uniti.
DOMANI Il futuro della connettività in auto riguarda tutto ciò che si potrà fare con essa. Che inizia con cose come la vettura che comunica la sua posizione e una navigazione senza soluzione di continuità che combina l'essere in macchina o a piedi. Come la concept Evos di Ford ha recentemente mostrato, molto presto potremo parlare di automobili connesse con cloud da sincronizzare con il vostro diario e le reti sociali, che sapranno dove state andando e chi state incontrando ancora prima che saltiate a bordo.

8 EMISSIONI

OGGI Elettriche pure, come la Nissan Leaf, prendono il premio emissioni zero tramite il gas di scarico, anche se ovviamente si ignorano le emissioni di griglia. Grandi vetture come la Bmw 520d Efficient Dynamics, sono ora in grado di emettere 120g/km di CO 2, il che è molto

Bmw i8 È una vera icona del progresso. Unisce le prestazioni di un'auto sportiva a un'efficienza esemplare, richiamando alcune delle proposte lanciate con i prototipi Vision Efficient Dynamics e i8 Concept Spyder. La sua innovativa concezione di ibrida plug-in combina il sistema di propulsione elettrica modificato della Bmw i3 Concept, incassato sopra il suo asse anteriore, a un motore a combustione a tre cilindri di grandi prestazioni con 164 kW/223 cv e 300 Nm, posto sul retro. Accelerazione da 0 a 100 km/h in meno di cinque secondi. Prezzo 115.000 euro.

meglio di quanto non si riuscisse a fare pochi anni fa. È grazie a caratteristiche come la tecnologia start&stop, meccanica di alta tecnologia e al design aerodinamico attivo.

DOMANI Gli obiettivi dell'UE richiedono un calo del 35 per cento in media delle emissioni degli autoveicoli tra il 2015 e il 2020. Se questo verrà confermato, i motori a combustione convenzionali e ibridi hanno bisogno di migliorare, aiutati da una gestione della loro potenza ottimizzata secondo le condizioni stradali. Gli EVs rischiano di restare per un mercato di nicchia. Più avanti, automobili auto-guidanti in formazione stile "treno" aerodinamicamente efficienti potrebbero anche contribuire a ridurre le emissioni di CO_2.

9 ENTERTAINMENT

OGGI Evoque della Range Rover è disponibile anche con l'impressionante sistema di suono Trifield a tecnologia Meridian, mentre i proprietari di un VW Touareg possono optare per un altoparlante a 12 casse impostazione Dynaudio, sintonizzato appositamente per gite fuori strada. Jaguar, nel frattempo, presenta uno schermo a due facce che proietta i film per il passeggero anteriore, ma permette al conducente di visualizzare contemporaneamente le mappe.

DOMANI Preparatevi per... proiettori cinematografici laser! Il recente cencept Mercedes GLA è dotato di un apparecchio del genere, lasciando che vi divertiate con la navigazione su strada mentre è possibile contemporaneamente la visualizzazione della piattaforma entertainment Mercedes. Basta trovare un bel muro pulito e avrete il vostro drive in personale. Streaming, musica, film e Tv saranno con voi in auto non appena sarà installata l'infrastruttura mobile 4G.

PER FINIRE...

I prossimi 25 anni di automobile secondo Bill Ford Jr, Executive Chairman di Ford (oltre che pronipote di Henry Ford)

2013-2017

› Comunicazioni mobili dentro l'auto e le interfacce dei driver che, in modo proattivo, avvisino i conducenti di ingorghi e incidenti
› Avvertimento Car-to-car con sistemi e intelligenti e controllo di velocità
› Sistemi per parcheggio autonomo e guida nel traffico lento

2017-2025

› Limitata guida semi autonoma e veicoli "treni"
› Miglioramento dell'interazione car-to-car attraverso un aumento di sensori del veicolo per una riduzione di incidenti e ausili in autostrada contro il cambio di corsia
› Veicoli dotati di cloud per consentire opzioni alternative di trasporto quando la congestione è inevitabile e la prenotazione anticipata di posti auto
› Auto collegate in integrate reti di trasporto
› Più veicoli da uno, due o tre passeggeri nei mezzi da città

2025+

› Il traffico di pedoni, biciclette, auto private, veicoli commerciali e il trasporto pubblico tutti collegati a un singola rete, risparmiando tempo, abbassando emissioni e migliorando la sicurezza
› Veicoli intelligenti capaci di piena autonomia di navigazione, un aumento della durata del "pilota automatico", parcheggio e stoccaggio completamente autonomi

FINALMENTE ANCHE IN ITALIA
IL MAGAZINE DI MOUNTAIN BIKING
PIÙ VENDUTO AL MONDO!

PRODOTTI, TEST, GARE, PERCORSI... TUTTO IL MEGLIO DEL MOUNTAIN BIKING

PLAYBOY

ENTERTAINMENT FOR MEN

NOVEMBER 1991 • $3.95

A GUTTY INTERVIEW WITH SEAN PENN

20 QUESTIONS JULIA ROBERTS

TREACHERY AND DEATH THE LIFE AND CRIMES OF A MAFIA PRINCE

LA TOYA JACKSON DOES IT AGAIN!

AN ALL-NEW PICTORIAL

PLUS A BLAST FROM HER HOT AUTOBIOGRAPHY

[VINTAGE]

1991

Addio a Freddy Mercury – La Samp di Vialli e Mancini è scudettata – Bill Clinton suona il sax e sogna la Presidenza Usa – Dal passato emerge Ötzi – Dal futuro arriva il web

11
35270

The Advertising Archives

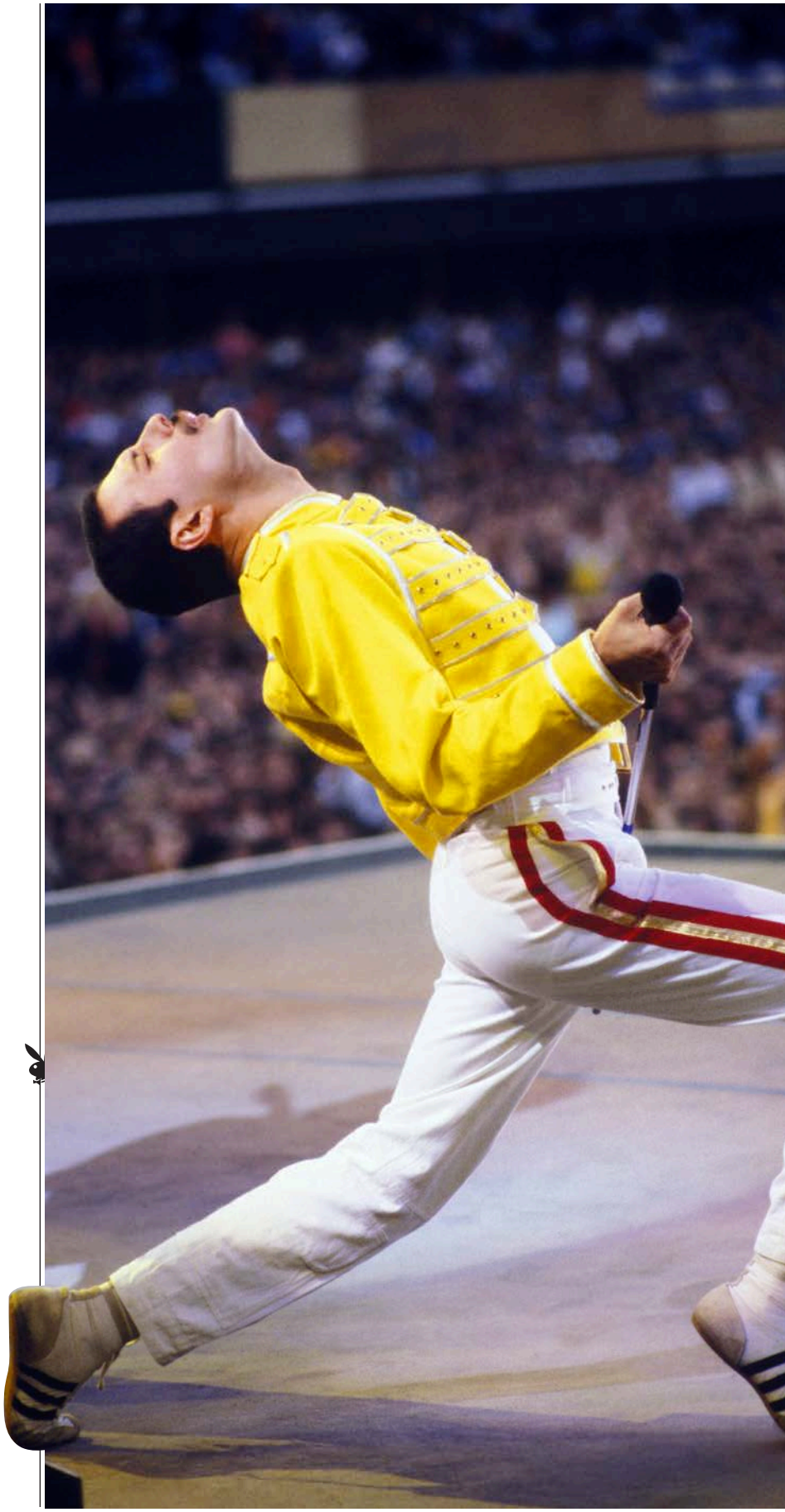
COME UN URAGANO

L'augurio del 1° gennaio del pontefice Giovanni Paolo II che sia "un anno di pace e non di guerra" per tutti è destinato a rimanere disatteso. Il 1991 è infatti rimasto nella storia soprattutto per essere stato l'anno della Guerra del Golfo, scatenatasi per l'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq di Saddam Hussein e la violenta risposta della coalizione occidentale guidata dall'America di George Bush senior. È l'anno in cui le mamme italiane con figli in età da servizio militare tremano di fronte alla possibilità che i loro ragazzi debbano partire per un fronte, quasi 50 anni dopo i loro nonni. Nessuno può dimenticare lo "spettacolo pirotecnico" della prima notte di bombardamenti su Baghdad, quelle immagini che sembrano estrapolate da un videogioco più che da un cruda, pericolosa e triste scena di guerra. È una svolta fondamentale a livello internazionale per una politica che in Italia vede la fine dell'era del Partito Comunista. Accade quando Achille Occhetto, emozionato, annuncia dopo il sofferto congresso di Rimini il cambiamento di nome in Partito Democratico della Sinistra (PDS). Mentre a marzo a Los Angeles Sophia Loren riceve il Premio Oscar alla carriera, e a maggio il cancelliere tedesco Helmut Kohl viene accolto da un lancio di uova nell'ex Germania orientale, si assiste inesorabilmente alla sfilza di richieste di libertà da parte delle ex Repubbliche sovietiche. Una dopo l'altra Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Azerbagian, Kirghizistan, Armenia dichiarano la propria indipendenza dalla grande madre Russia. E tutto appare come un domino impazzito che non si sarebbe mai neanche potuto immaginare. L'uragano è inarrestabile, tutto sembra parte di un copione ben scritto, con un significativo finale: il 25 dicembre Michail Gorbačëv si dimette da segretario generale del PCUS e solo due mesi prima in Arkansas il Governatore Bill Clinton annuncia che cercherà nel 1992 la nomina democratica alla presidenza degli Stati Uniti d'America. Il vecchio leone che ha portato al cambiamento se ne va, sull'altra sponda dell'Atlantico fa i primi passi il presidente democratico che completerà l'opera di "scongelamento" tra i due mondi, orientale e occidentale. Il cerchio si chiude per un universo che ormai non c'è più. Altro che seconda repubblica, è l'inizio dell'era contemporanea.

ADDIO FREDDY, Indimenticabile leader dei Queen

Gli anni Novanta sono anni di meltin' pot, quelli in cui lo stile identifica l'appartenenza a un determinato ambito socio-culturale. Ma è dal mondo dello spettacolo, della televisione e della musica che arrivano gli input maggiori. Il grunge dei Nirvana ad esempio, che proprio nel 1991 pubblicano Nevermind, album che ha sdoganato il genere, con i jeans strappati e le camicie a quadri slacciate indossate sopra t-shirt con stampe o scritte. Non solo Kurt Cobain, ma anche altri dettano legge con le note e lo stile: dai Metallica con il Black album (con l'immortale Nothing else matters) ai Red Hot Chili Peppers di Blood Sugar Sex Magik che contiene anche Under the bridge. E ancora questo è l'anno di Gish degli Smashing Pumpkins, Ten dei Pearl Jam, Use Your Illusion I & II dei Guns N' Roses (con November rain e Don't cry), degli U2 con Acthung Baby. Questo inoltre è l'anno in cui esce l'album Dangerous di Michael Jackson, anticipato dal singolo Black or White, la cui prima in mondovisione fu vista da oltre 500 milioni di telespettatori. Ma soprattutto il 1991 è da ricordare per Innuendo dei Queen, l'ultimo album di Freddy Mercury, morto di Aids il 24 novembre di quell'anno... Ma i trend prendono spunto anche dalla televisione, il cui telefilm cult fu Beverly Hills 90210, con gli abitini strizzati di Kelly, Brenda e company. A proposito di tele fil il 3 maggio si chiude un'era, quando la Cbs trasmette l'episodio conclusivo di Dallas dopo 14 stagioni.

In campo cinematografico invece gli Oscar premiano il film Balla coi lupi di Kevin Costner, metre il miglior attore si rivela Jeremy Irons per Il mistero Von Bulow, miglior attrice Kathy Bates per Misery non deve morire e, attenzione, Premio alla carriera a Sophia Loren "uno dei più genuini tesori del cinema mondiale che, con una carriera ricca di memorabili interpretazioni, ha dato permanentemente lustro a questa forma d'arte". Un'altra nota italiana per chiudere la panoramica artistica di quest'anno: il Festival di Sanremo viene vinto da Se stiamo insieme di Riccardo Cocciante.



Protagonista nel mondo dello sport è l'atletica. È questo l'anno dei Campionati del mondo che si svolgono a Tokio a partire dal 23 agosto. Per l'Italia un'unica soddisfazione, il gradino più alto del podio nella marcia 20 chilometri è per Maurizio Damilano. La stessa posizione che aveva ottenuto poco tempo prima ai Giochi del Mediterraneo di Atene, proprio nel 40° anniversario della nascita della manifestazione.

Per quanto riguarda gli sport su ruote, la maglia rosa del Giro d'Italia fu vinta da Franco Chioccioli durante la settantaquattresima edizione della Corsa rosa, mentre Oltralpe, il Tour de France vide trionfarlo spagnolo Miguel Indurain. La versione due ruote a motore garantì agli abitanti dello Stivale una buona dose di successo nella classe 125 e 250 del Motomondiale. Loris Capirossi su Honda si laureò campione nella 125 e al secondo posto arrivò il suo compagno di scuderia Fausto Gresini; mentre nella categoria appena superiore, la 250, sempre per la squadra del prestigioso marchio giapponese, il campione fu Luca Cadalora.

SCUDETTO ALLA SAMP, DAMILANO MONDIALE NELLA 20 KM

Nel circuito delle quattro ruote, il mitico Ayrton Senna conquistò il titolo mondiale piloti di Formula 1 (per il brasiliano il terzo in carriera), mentre ad aggiudicarsi per la quarta volta il titolo costruttori fu il team McLaren-Honda. Dal circo bianco non arrivarono soddisfazioni da strapparsi i capelli, anche se il 2° posto nella Coppa del mondo di sci di Alberto Tomba dietro al lussemburghese Marc Girardelli rappresentava un segnale di ripresa dello sciatore bolognese, dopo un periodo in ombra. A questo terzo mondiale Tomba la Bomba conquistò anche la vittoria nello slalom gigante.

Infine per quanto riguarda lo sport nazionale, grande festa a Genova per il trionfo in vetta al campionato di Serie A della Sampdoria di Vialli e Mancini, allenati dal maestro Boskov. Con 19 reti Gianluca Vialli conquistò anche il titolo di capocannoniere. Secondo il Milano e terza l'Inter. La Coppa Italia andò alla Roma, con Bianchi in panchina, fermata in campionato dal caso Lipopil e dalle squalifiche per un anno di Peruzzi e Carnevale per doping. A livello internazionale, l'Inter alzò la Coppa Uefa, mentre la Champions venne vinta dalla Stella Rossa e la Coppa delle coppe dal Manchester United.

DAL PASSATO RIEMERGE ÖTZI, NEL FUTURO SPUNTA IL WEB

Tra notizie frivole e cronaca, inizia il 1991. In Norvegia ad esempio sale al trono Harald V che succede a suo padre Olav V, mentre negli Stati Uniti sono più gli eventi di nera a catalizzare l'attenzione. Soprattutto l'incriminazione di quattro agenti di polizia a Los Angeles, per aver violentemente picchiato il tassista afroamericano Rodney King dopo averlo fermato per eccesso di velocità. Fondamentali furono le riprese di un videoamatore. Questo episodio mise in luce la brutalità della polizia e l'anima razzista che ancora cova nel profondo di parte degli Usa e scatenò un'ondata di disordini. Solo pochi mesi dopo il campione di boxe Mike Tyson fu arrestato con l'accusa di aver violentato la Miss America di colore Desiree Washington a Indianapolis e lo stesso giorno, il 22 luglio fu incarcerato a Milwaukee anche il serial killer Jeffrey Dahmer, colpevole di aver ucciso 11 uomini e ragazzi, cui si aggiunsero a suo carico altri 6 omicidi.

In Italia il 10 aprile alle 22, al largo del porto di Livorno, il traghetto Moby Prince, diretto a Olbia, si scontra con la petroliera Agip Abruzzo e si incendia causando la morte di 140 persone, mentre il giorno successivo a Genova un'esplosione a bordo della petroliera Haven causa 5 morti, 30 feriti e un grave danno ambientale con 144.000 tonnellate di greggio che finiscono in mare. Ancora tre giorni dopo, in Olanda, 20 dipinti del valore di 500 milioni di dollari vengono rubati dal Van Gogh Museum e ritrovati meno di un'ora più tardi in un'auto abbandonata. La tecnologia intanto fa passi da gigante e tra Super Nintendo che escono negli Usa, inizio dello sviluppo del kernel Linux da parte di Linus Tornvalds e partenza del sistema Gsm, il podio lo conquista la nascita del World Wide Web, con la messa online del primo sito web da parte del suo creatore Tim Berners-Lee. Questo è il futuro. Ma dal passato riemergono echi... e mummie. Il 19 settembre sul ghiacciaio del Similaun, sul versante italiano al confine fra Italia e Austria, viene ritrovato un uomo, forse un cacciatore, vissuto 5000 anni fa, dal corpo mummificato: verrà ribattezzato la mummia del Similaun o, per gli amici, Ötzi.

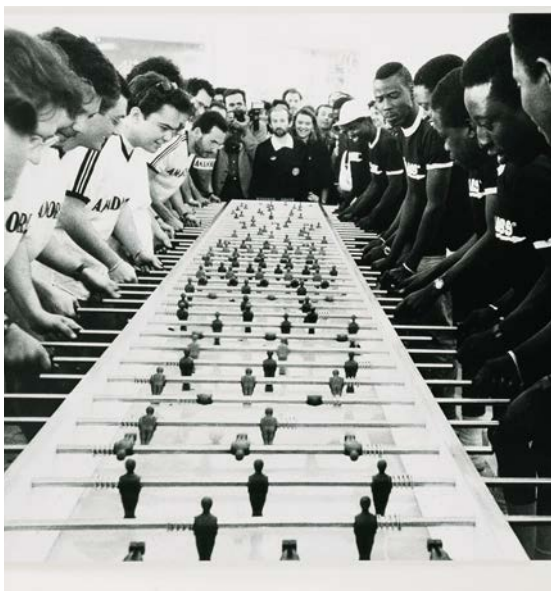
AL SUONO DEL SAX DI BILL CLINTON

Il 17 gennaio 1991, allo scadere dell'ultimatum dell'ONU che intimava al leader iracheno Saddam Hussein il ritiro delle truppe dal Kuwait, l'aviazione del contingente militare internazionale inizia le operazioni di bombardamento dell'Iraq. Questa data segna l'inizio della prima "Guerra del Golfo". I bombardamenti durano cinque settimane. Il 17 marzo 1991 i cittadini russi sono chiamati alle urne per votare il referendum voluto dal leader sovietico Gor-

Getty Images, Contrasto. Cattelan: courtesy Fondazione Sandretto Re Rebaudengo

baciov, in cui si propone all'elettorato la riforma dell'URSS in confederazione di Stati sovrani. Alcune repubbliche ostacolo il processo di riforma e impediscono il libero svolgimento del referendum sui propri territori (Lettonia, Georgia, Estonia, Lituania, Armenia e Moldavia). Ciò nonostante il consenso referendario è altissimo in Russia e negli altri territori. Il 74% dei votanti si esprime a favore del disegno di riforma annunciato da Gorbaciov. La data per la ratifica del nuovo trattato è fissata al 20 agosto 1991. In questa data l'URSS avrebbe cessato di esistere lasciando il posto a una confederazione di Stati indipendenti. Intanto hanno luogo le prime elezioni democratiche in Albania e c'è la fondazione della repubblica indipendente dello Dnestr (in Georgia). In Etiopia le forze rivoluzionarie del Fronte Democratico costringono alla fuga l'ex dittatore Menghistu per la prima volta nella storia della Francia una donna, Edith Cresson, è nominata alla carica di primo ministro. In un attentato terroristico perde la vita il primo ministro indiano, Rjiv Ghandi. Il 25 luglio 1991 le regioni di Slovenia e Croazia si pronunciano tramite referendum per l'indipendenza dalla federazione jugoslava. La decisione scatena la reazione di Belgrado. Per impedire la secessione delle regioni ribelli l'esercito federale jugoslavo tenta di riprendere il controllo dei territori con la forza. Lubjana e altre città slovene sono duramente bombardate. Intano in autunno il governatore dell'Arkansas Bill Clinton si convince che il Paese ha bisogno di qualcuno con vedute e programmi nuovi e pensa di essere l'uomo giusto. Porta il suo messaggio alla nazione andando di porta in porta, parlando con tutte le persone che incontra e apparendo in molti talk show televisivi. Verrà eletto presidente.

IL NON SENSE DI CATTELAN



1991 e per Maurizio Catelan arriva la consacrazione. Una delle sue opere viene esposta per la prima volta in museo, precisamente presso al Galleria d'Arte Moderna di Bologna. Si tratta di "Stadium 1991", un grandissimo tavolo da calcio balilla che vede confrontarsi undici giocatori senegalesi con altrettanti scelti delle riserve del Cesena. Lui che autodidatta, senza aver mai frequentato alcuna accademie d'arte, aveva fatto parlare di sé già precedentemente con tre lavori. Il primo del 1986 è il remake dei famosi tagli di Lucio Fontana, una tela rossa squarciata in tre punti i cui strappi vanno a ricreare la Z di Zorro. Simbolo che poi diventerà il suo marchio di fabbrica. La seconda è "Campagna elettorale" una pubblicità che apparirà sul quotidiano La Repubblica che recita "il voto è preziono. TIENITELO" firmato dalla sedicente "Cooperativa scienziati romagnoli". L'opera inserita fra due campagne elettorale reali, fra uno scudo crociato D.C e uno fotografia di un ammiccante Bettino Craxi, altro non è che una provocazione di stampo dadaista. Infine "Strategie" del 1990. Cattelan si appropria di cinquecento numeri della famosa rivista Flash Art, la più influente del tempo, sostituisce la copertina originaria con una sua opera a piena pagina, lasciando però intatto il progetto grafico originario. Lavoro con il quale si impone all'attenzione dell'arte contemporanea. Tanto che nell'ambiente delle gallerie a breve verrà riconosciuto come un nuovo dadaista e più in là, precisamente nel 2004, dal noto curatore Jonathan P. Binstock come "uno dei più grandi artisti post-duchampiani e un furbacchione, anche..". Già, furbacchione. Perché con opere estremamente concettuali che vogliono dire tutto o niente, con happening, provocazioni e quant'altro, da quella che fu la sua prima mostra è riuscito a conquistare il mercato dell'arte. Se pure, come si definisce egli stesso, è "un artista del cazzo"

L'attrice italiana di Rain Man dall'inconfondibile voce "graffiata" seduce Hollywood dagli anni Novanta, ammaliando grandi attori e registi internazionali con il suo talento espressivo, corpo sensuale e sorriso ironico

VALERIA GOLINO Dolce come il miele

PER UN SOFFIO NON È ARRIVATA A VESTIRE – E SVESTIRE – I PANNI DI JULIA ROBERTS IN PRETTY WOMAN. TRA LE CINQUECENTO RAGAZZE ACCORSE ALLE SELEZIONI PER IL RUOLO DELLA BELLA DI STRADA CHE SOGNA DI RISCATTARSI, INCONTRANDO L'AMORE NELL'UOMO GIUSTO, RESTANO IN DUE, DOPO MESI DI AUDIZIONI E CONFRONTI.

Al regista Garry Marshall non rimane che scegliere se dare alla protagonista del film gli occhi grandi blu, le labbra carnose, l'espressione incantevole di Valeria Golino oppure no. Si sa com'è andata a finire poi. Era il 1990 e la giovanissima attrice italiana, nata a Napoli il 22 ottobre 1966 da padre italiano e madre greca di origini francesi ed egiziane, si era trasferita negli Stati Uniti da appena due anni, ottenendo subito una parte nel film Rain Man – L'uomo della pioggia (1988). La ricordiamo, infatti, per il mitico e timido bacio concesso proprio a Raymond (Premio Oscar per Dustin Hoffmann). In quella stretta inquadratura si racchiude uno dei momenti più emozionanti del film pluripremiato e si annuncia sul grande schermo la nascita di una stella internazionale tanto desiderabile come Valeria Golino, che recita già a suo agio al fianco di attori superlativi come Dustin Hoffmann e Tom Cruise.
Sin dall'adolescenza Valeria ostenta il meglio di sé, lavorando come fotomodella dalla naturale bellezza disarmante. Scopre presto le sue doti recitative, valorizzate dalla perfetta padronanza di quattro lingue (inglese, francese, greco e italiano), che le consente di lavorare ovunque. Le opportunità per conquistare Hollywood, la ragazza italiana dall'improbabile voce "roca", graffiata, un po' nasale, quasi soffocata, è andata chiaramente a prendersele. E come poche delle sue illustri connazionali del passato, la Golino ha dimostrato di avere il talento e lo spirito fondamentali per imporsi all'attenzione del pubblico e della critica cinematografica internazionale.

L'ETA' DELL'INNOCENZA

Non c'è solo bella apparenza, ma tanta buona sostanza tra quei riccioli ribelli, dietro cui spesso si nascondono gli ammalianti sguardi di Valeria, gli stessi che hanno convinto Lina Wertmüller a farla debuttare nel 1983 - a soli 17 anni - insieme a Ugo Tognazzi nel film pittoresco Scherzo del destino in agguato dietro l'angolo come un brigante da strada. La prima volta di Valeria nella finzione cinematografica la mostra come un'irresistibile ninfetta che gioca con la gonna, immerge le mani tra i capelli, si rivolge al mondo di adulti e briganti con voce squillante e mani inquiete. Tutto fa da preludio alla carica erotica che sarebbe deflagrata nelle successive esperienze cinematografiche.
Pur non avendo mai sognato di fare l'attrice durante la sua infanzia e adolescenza, divisa tra le sponde di Napoli e Atene a causa della separazione dei genitori, Valeria

decide di proseguire questa carriera, che le avrebbe dato grandi soddisfazioni, importanti nomination e premi. Già nel 1985 si aggiudica il suo primo ruolo da protagonista nel visionario Piccoli Fuochi di Peter Del Monte (compagno della Golino in quegli anni). Valeria interpreta il personaggio di Mara, adorabile baby sitter di cui chiunque si sarebbe invaghito, scoprendo con lei la forma dell'amore. E così accade, infatti, al piccolo Tommaso, candidamente ostinato a desiderarla per sempre con sé e solo per sé. Ed è proprio in alcune scene di questo film dei primordi che si inizia ad avvertire e misurare la potenza conturbante dell'audace fisicità di Valeria Golino: ogni volta che si mostra in una luminosa nudità, priva di malizia, vestita solo di grazia, simile a una ninfa che emerge dalle acque. È impossibile scorgere in ogni sua posa o gesto tratti di volgarità. Addirittura un poetico senso di innocenza ha il sopravvento sulla curiosità pruriginosa per le sue forme sincere, quando Mara ancora gocciolante, seduta sul muretto del bagno tra la vasca e la doccia, lascia che il piccolo Tommaso la aiuti a pitturare le unghie dei piedi "per vedere meglio le sue dita quando è buio". È facile rintracciare in quei momenti l'origine dei primi piccoli fuochi che divampano negli occhi e nella pancia di chi si innamora per la prima volta di un angelo come Mara, così come di una donna da sogno quale è Valeria Golino.

IL SUCCESSO INTERNAZIONALE E IN ITALIA

L'innocenza e la purezza vengono meno, quando nel 1990 Valeria si trova a dividere il copione con Timothy Dalton nel film storico La puttana del Re (di Axel Corti). Per la critica il risultato nel complesso appare pretenzioso e deludente, quanto eccessivamente fastose e velleitarie sembrano le ricostruzioni scenografiche dell'epoca intorno al 1684. Tuttavia, le critiche negative non sfiorano la Golino, che interpreta egregiamente la contessa francese Jeanne de Luynes, amante dispotica verso la corte, schiava e dominatrice del sovrano Vittorio Amedeo I di Savoia (T. Dalton). Maledettamente bella, candida solo per astuta strategia, appassionata, impenetrabile nei sentimenti, il personaggio animato da Valeria Golino mette in mostra l'irresistibile corpo di donna come arma di combattimento e seduzione, da sfidare, conquistare, cui spesso arrendersi. Superbe sono le scene che suscitano desiderio, di fronte al suo profilo nudo in penombra, o nascosto dietro maschere, paraventi, drappeggi di lenzuola o tende, tutti espedienti capaci di aumentare la smania di afferrare per un braccio quella splendida favorita che domina e sfugge nelle stanze del Re.

Senza posa, Valeria prosegue a fare da spola tra l'Europa e gli USA, e si consacra definitivamente eroina del cinema americano, accettando il ruolo di Ramada in Hot Shots! 1 e 2 (di J. Abrahams, 1991 e '92). Si rivela così anche la sua brillante vena comica attraverso questa famosa serie cinematografica, in cui si propone una collezione di citazioni parodistiche e demenziali, tratte da vari film cult americani. Prendere sul serio ciò che è privo di logica o assurdamente esagerato, è la chiave interpretativa con cui Valeria recita, affiancando Charlie Sheen e sfoggiando quindi tutta la sua divertente carica ironica e sense of humor.

Altre avventure, seriamente pericolose, Valeria continua a "giocarle" in Messico nel 1992. Voluta in Puerto Escondido da Gabriele Salvatores, Valeria si trova a recitare insolitamente un ruolo "maschile", per ragioni di credibilità rispetto alla brutalità della dimensione fuori legge in cui sono immersi i personaggi in viaggio o in fuga (gli altri sono Diego Abatantuono e Claudio Bisio). Quindi, la nostra bella accantona tutta la sua amabile femminilità, per sfoderarla in terra caliente mexicana dieci anni dopo, quando ci tornerà per girare il film Frida di Julie Taymor (2002) con la meravigliosa Salma Hayek.

In generale, sebbene abbia incontrato spesso l'occasione di essere diretta da registi internazionali del calibro di Sean Penn (Lupo solitario, 1991), Quentin Tarantino (Four Rooms, 1995), John Carpenter (Fuga da Los Angeles, 1996) e di recitare con attori come Gary Oldman (Amata immortale, Bernard Rose, 1994) e Nicholas Cage (Via da Las Vegas, Mike Figgis, 1995), è il cinema italiano a porgerle ruoli importanti con cui raccogliere premi e riconoscimenti di qualità. Infatti, la sua prova di attrice ne Le acrobate di Silvio Soldini del 1997 è ritenuta da molti la più convincente di tutta la sua carriera, anche se è nel 2006 che Valeria fa incetta di premi con La guerra di Mario (di Antonio Capuano), vincendo il David di Donatello, il Nastro d'Argento e il Premio Flaiano. Anche in Respiro di Emanuele Crialese (2002), l'interpretazione di Grazia, donna, moglie e madre, dalle emozioni scalpitanti ma imbrigliate nell'isola fuori dal tempo di Lampedusa, le permette di vincere il secondo Nastro d'Argento come miglior attrice protagonista (il primo è del 1987 per Storia d'amore di Francesco Maselli). Vederla scivolare nuda tra le onde, come immersa in un'illusione di originaria libertà, riporta subito alla mente l'origine greca dell'attrice, per riconoscere nella sua figura anche quella della divina creatura nata dalla spuma del mare, Afrodite, la dea della bellezza.

GLI UOMINI CHE L'HANNO AMATA

Le storie d'amore di Valeria sono intense, nate spesso sul set, ma vissute in modo autentico e con discrezione. Sempre orientata come ogni donna alla ricerca del suo uomo ideale, Valeria intreccia le sue relazioni sentimentali sin da giovanissima con colleghi di spiccato valore artistico e mostrando totale disinteresse per le differenze di età. Inizialmente si lega per un paio di anni al regista che per primo la pone in primo piano, Peter Del Monte, il quale l'ha diretta in Piccoli fuochi, Tracce di Vita Amorosa (1990), Controvento (2000). Trasferitasi a Los Angeles nel 1988, sboccia l'amore con l'attore Benicio Del Toro, conosciuto sul set di Big Top Pee-wee – La mia vita picchiatella (1988). I due vanno anche a vivere insieme nell'appartamento di Valeria a Mulholland Drive (L.A.), e si racconta che l'attore portoricano si arrabbiasse ogni volta che ascoltava la segreteria telefonica di casa, perché tutti i messaggi di lavoro erano solo per la compagna. Finita la storia con il bel tenebroso Benicio, dal 1992 fino al 2001 il nuovo compagno di vita di Valeria è Fabrizio Bentivoglio, con cui condivide vari film e casa a Roma. Nel 1994 ha una breve parentesi d'amore con il cantautore britannico Julian Lennon, figlio di John Lennon e Yoko Ono. Tornata presto tra le braccia di Fabrizio, i due attori si lasciano dopo aver condiviso nove anni insieme. Nel 2002 l'attore Andrea Di Stefano entra nella vita di Valeria per tre anni e mezzo, fino a quando all'estate del 2005, sul set di Texas di Fausto Paravidino, Valeria conosce il suo attuale e invidiabile compagno: Riccardo Scamarcio.

Valeria Golino dagli anni '90 ad oggi ha fatto innamorare le colline di Hollywood e Cinecittà. E' stata ammaliata dall'arte del cinema e a sua volta ha stupito cuori sensibili di attori e registi di tutto il mondo. Contemplarla sul grande schermo significa ancora oggi farsi incantare dalla sua voce "graffiata", sensuale, ironica, dolce come ogni linea del suo viso, come il suo corpo, come il Miele. E non a caso Valeria Golino ha ricevuto quest'anno il Globo d'oro come miglior opera prima per la regia di "Miele".

Raffaella Tenaglia

I GRANDI CLASSICI DI PLAYBOY
LE INTERVISTE

INTERVISTA DI DAVID RENSIN.
FOTO DI MIZUNO

Faccia a faccia con il bad boy di Hollywood sui nuovi successi, la guerra con la stampa, il matrimonio con Madonna e le ascetiche gioie del surf. Un personaggio destinato a conquistare lo scettro del grande schermo mondiale, per il suo talento, la sua sfrontatezza. E la sua faccia da schiaffi

SEAN PENN

Playboy: Hai appena presentato il tuo nuovo film, Lupo solitario, al Festival di Cannes. Tutti sanno che odi i riflettori, perché ci sei andato?
Penn: Non ero mai andato a Cannes con un mio film. La stampa sembrava molto rispettosa, interessata a quello che c'è dietro la creazione di una pellicola. Non so se sono piaciuto. Non parlo francese, ma non mi hanno fatto domande stupide. Non so quello che hanno scritto dopo.
Playboy: Hai incontrato la tua ex?
Penn: (Ridacchia) Sì. Lei è una forte, è così piena di vita. Ci siamo visti a una festa. Si è avvicinata e si è seduta insieme a me e ad alcune persone lì presenti.
Playboy: C'era elettricità nell'aria?
Penn: Non da parte mia. Forse gli altri erano un po' tesi. È anche un fatto di curiosità, suppongo.
Playboy: Cannes, il gradevole incontro con l'ex. Allora è vero quello che si dice, che sei completamente cambiato.
Penn: Suppongo che tutti su questa terra vivano una sorta di transizione, e quindi cambiare da che cosa? Mass media sempre più omogeneizzati e massificati scrivono un mucchio di cose su di me. Quella persona non l'ho creata io, almeno non solo. La maggior parte delle cose sul mio conto sono state dette da gente che non ho mai incontrato: i giornalisti. Quindi non posso rispondere di sì a qualcosa che non esiste.
Playboy: Ammettere il cambiamento sarebbe come chiedere scusa?
Penn: No, implica una scusa, e io non devo chiedere scusa a nessuno.
Playboy: Nemmeno a quelli che hai colpito?
Penn: Mi scuso con le persone che conoscono quelli che ho colpito – ma poi non gli ho fatto così male, in fondo. (Sorride)
Playboy: Ti piace prendere a pugni i paparazzi?
Penn: Qualche volta mi è piaciuto. Di solito, quando vado alle mani con la gente, sto malissimo dopo. È un modo stupido di comunicare. Ha una valenza solo occasionale, anche se ci sono state volte in cui qualcuno meritava proprio di essere preso a pugni. Anch'io l'ho meritato, qualche volta. Nessuno scrive mai di quando le prendo io, perché nessuno ti fa causa quando sei tu a prenderle.
Playboy: Perché, chi ti ha preso a pugni?
Penn: Ero in un bar in una riserva indiana in Nevada. Si avvicinò un tizio e si mise a parlare. In quel periodo la stampa parlava un sacco della faccenda sui capi di alcune tribù che ingannavano i membri delle stesse tribù facendo affari territoriali con le società dell'uomo bianco, così gli feci alcune domande in proposito. Credo che fosse il figlio di uno del consiglio tribale. Lui all'improvviso mi ha spinto, io ho preso una sedia e l'ho colpito con quella. Dopodiché lui e i suoi amici mi hanno detto che mi sbagliavo a modo loro.
Playboy: Lui sapeva chi eri?
Penn: Sì, lo sapeva. Stava solo cercando un'opportunità e io gliel'ho data. Adesso può dire che ha preso a pugni Sean Penn. Devo dire che un po' me la sono cercata, avevo pure bevuto un paio di drink.
Playboy: Sappiamo che ami bere con tutto quello che ne consegue. In una recente intervista, Madonna ha dichiarato che quando bevi non ce n'è per nessuno.
Penn: È quello che intendo quando dico che lei è una forte. Sì, bevo (fa una pausa). Se quando bevo sono contento, sono uno sbronzo contento. Se bevo con un altro umore, sono uno sbronzo con un altro umore. Però adesso bevo a periodi. Per anni ho davvero esagerato col bere.
Playboy: Cosa ti ha fatto cambiare abitudine?
Penn: Fammi usare una similitudine. Quando ero in prigione, uno dei principali modi di passare il tempo era dor-

Di solito, quando vado alle mani con la gente, sto malissimo dopo. È un modo stupido di comunicare. Ha una valenza solo occasionale, anche se ci sono state volte in cui qualcuno meritava proprio di essere preso a pugni. Anch'io l'ho meritato, qualche volta. Nessuno scrive mai di quando le prendo io, perché nessuno ti fa causa quando sei tu a prenderle.

mire, si dorme tanto soprattutto se hai poco da scontare e sai che tra poco sarai fuori di lì, e non sarai obbligato a passare il tuo tempo dormendo.
Non conoscevo la data esatta in cui sarei stato libero di tornare agli oneri, per così dire, della mia vita, ma sapevo con certezza che sarei stato rilasciato. E poi c'era la fiducia in me stesso, cosa che ho sempre avuto. Così bevevo per tenere lontano il casino che stava succedendo nel frattempo. L'alcol ti aiuta un sacco in questo. Però bisogna starci molto attenti, perché è qualcosa che non va d'accordo con i "compiti responsabili" di tutti i giorni. Bere, comunque, non è una cosa che devo eliminare dalla mia vita per essere responsabile.
Playboy: Qual è la cosa più offensiva che ti hanno detto i paparazzi?
Penn: (Sorride) Mi hanno detto che mi vogliono bene.
Playboy: L'hai presa come una provocazione?
Penn: Una famosa attrice, una volta mi ha usato come esempio in un'intervista. Credo che avesse capito bene quali sono i problemi causati dai paparazzi. Ha detto che se fosse stata un uomo, non si sarebbe limitata a colpirlo (il fotografo), ma l'avrebbe ucciso. Stava dicendo che sarebbe andata fino in fondo. Per me, andare fino in fondo significa non avere testimoni. Io in quel periodo trattavo la gente nel modo in cui pensavo che dovesse essere trattata. Giravo di notte per tirare fuori quello che provavo, e me la sono cavata sempre.
Playboy: Te ne andavi in giro di notte per cercare vendetta?
Penn: Avevo bisogno di vendetta. Non voglio difendere quello che ho fatto di male. Non mi sono neanche scusato per quel senso di vendetta. È una reazione umana. E, come ho detto, non ho alcun rimpianto.
Playboy: Perché l'hai fatto?
Penn: Per giustizia. La mia giustizia.
Playboy: Come sono cominciati i tuoi problemi con la stampa?
Penn: È stato il matrimonio a pormi sotto le luci di una ribalta perversa. Suppongo che se la sua auto avesse avuto una voce e un carattere, l'avrebbero seguita in garage e fotografata.
È solo un altro riflesso della follia di massa e dell'insano interesse comune che le persone hanno verso le celebrità, per cui provano gelosia e invidia. È come una malattia. Non ho una visione completamente oggettiva di quello che è in realtà, ma ho la capacità di guardare oltre e fino in fondo alle cose, sono uno stronzo. E se sono uno stronzo, non è certamente nei modi e per le ragioni che la gente pensa.
Playboy: Cosa rispondi a quei critici che pensano che avevi un potenziale enorme come attore, ma l'hai sciupato per star dietro a una donna così importante?
Penn: Ma chi credono di essere, mio padre? Io sono la pecora nera della famiglia. Che ti devo dire: mi dispiace tanto. Ma un sacco, proprio. Devo assolutamente mandargli dei fax di scuse. (Ridacchia). Sai, anche John Lennon è stato costretto a vivere con questo tipo di stronzate: "La gente dice che sono pazzo a fare quello che faccio".
Playboy: Certo è che hai passato 32 giorni in carcere per aver aggredito un fotografo. Che cosa hai fatto per passare il tempo, oltre a dormire?
Penn: Ho scritto come un pazzo, dentro non ti danno nulla, solo matite. Non si possono usare penne, perché è contro il regolamento farti un tatuaggio.
Playboy: Hai avuto un trattamento speciale in prigione?
Penn: La stampa diceva che mi davano il sushi. Stronzate. Nella prigione della Contea di Los Angeles ti ficcano un dito su per il culo e ti dicono: "OK, non hai la pistola". Non c'è un lenzuolo in quel posto che non abbia una macchia di merda. E poi mi dicono che ho avuto un trattamento di favore.
Playboy: Magari i tuoi problemi con i media sono iniziati quando hai rifiutato di concedere interviste per In gara con la luna?
Penn: Bingo. Non sono stato al gioco. Non avevo mai avuto problemi con la stampa fino a quel momento. Poi si è cominciato a pubblicizzare il film. Era grandioso, volevo che la gente lo vedesse, ma ero impegnato in Messico a girarne un altro. Non avevo tempo per potermi permettere di partecipare alla promozione cinematografica e devo dire che le persone interessate hanno parlato male pubblicamente dell'attore che era nel loro film.
Playboy: Avresti fatto pubblicità se ne avessi avuto il tempo?
Penn: Francamente, non credo che la pubblicità rientri nei miei compiti di attore. Non mi chiedono, per esempio, cosa penso del montaggio o della musica. Ho cercato di contribuire alla pubblicità quando sono stato incluso nel processo, al di là di quanto venivo pagato.
Playboy: In che modo il cattivo rapporto con la stampa ha influito sulla tua recitazione?
Penn: Non ha influito. Sono sempre stato molto consapevole di quello su cui lavorare per essere un bravo attore, sapevo dov'ero più debole e dove ero più forte. Questo non vuol dire che però non abbia contribuito ad alcune scelte sbagliate che mi hanno messo in una situazione - una in particolare – nella quale ho cominciato a dire "non me ne frega un cazzo". Ero sempre ubriaco tutto il fottuto tempo.
Playboy: Shanghai Surprise?
Penn: (Ridacchia) Sei bravo a indovinare. Ero insieme a un gruppo di codardi e vigliaccamente abbiamo fatto un film insieme. Ero così incazzato e preoccupato per altre cose che è stata l'unica volta che ho fatto un film solo per i soldi. E anche perché c'erano persone che volevano che lo facessi.
Playboy: Persone come Madonna?
Penn: Già. E poi mi hanno offerto un sacco di soldi. Mi sono detto, "Cazzo, lo faccio".
Playboy: Hai capito che sarebbe stato un atto autodistruttivo quando l'hai fatto?
Penn: Sì, ma non sapevo assolutamente in che modo lo

sarebbe stato. Non immaginavo nemmeno nella mia fantasia più sfrenata che un gruppo di spostati avrebbe favorito la mia autodistruzione.

Playboy: Rinneghi la tua recitazione?

Penn: La rispetto come mestiere. Ma per me, il mestiere alla fine è diventato un insieme di gesti da tossico, erano un ago ipodermico. Quando non recitavo ne risentivo fisicamente, era come se stessero per farmi un prelievo. Così mi sono messo a recitare in modo serio. E quello che un sacco di tossicodipendenti provano per la droga io l'ho provato per la recitazione, che è diventata la mia amante, e ho cominciato ad amarla profondamente. Ma quando lei non mi ha ricambiato, ha cominciato farmi male. Ha mostrato il suo vero volto e ho capito che c'ero tagliato.

Playboy: Hai sempre rifiutato di raccontare come ti prepari a un ruolo. Perché?

Penn: Adesso accendi la televisione, che è già un peccato di per sé, e tutto quello che vedi è un backstage dopo l'altro, su ogni canale via cavo. Questa è l'ultima cazzo di cosa al mondo che dovrebbero fare al cinema. L'ultima cazzo di cosa. Le persone non si godono più i film come facevano in passato. Parlano di effetti speciali e di come sono state girate le scene. Questa cosa mi fa impazzire. E la cosa peggiore di tutte, naturalmente, sono gli attori che parlano di come si sono immedesimati nella parte. Vanno avanti e avanti e avanti su questo e altre stronzate del genere. Cazzo, deve essere una grande performance se vale così tanto la pena parlarne. E non lo è mai.

Playboy: Quando hai capito che volevi smettere di recitare?

Penn: Quando mi sono reso conto che faceva troppo male.

Playboy: Oggi sei regista. Com'è nato Lupo solitario?

Penn: Prima che uscisse Nebraska, l'album di Springsteen, ho sentito il pezzo Highway Patrolman sulla demo di un amico. Non conoscevo molto bene Bruce. In seguito, mi sono trovato con una persona che gli stava telefonando, e ho avuto la possibilità di dirgli che quel disco mi era piaciuto moltissimo, in particolare quella canzone. Mi è venuto spontaneo dirgli che un giorno mi sarebbe piaciuto farci su un film e lui, sbrigativo, mi ha detto che andava bene. All'epoca pensavo più come attore. Negli anni non ho mai smesso di pensarci e mi è venuta un'idea dopo l'altra.

Playboy: Prima hai detto che uno dei motivi per cui la stampa si è interessata così tanto a te è stato il tuo matrimonio con Madonna. Parliamone.

Penn: Dobbiamo proprio? (Ridacchia)

Playboy: Si sprecavano fiumi d'inchiostro del tuo matrimonio. C'è qualcosa che vuoi chiarire su questo circo mediatico?

Penn: Intanto vorrei precisare che non si è trattato né di un circo mediatico né di un fiasco come può esser sembrato. Al limite, la cerimonia ha avuto problemi a causa di qualche teppistello idiota e guardone arrivato in elicottero a rovinare tutto. Poi però quando finalmente siamo arrivati sul posto, è andato tutto alla grande.

Playboy: Puoi descrivere l'inferno del periodo Madonna?

Penn: Inferno lo dici tu.

Playboy: E tu che dici invece?

Penn: Periodo di quasi zero tranquillità. È stato molto fastidioso per me trovarmi in una situazione in cui c'era così tanta attenzione pubblica su niente.

Playboy: Ma considerando la notorietà di Madonna e la tua precedente reputazione, avresti dovuto aspettartelo.

Penn: Devi capire questo: quando io e Madonna ci siamo messi insieme, lei era un'artista emergente, non una superstar. Non era mai nemmeno andata in tour. E quel tour, prima di sposarci, non mi ha fatto capire l'enormità di quello che poi sarebbe successo. Presto lei è diventata un personaggio pubblico e il marito-al-seguito veniva trattato nello stesso modo. Ho conosciuto un sacco di persone che erano celebrità molto più famose ma che avevano una vita decisamente più tranquilla. All'epoca non avevo capito quale fosse la strada verso la quale Madonna si stava incamminando. E quel grandissimo livello di popolarità che lei aveva deciso di accettare era qualcosa che non avevo previsto. Perciò è stata una sorpresa, una grande sorpresa.

Playboy: Quando hai cominciato a capire la situazione?

Penn: A dire il vero, dopo poco che eravamo insieme, ma sai com'è, ero molto coinvolto sentimentalmente.

Playboy: Come ti sei sentito nel vedere tua moglie nuda su quella rivista?

Penn: Be', lei all'epoca stette malissimo per quella faccenda. Credo che non dovrebbe essere legale pubblicare foto di persone senza la loro approvazione. Se firmano una liberatoria, è un'altra storia. Non so che cosa fece Madonna. So solo che la persona cui tenevo di più al mondo era rimasta molto turbata da quella cosa, quindi non mi ha fatto piacere. Se poi intendi la reazione di un marito che vede pubblicate foto della moglie nuda, non mi ha fatto né caldo né freddo.

Playboy: Ma in definitiva, perché si è rotto il matrimonio?

Penn: Posso solo dire che è finito. Di certo non è finito senza che noi, nel pieno delle nostre capacità, facessimo il possibile per non farlo finire. Diciamo che non ha funzionato.

Playboy: C'erano indizi che facevano pensare che il matrimonio sarebbe finito?

Penn: Te ne racconto uno. Lei aveva un patetico studio legale che, fin dall'inizio, era molto preoccupato sul fatto di sposarsi nello Stato della California. E io non avevo nessuna intenzione di firmare un accordo prematrimoniale, per me è come condannare a morte un matrimonio. Né avrei preso, anche nelle peggiori circostanze, i soldi di qualcun altro. Quelle pressioni sono già nate all'inizio, e alla fine sono diventate sempre più pressanti. Questo mucchio di ridicole cacchette di cane, a dirla tutta, mi accusavano di essere una specie di scroccone. Poi hanno capito che non era così.

Playboy: Avresti potuto chiedere metà del patrimonio di Madonna.

Penn: Avrei potuto chiedere quello che volevo. Avevamo una proprietà comune in California. La stampa ha riportato che in qualche modo avevo ottenuto la casa di Malibu. Controllate i documenti: le uniche cose che possedevamo insieme erano le due case. Lei ne ha presa una, io ho preso l'altra. Quelle erano le uniche cose per le quali avevamo messo da parte i soldi insieme, tutto il resto era separato e così è rimasto.

Alle elementari volevo diventare geologo. Alle medie volevo fare il surfista. E al liceo ho deciso di fare legge. Questo fino all'ultimo anno, quando mi sono reso conto di non avere dei gran bei voti. Se non potevo diventare un uomo di legge, allora avrei fatto l'attore.

Playboy: Lei voleva che tu firmassi l'accordo prematrimoniale?
Penn: Non voglio entrare nei dettagli. Dico solo che è stata una gran seccatura.
Playboy: Pensi che abbiate avuto una vera possibilità?
Penn: Assolutamente no. Con le circostanze in cui ci siamo trovati? Certo che no. Ma io non avevo capito cosa stava succedendo, e poi avevamo diversi sistemi di valori.
Playboy: Ti piace Madonna, dopo tutto quello che è successo?
Penn: Sì, ma non voglio che viva a casa mia.
Playboy: Quando ci viveva, ti faceva il bucato?
Penn: Certo che sì. (**Ridacchia**)
Playboy: Questo te lo dobbiamo chiedere, quindi vienici incontro. È vero quello che si dice, cioè che "Sean Penn abbia legato al letto Madonna dandoci dentro per nove ore"?
Penn: Non dimenticare il resto: "vestito da tacchino". Dopo aver letto quella roba, ho riflettuto a lungo su come si fa a vestirsi da tacchino. Poi ho capito: bisogna prendere un guanto di gomma, soffiarci dentro e mettertelo in testa. (Ridacchia)
Playboy: Sicuro che non sia vero?
Penn: Stavo guardando una location a Vancouver, quando lessi questa cosa. Poteva addirittura essere uno spunto per una bella fantasia erotica. È stata una grande delusione per parecchi dei miei conoscenti più perversi quando gli ho detto che non era vero.
Playboy: Che è successo l'ultimo giorno in cui siete stati insieme?
Penn: Una squadra speciale ha circondato la casa, sono entrati da ogni porta. Ma è successo perché il giorno in cui ci siamo lasciati, lei aveva detto che se fosse tornata a casa, ci avrebbe dato un taglio netto.
Playboy: Vuoi dire ai capelli?
Penn: Penso fosse quello che intendeva lei. Aveva detto questa cosa alle autorità locali, per quello sono venuti a casa. Pensò che fosse giusto informarli – visto che erano venuti per impedirle di farsi il taglio e per farle prendere qualche effetto personale - che in casa c'erano armi da fuoco.
Playboy: Tu che stavi facendo quando è arrivata la polizia?
Penn: Mangiavo cereali.
Playboy: Ti hanno sbattuto contro il muro?
Penn: No, hanno fatto quello che dovevano in modo piuttosto cortese, considerando che pensavano che si sarebbero trovati quasi in un conflitto a fuoco.
Playboy: L'hai presentata tu a Warren Beatty? Com'è andata?
Penn: "Warren, questa è Madonna, Madonna, questo è Warren". (Ridacchia)
Playboy: Sei rimasto sorpreso quando l'hai vista con Warren dopo che avevate rotto?
Penn: Mi sono meravigliato di vedere che esiste una giustizia poetica. Non avrei potuto immaginare un cliché più audace.
Playboy: Ora hai una nuova vita con Robin Wright e tua figlia. Perché questa volta funziona?
Penn: Perché parliamo quasi sempre la stessa lingua. Robin è una persona profondamente premurosa e non passa tutto il suo tempo a ossessionarsi con le croci che deve sopportare.
Playboy: Che cosa sai adesso sulle relazioni amorose che non sapevi quando eri con Madonna?
Penn: Non vivo più cercando di controllare ogni cosa, come facevo prima. Quando ho incontrato Robin, la mia lista di aspettative è finita dentro il trita documenti.
Playboy: Che cosa cerchi?
Penn: Non vivrei il rapporto che ho adesso se Robin non fosse una donna stimolante e più consapevole di me in certe cose. E io spero di essere lo stesso per lei. Sono sempre stato attratto da queste qualità in tutti i rapporti che ho vissuto. Non avrei mai fatto un figlio con Robin se non avessi pensato che le sue risorse come essere umano non erano illimitate.
Playboy: Dopo il divorzio e prima di incontrare Robin, sei uscito con molte donne?
Penn: Sì, certo, ma ho avuto solo un mucchio di storie senza coinvolgimento. C'è voluto un po' per metabolizzare quello che era successo prima di potermi aprire di nuovo.
Playboy: Trovavi facilmente le ragazze perché eri una star del cinema.
Penn: Be', potevo avere un mucchio di ragazze, ma potevo anche dire: "Accidenti, mi dispiace. Ho bevuto troppo". Ho usato questa scusa un paio di volte. Se non si sta bene con qualcuno, l'impianto idraulico non funziona. Comunque l'amore è la cosa più importante di tutte, è l'unica cosa interessante. L'amore e la comprensione. Comprensione. Già solo pronunciarla, questa parola mi fa stare bene. Sono cresciuto in una famiglia compassionevole.
Playboy: Parliamo un po' della tua formazione. Quali sono i momenti più importanti della tua infanzia?
Penn: Sono cresciuto a San Fernando Valley, ma a dieci anni mi sono trasferito sulla costa. Ho vissuto per sette anni a Point Dume. Ho trascorso la maggior parte della mia infanzia facendo surf.
Playboy: Che cosa volevi fare da grande?
Penn: Alle elementari volevo diventare geologo. Alle medie volevo fare il surfista. E al liceo ho deciso di fare legge. Questo fino all'ultimo anno, quando mi sono reso conto di non avere dei gran bei voti. Se non potevo diventare un uomo di legge, allora avrei fatto l'attore.
Playboy: Hai avuto molti amici più anziani di te, come Dennis Hopper e Charles Bukowski. E hai dedicato Lupo solitario alle memorie di Hal Ashby e John Cassavetes. Che cosa hanno fatto per te? Erano mentori?
Penn: Qualcuno lo è stato, magari senza nemmeno rendersene conto. In realtà, sono solo amici da cui ho preso un sacco d'ispirazione e ai quali spero di averne data. Sono amicizie dove la saggezza si trova più dalla loro parte che dalla mia. Ma non voglio analizzarla, questa cosa. L'analisi rende la loro amicizia una merce, e non voglio trattare così la faccenda in pubblico.
Playboy: Quali situazioni della tua vita riflettono il tuo tipo di umorismo?
Penn: La squadra speciale che mi circonda la casa perché hanno paura che io tagli i capelli a qualcuno. Devo dirvelo: il tempismo è stato sorprendente. Hal abitava nei dintorni, veniva spesso per giocare a biliardo insieme. Più tardi, quel pomeriggio, ero a una funzione che ne onorava la scomparsa. L'unica cosa che riuscivo a pensare era quanto aveva riso.
Playboy: Va bene. Finiamo da dove siamo partiti: Sei lo stesso ragazzo di prima?
Penn: Si dice che ogni sette anni il tuo corpo ha una serie di cellule nuove. E hai anche una nuova serie di esperienze. Quindi non credo che sarebbe esatto dire che sono cambiato. Penso piuttosto che la vita galleggi sull'oceano. C'è il mare gonfio, poi i periodi di calma e le tempeste. Non so quello che mi porterà il domani e non sono triste se penso a ieri.
Playboy: Qual è il fondamento spirituale di Sean Penn?
Penn: Posso usare una frase di John Lennon? "Io non credo nei Beatles, credo in me stesso".

ARRETRATI

Hai perso una coniglietta?

Ordina gli arretrati comodamente a casa tua su www.playmediacompany.it

25 26 27 28 29 38 31

32 33 34 35 36 37 38

39 40 41 42 43 44 45

Puoi effettuare il pagamento tramite:

Versamento su conto corrente postale numero 80721178 intestato a DIFFUSIONE EDITORIALE via Clelia n. 25-27-29, 00181 ROMA, specificando nella causale "Arretrato Playboy" e relativo numero.

Bonifico Bancario sulle seguenti coordinate: IBAN IT 90 V 07601 03200 000080721178 intestato a Diffusione Editoriale specificando nella causale "Arretrato Playboy" e relativo numero inviando la distinta via e-mail a abbonamenti@diffusioneeditoriale.it, specificando l'indirizzo di spedizione.

Compila il coupon in basso specificando il numero che desideri ricevere e le copie richieste. Invialo insieme alla copia della ricevuta di pagamento a:

DIFFUSIONE EDITORIALE
via Clelia n. 25-27-29,
00181 ROMA

tramite fax al numero 06.78.26.604

o via mail ad abbonamenti@diffusioneeditoriale.it specificando nella causale "Arretrato - nome e numero rivista.

Il costo di ogni arretrato è pari al doppio del prezzo di cover

Vi preghiamo di scrivere i vostri dati in modo chiaro, possibilmente in stampatello

NOME.....COGNOME.....

INDIRIZZO.....N.....

LOCALITÀ.....CAP.....PROV.....

TELEFONO.....

SCELGO DI PAGARE CON

☐ Versamento su CCP

☐ Bonifico bancario

NUMERO PLAYBOY	COPIE	PREZZO
TOTALE EURO		

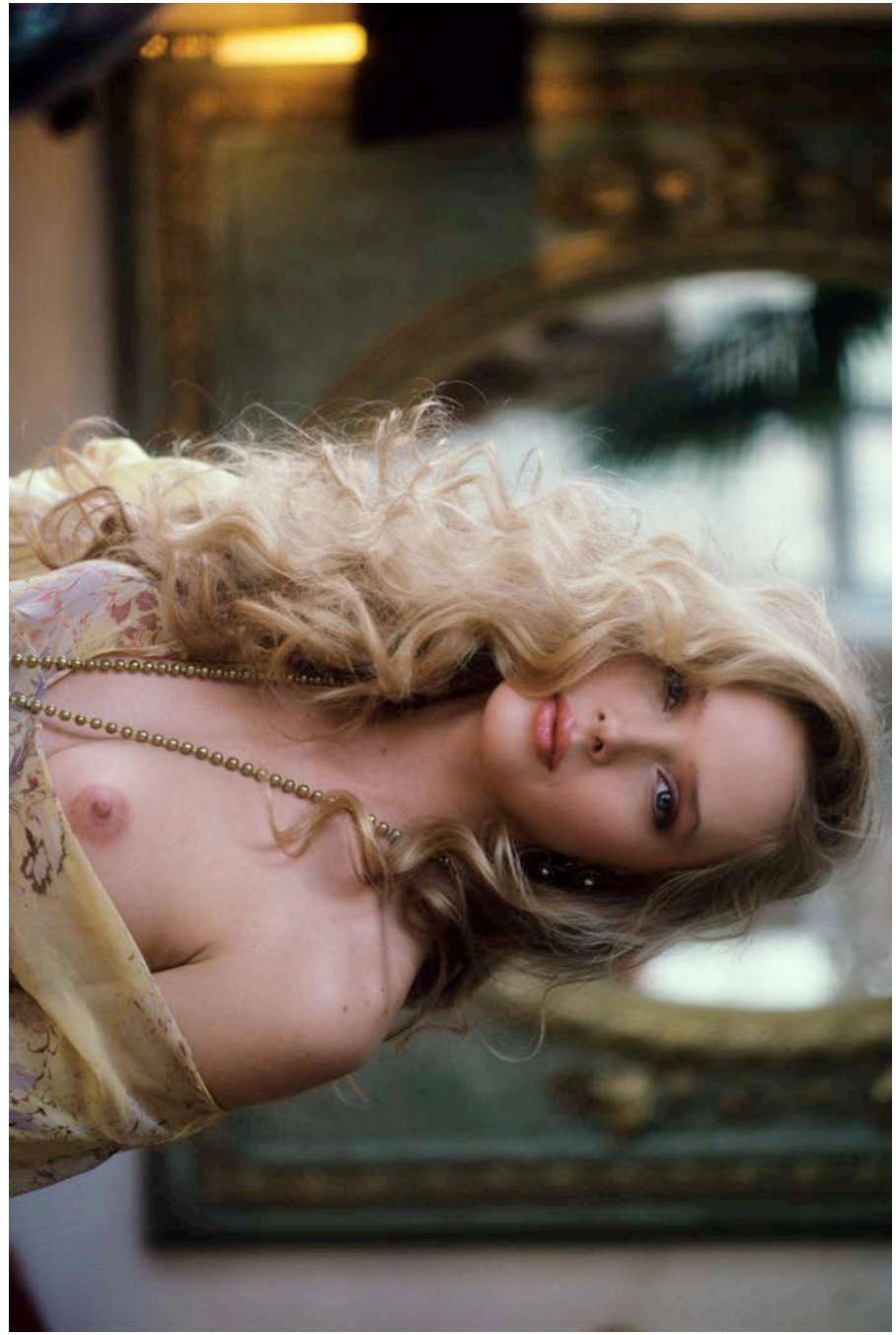
lifestyle media play

Play Lifestyle Media garantisce massima riservatezza dei dati da lei forniti. Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di adempiere al contratto da lei sottoscritto. Non è prevista comunicazione o diffusione a terzi. In conformità alla legge 196/2003 sulla tutela dei dati personali.

PLAYBOY

Nata a Salt Lake City, Tonja è una modella affermata. È stata scelta da Playboy Usa come Playmate di novembre 1991 ed è apparsa sulla copertina di aprile del 1993. Innamorata della Spagna, si è trasferita a Barcellona e ha fatto della città catalana la sua seconda casa. Tanto che il suo servizio su Playboy è intitolato "A Blonde in Barcelona"...

Miss
TONJA
CHRISTENSEN



Incontro con **Bernardo Bertolucci**

Intervista di JAMES FRANCO

Più di mezzo secolo fa, Bernardo Bertolucci ha iniziato a farsi un nome come regista. Con classici come *Il conformist*, *L'ultimo imperatore* e *Ultimo tango a Parigi*, ha ricevuto premi come la Palma d'oro 2011 alla carriera al Festival di Cannes. L'ultimo film di Bertolucci, *Io e te*, è la sua prima opera in quasi un decennio. Parliamo con lui del controverso *Ultimo tango*, del suo inizio nel cinema e di come egli crei il suo impressionante lavoro.

FRANCO: Come sei diventato un regista?
Bertolucci: Pier Paolo Pasolini era molto amico di mio padre e sapeva che amavo i film. Mi ha chiesto lui di essere il suo assistente alla regia in "Accattone". "Ma Pier Paolo," dissi, "non sono mai stato assistente alla regia". Mi rispose: "Bello, e io non ho mai diretto". Era il 1960, quando emergevano i primi sentori della Nouvelle Vague, e io saltavo il Louvre e andavo alla Cinémathèque Française ogni giorno con i soldi dei miei genitori. Lavorare con Pasolini era come vedere un genio in azione, vedendolo inventare il proprio tipo di cinema. Non aveva una cultura di film costruita come la mia, fatta andando sempre al cinema. È stato fantastico, vedevo questo regista nascere di fronte a me, e non era una persona qualsiasi, era Pasolini.
FRANCO: "Accattone" venne girato utilizzando attori non professionisti vero?
Bertolucci: Tutti nattori non professionisti, lui sapeva esattamente quello che voleva. Pasolini non conosceva il cinema, ma lui aveva la sua propria conoscenza e la sua arte. La sua ispirazione è stata la pellicola di Carl Dreyer "La passione di Giovanna d'Arco", la sua epica, in un certo senso. "Accattone" usò il movimento nella cinematografia e questo ebbe molto successo. Ricevette poi un copione dal titolo "La commare secca", ma voleva lavorare su "Mamma Roma", per cui il produttore ha chiesto: "Se non può fare "La commare secca", chi può farlo?". Scelse Sergio Citti, suo ex assistente, e me. Abbiamo scritto la sceneggiatura in un mese. Mi hanno chiesto di dirigere, e tre mesi dopo ho fatto il mio primo film. Era scritto come quelli di Pasolini, ma lo stile era completamente mio. Ho voluto che fosse diverso. È per questo che i miei film hanno un sacco di movimento, ma non come quelli di Pasolini.
FRANCO: Eri nervoso?
Bertolucci: Molto. Avevo 21 anni, ero il più giovane sul set e avevo saltato la scuola. Ho detto "La scuola è una merda. Impara la realtà della regia. Diventa un regista".
FRANCO: Hai detto a Marlon Brando sul set di "Ultimo tango a Parigi" che avresti volute ottenere qualcosa di molto personale da lui.
Bertolucci: Sì. Lui era scettico, poi un po' triste dopo che si rese conto che mi aveva dato i suoi pensieri più intimi. Come in tutti i miei film, era per lo più improvvisazione, si discutevano le modifiche ai dialoghi in diretta. I dialoghi venivano scritti poche ore prima della ripresa. E l'improvvisazione gli attori non la possono preparare tre mesi prima.
FRANCO: È stato particolarmente difficile far sì che gli attori avessero feeling con un tema così delicate come quello di quell film?
Bertolucci I: Sai, è il mio lavoro. Ogni attore è diverso. Maria Schneider, per esempio, non aveva fatto nulla di simile prima. Marlon e io decidemmo a colazione una mattina di utilizzare il burro nella loro scena di sodomia, il che non era nella sceneggiatura. Ho deciso di non dirle nulla, era una cosa che avrebbe richiesto troppa discussione. Si può facilmente vedere come lei venga umiliata in quella scena.
È stato un po'... forte. Lei era molto arrabbiata con tutti e due dopo. Ma se lei non ne sapeva nulla prima, avrebbe potuto reagire proprio come si sentiva: mortificata.
FRANCO: Ti sei sentito male per questo?
Bertolucci: Sì. Morì due anni fa e io volevo scusarmi. Era una grande performance, e so che hai bisogno di usare qualsiasi metodo possibile per ottenere una buona scena, ma forse erla mia è stata maleducazione. Gli attori naturalmente sentono profondamente i loro personaggi, perché stanno dando vita a qualcosa che è in bianco e nero, e credo che gli attori siano autori nei loro film, in un certo senso. Ma quel Film ha scioccato Maria per tutta la sua vita.
FRANCO: "Luna", "The Dreamers" e "Io e te", i tuoi ultimi film, si occupano tutti di giovani. È una coincidenza?
Bertolucci: È perché il mio cuore ha 14 anni. Il mio cervello non si è sviluppato correttamente. Mi piace vedere i giovani cambiare davanti ai miei occhi. Il protagonista in "Io e te" aveva 14 anni quando abbiamo iniziato a girare, e l'ho visto crescere durante le riprese. Ora lui è più alto, con grandi spalle e un nuovo taglio di capelli. Non è più possibile riconoscerlo.
FRANCO: Come è nato il film?
Bertolucci: È basato su un famoso romanzo italiano, e volevo lavorare in italiano dopo 25 anni di riprese in inglese. Il dialogo in italiano è difficile. La parte più debole del cinema italiano è il dialogo; è troppo letterario. L'inglese può essere secco: è fantastico. Così ho voluto affrontare ancora questa lingua difficile.
FRANCO: È un piccolo spazio per un film, ma c'è un sacco di movimento con la fotocamera. Come hai fatto?
Bertolucci: Si tratta di un'evoluzione. Mia moglie dice che io potrei far diventare sensuale una tazza di tè. Io non faccio diagrammi ai miei scatti o pianifico nulla. Devo inventare al momento, o almeno far finta di, in modo che ogni scena che vedete prenda vita attorno al movimento degli attori.
FRANCO: Cosa vorresti dire ai giovani registi in merito agli argomenti che dovrebbero usare?
Bertolucci: Non ci sono regole per questo gioco. Ogni film è unico, bisogna essere fedeli a se stessi. Quando vedo i film, guardo quelli di un'enorme famiglia di registi che amo. Io sono fatto di loro. Si vede il collegamento tra il tuo lavoro e le scene che amavi 20 anni fa. Ho saltato la scuola, ma la miglior scuola è la sensazione che si ha sul set.

Illustrazione **Raul Allen**

GREY

I MOTOCICLISTI SONO CAMBIATI.

EICMA

71ª ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL MOTOCICLO

MILANO, 7-10 NOVEMBRE 2013

eicma.it

A MILANO VA IN SCENA IL PIÙ GRANDE EVENTO AL MONDO DEDICATO ALLE 2 RUOTE.

Anteprime mondiali da guardare e provare, aree speciali, piloti iridati e personaggi dell'universo moto, gare titolate e show da brivido. Se volete farvi sorprendere, questa è la vostra destinazione.

FIERA MILANO

Media partner

MOTO LIVE

RADIO DEEJAY TV

Official Car

BMW

OCCHIO ALLA MOTO

Seguici su:

HAVAS WORLDWIDE

www.peugeot.it

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL Valori massimi: consumi ciclo combinato 7,3 l/100 km; emissioni CO_2 168 g/km.

Un nuovo design, ancora più grintoso e raffinato, motori innovativi e prestanti, fino a 200 CV: il coupé 2+2 è ancora più emozionante. Sei pronto?

NUOVA PEUGEOT RCZ

MOTION & EMOTION

PEUGEOT